

## Volley

Raduno Itas, Da Re ambizioso «L'obiettivo numero uno è lo scudetto» **34**



## Olimpiadi

Bellandi (judo) e De Gennaro (kayak): un doppio oro Boxe: Carini-Kherif, ritiro e polemica **36**

## Economia

Distribuzione del metano: gara da 400 milioni In corsa anche i cinesi **8**



www.iltquotidiano.it

Venerdì 2 agosto 2024 | Anno III | n. 183 | Euro 1,50

# Morto in moto, era indagato per le corse folli

Val di Cembra, il 41enne nei video a 200 all'ora Cinque feriti al giorno. «Più controlli» **Morandelli pag. 14**



Bancario, 66 anni, lascia due figli Flavio Ricci non ce l'ha fatta Il decesso a 5 giorni dall'incidente a Terlago **Morandelli pag. 15**



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

## L'editoriale

### La cerimonia olimpica e l'umorismo

di Maria Prodi

**C**i vorrebbe Umberto Eco per raccontarci la fenomenologia della cerimonia olimpica, soprattutto nei postumi e nelle diatribe social che si sono scatenati. Una non originalissima prospettiva simil-leonardesca aveva fatto sospettare agli spettatori, (almeno quelli che avessero fatto «arte e immagine» alle medie) che il banchetto ivi rappresentato in forme trash fosse parodia dell'ultima cena di Cristo con gli apostoli. In prima istanza la platea televisiva si è divisa fra i cattolici giustamente offesi di tale accostamento, con in testa i vescovi francesi che protestavano, e gli autoproclamati liberi pensatori divertiti dalla ridicolizzazione del mondo simbolico altrui (ma guai a toccargli il loro: basta una desinenza per scatenare sdegno e proteste, se sono in gioco i propri principi).

SEGUE A PAGINA 3



### Con tre Renault 4 fino a Capo nord «La nostra sfida»

A PAGINA 23



### La «malattia del pane» ferma i prodotti Sosi «Ora la sanificazione»

A PAGINA 21



### Malga Polinar si difende «Controlli fatti, noi attenti all'igiene»

A PAGINA 31

## Orsi, i fronti aperti

### Sopramonte, viaggio tra i timori dei residenti Binelli (Lega): noi soli perché il problema è qui

**O**rso. Viaggio a Cadine e Sopramonte dove i residenti hanno cambiato abitudini a causa della presenza dell'orso. Il segretario della Lega Diego Binelli, intanto, difende Fugatti: «Isolato perché il problema è solo nostro».

ALLE PAGINE 12-13

### Lo zoologo Ciucci «Il Pacobace va rinegoziato»

ALLE PAGINE 12-13



**La causa** Concessione edilizia annullata: Trento costretto a risarcire il privato

A PAGINA 17

**PATIFLEX**

**50% BONUS MOBILI**

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO DI MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

A TRENTO fraz. Mattarello, via della Stazione 7 ampio parcheggio  
☎ 0461-945726 LUN-SAB 9-12 15-19 - www.patiflex.it - www.piuminipatiflex.it



## L'OPINIONE

L'Autonomia sotto stress e le piccole profezie  
**Lorenzo Dellai 3**

## TERRITORI

### Rovereto

Ateneo, Scienze motorie fa il pieno di iscritti  
**Robert Tosin 22**

### Pergine

Oss Emer ter? Anche il Pd apre al sostegno  
**Daniele Benfanti 28**



**OGGI**

**Mondo/1**

Haniyeh forse ucciso con una bomba piazzata mesi fa

PAG. 5

**Mondo/2**

Scambio di detenuti tra Stati Uniti e Russia, liberato Gershkovich

PAG. 6

**Italia**

Inchiesta in Liguria, Toti torna libero

PAG. 7

**Trento**

Bypass, bonifica delle aree più critiche Nuove tecniche

FRANCESCO TERRERI PAG. 18

**Primo Piano / Giudicarie**

Diga di Cornisello: il «no» che fermò il cantiere

WALTER FACCHINELLI PAG. 32

**Cronache del Trentino**

Trento PAG. 19/21

Rovereto PAG. 22/23

Vallagarina PAG. 24

Riva del Garda PAG. 26

Arco Ledro PAG. 27

Pergine PAG. 28

Valsugana | Tesino PAG. 29

Rotaliana | Lavis PAG. 30

Val di Non | Val di Sole PAG. 31

Giudicarie | Rendena PAG. 32

Fiemme | Fassa PAG. 33

**Basket**

L'Aquila in ritiro in valle di Non Verona al Melinda Cup

STEFANO FRIGO PAG. 35

**Cultura**

Fortunato Depero, l'indomito futurista cresciuto con Balla

ROBERTO FLOREANI PAG. 37

**Spettacoli**

«Les Mécanos» ad Arte Sella con i suoni d'officina

ILARIA BIONDA PAG. 38

**La Giostra**

Itinerari in Trentino: proposte fra storia, tradizione e laboratori

LINDA PISANI PAG. 39

# Campi liberi

## Viaggio a Capo Nord alla guida di tre Renault 4

Un'avventura di diecimila chilometri che sarà coperta in 20 giorni  
La festa a Piscine di Sover e il ricordo delle antiche migrazioni

di **Alberto Folgheraiter**

**S**ono partiti all'alba, ieri mattina, dall'interporto di Trento. Inseguiti dal solleone del Belpaese verso il sole di mezzanotte di Capo Nord. Un viaggio di diecimila chilometri al volante di tre Renault 4, la più giovane delle quali ha «appena» 38 anni. I tre equipaggi: Dino Oss Emer e Teresa Nones da Sover; Alessandro Giovannini ed Elisa Campolongo da Baselga di Piné; Alberto Nibrini e Lorenza Nichelatti da Povo. Con loro, alla guida di una motocicletta d'epoca, Marcello Bei Angeloni da Gubbio. Nessun fine promozionale, umanitario o altro. Solo avventura e una vacanza insolita. Eppure, l'altra sera a Piscine di Sover, il gruppo degli alpini in congedo ha fatto loro festa. Spiega Giorgio Todeschi, il capogruppo Ana: «Dino è uno dei nostri e così ci siamo detti: organizziamo un incontro prima della partenza». Neanche andassero alla conquista del vello d'oro. Ma da queste parti, nei villaggi dell'alta val di Cembra, ogni occasione è buona per fare comunità. Perché qui si sa tutto di tutti («La privacy la lasciamo ai zitadini») e tutti partecipano alle soddisfazioni e alle tristezze di ciascuno. Le campane suonano tre volte al giorno: all'alba, alla sera e a mezzogiorno. Come un tempo, nel mondo contadino non ancora inquinato dalla modernità. E così, anche una trasferta fuori programma, benché non sia l'emigrazione tardo ottocentesca nordamericana, fornisce spunti per un commiato comunitario. Proprio da qui se n'erano andati i Bazzanella e i Nones, destinazione le miniere del Colorado. A Silverton, a 2800 metri sulle montagne «rosse», il cimitero sparso e

**Dino Oss Emer e Teresa Nones da Sover; Alessandro Giovannini ed Elisa Campolongo da Baselga di Piné; Alberto Nibrini e Lorenza Nichelatti da Povo compongono i tre equipaggi**

semiabbandonato sul pendio della montagna porta qua e là i cognomi dell'emigrazione cembrano-pinetana: Nones, Mattivi, Bazzanella, Franchini, Antonelli, Avi, Casagrande, Dalla Valle e Dallapiccola. Pietro Dallapiccola (Peter Dalla) che era nato a Bedollo il 2 febbraio 1880, fu assassinato a Silverton, la notte del 15 settembre 1901 da un rivale in amore che lo fece saltare per aria, mentre dormiva, con una carica di dinamite collocata sotto il letto dove il minatore, dopo l'addio al celibato, era andato a dormire. L'indomani avrebbe dovuto



Schierate Le Renault 4 a Trento nord pronte a partire © Foto Federico Nardelli



La partenza Le auto e gli equipaggi poco prima della partenza © Foto Federico Nardelli



sposare Katie Sartori, la bella figlia di una vedova che aveva un Saloon. Stefania Stella Nones, sposata da quattro mesi con Beniamino (Ben) Bazzanella, entrambi da Sover, morì uccisa da un compaesano dopo una lite nel Saloon di John Dalla (piccola). Accadde una notte di metà giugno 1906. Stella Nones aveva cercato di fraporsi fra due litiganti ma fu disgraziatamente colpita da Thomas (Tommaso) Franchini, pure da Sover, il quale aveva sparato in direzione del suo rivale. Codesti tragici episodi furono ripresi dal «Silverton Standard», il trisettimanale che si stampava per i 2.500 minatori, la maggior

■ ■ ■  
**Le vetture che si sono avviate ieri mattina erano cariche come una trasferta oltreoceano. I sette delle «R4» impiegheranno una ventina di giorni per raggiungere il villaggio di Babbo Natale. La più giovane delle auto ha 38 anni**

parte di origine trentina, impegnati in quel villaggio del distretto di St. Juan. Noi, più modestamente diamo conto di un'altra «migrazione», della durata di un mese appena. Ma le vetture che si sono avviate ieri mattina erano cariche come una trasferta oltreoceano. I sette della «R4» impiegheranno una ventina di giorni per raggiungere il villaggio di Babbo Natale. Intanto, Manuel Ceolan, da Grauno, appassionato di auto d'epoca sta organizzando una manifestazione della «Compagnia dei ferri vecchi» della quale fanno parte 113 possessori di automobili, motociclette e trattori con più di trent'anni di vita. Tutti residenti nelle tre valli dell'Avisio (Cembra, Fiemme e Fassa) e sull'altipiano di Pinè. Il 25 agosto ci sarà un raduno a Predazzo al quale seguirà una sfilata (alla velocità di 30 chilometri l'ora) lungo le strade dei paesi delle tre valli. Sarà un lungo serpente, un ritorno agli anni Ottanta. Chi ha fretta di correre dovrà pazientare. E va già bene che i trattori si accontenteranno di un giro per le vie di Predazzo.

In attesa che le tre «R4» tornino in valle. Per un'altra occasione di festa. «Perché a Capo Nord si va una volta nella vita», sentenza Alessandro Giovannini. Passata la curiosità di vedere il villaggio di Babbo Natale, l'equipaggio della spedizione a nord guarderà a sud. «La prossima impresa la faremo in Africa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGUE DALLA PRIMA

**C**on le varianti della destra non credente ma con il rosario in mano che non perde occasione per esibizioni di bigottismo, mentre i valori evangelici li nega palesemente nella concretezza. Altra variante il credente critico che aspetta il pronunciamento dei vescovi per pronunciarsi contro.

Due giorni dopo arriva il disvelamento: il professor Boucheron che ha scritto il copione e l'artista Thomas Jolly, che ha curato la regia del mega evento, annunciano che la parodia è quella del Festino degli Dei (paganì, paganissimi), dipinta nel 1625 nientemeno che da Jan Harmensz van Bijlert (autore fiammingo, il cui quadro, non famosissimo, assomiglia visivamente pochino alla disposizione dei personaggi nella parodia in travesti, ma diamola per buona...).

Bene, esclusa una difesa d'ufficio delle religioni pagane tentata dal sempre presente Vito Mancuso, sembrava che la cosa potesse finire a tarallucci e vino, e che l'opinione pubblica potesse finalmente dedicarsi, soddisfatta la grandeur della Francia, a quella cosuccia non irrilevante delle Olimpiadi che sono gli atleti e le gare.

Ma sui social è esplosa la polemica: gente che due sere prima ignorava non solo Jan Harmensz van Bijlert, ma qualunque autore del seicento olandese alza il ditino e accusa di ignoranza i sempliciotti e oscurantisti che avevano frainteso e visto ultime cene dove invece trionfavano Bacco e Apollo. «L'accusa di blasfemia è solo frutto di ignoranza e pregiudizio, le intenzioni degli au-

di Lorenzo Dellai \*

**S**crivevo qualche tempo fa su questo giornale che le sfide più insidiose e decisive per la nostra Comunità Autonoma - accanto al recupero di «carisma» e di «visione» della Politica e delle Pubbliche istituzioni - richiedono un nuovo ed autonomo protagonismo della società civile. Siamo un piccolo fazzoletto di terra, con poco più di mezzo milione di abitanti; ma abbiamo i «poteri pubblici» (quasi) di un piccolo Stato. Il rapporto tra Amministrazione pubblica e Comunità, anche in tempi normali, esige per questo un equilibrio di autonomia, responsabilità, libertà e ruoli, senza del quale tutto rischia di ripiegare verso dinamiche «rivendicative» (dal punto di vista della domanda) e «prestazionali» (dal punto di vista dell'offerta politica). Con effetti distorsivi, oggi accentuati dalla tendenza generale alla «individualizzazione» dei bisogni e alla tentazione populista.

Le due tendenze sono facce della stessa medaglia; trovano il loro humus culturale nella crisi della concezione «comunitaria» della democrazia; si traducono nella perdita del senso stesso del «bene comune» e dello spazio «generativo» che sta tra il privato ed il pubblico; producono lacerazioni e antinomie tra valori e bisogni; riducono il «consenso» a fenomeno di (effimera) soddisfazione «qui ed ora», al di fuori di una prospettiva collettiva di medio e lungo periodo.

Per di più, non siamo in «tempi normali». Le categorie e gli scenari culturali, antropologici, sociali ed economici sui quali è nata e si è sviluppata l'Autonomia Speciale sono tutti oggi sotto uno stress micidiale.

Ciò pone in capo alla politica ed alle Pubbliche istituzioni dei doveri in più. Ma li pone, nello stes-

■ L'EDITORIALE

## La cerimonia olimpica e l'umorismo

tori erano chiare», e giù sprezzo e senso di superiorità che sono proprio le cose che fanno venire l'orticaria a chi voterebbe con tutto il cuore a sinistra, ma non la sopporta più. A parte un protagonista della recita che accosta esplicitamente il «tableau vivant» all'opera leonardesca sovrapprendendone in un post le immagini, e altre ingenuità velocemente cancellate dai social, non sapremo mai, essendo la spiegazione venuta dopo le accuse di irrispettosità, se le dichiarazioni sono una pezza messa alla meglio o una reale intenzione svelata troppo tardi. Numerose opere raffiguranti festini di Dei, fin troppe per essere una prova, vengono esibite. Purtroppo i numerosi fans che, entusiasti dalla gaffe su Colombo e Galileo, aspettavano un pronunciamento del ministro Sangliuliano del tipo «Leonardo si è ispirato al Seicento fiammingo, per questo si assomigliano» sono a oggi restati delusi. Ma possiamo preannunciare parecchie tesi in storia dell'arte sulla cena sacra e la cena profana sei secoli.

Conclusioni: se la messa in scena fosse stata realizzata da un governo di destra le accuse di omofobia si sarebbero sprecate: perché nell'immaginario collettivo l'omosessualità e altre varianti devono essere sempre esibite deformate in vesti caricaturali, volgari, dissacran-

ti? Davvero è una strada per l'accettazione e la normalizzazione della pluralità in campo sessuale? Se davvero le intenzioni dei responsabili della cerimonia erano agli antipodi dell'interpretazione che ne è stata data si tratta di un clamoroso fallimento mediatico da aggiungere subito ai manuali universitari di teoria della comunicazione. In questo caso non solo l'emittente intende attribuire un senso che i riceventi travisano (sì, anche quelli che dopo fanno finta che avevano colto e pensato subito a van Bijlert); ma alcuni riceventi che non avevano capito un granché come gli altri, si incaricano di fare gli spiegoni del giorno dopo, rendendo la cosa doppiamente indigesta. Se Salvini dice che piove non è obbligatorio che a sinistra si proclami che c'è il sole. A volte si può evitare di contraddirlo, provando a ragionare autonomamente. Il contrario di una banalità è spesso una banalità di segno opposto. Si può fare meglio pensando con la propria testa. A volte sbagliano i vescovi, a volte sbaglia anche Macron, soprattutto quando tiene zuppo di pioggia il nostro grande presidente Mattarella. La cosa divertente è esercitare di volta in volta il proprio senso critico, senza partito preso. Se poi si ha un partito preso però si eviti di lanciare accuse di dogmatismo e di credulità ad altri cre-

denti.

La nostra è l'epoca di una sempre più pruriginosa permalosità culturale: l'interpretazione di un eventuale risvolto offensivo della comunicazione è ampiamente consegnato alla suscettibilità del ricevente il messaggio. Se io mi sento offeso nella mia identità gialla dalle tue affermazioni non si tratta mai di un falso positivo, non posso essermi ingannato o eccedere in autodifesa, non è compreso nella libertà di tutti di esprimere gusti e opzioni, ma si tratta immancabilmente di una tua colpevole giallobia. L'unica eccezione sembra essere quella del mondo cattolico la cui pretesa a sentirsi offeso è oscurantistica e illiberale. Viceversa la certezza per sentirsi intellettualmente fighi è inventarsi operazioni culturali dissacranti (sempre un po' uguali), e posto che di sacro in giro non c'è quasi più niente si finisce quasi sempre per scorazzare fra i soliti simboli religiosi altrui. Mai e poi mai profanare le sacre mura del proprio politicamente corretto.

Nella cultura cattolica, da Thomas More a Chesterton ci sono ampie riserve di senso dell'umorismo. La cosa bella dell'umorismo è la capacità di ridere delle proprie debolezze e della propria umanità (per i cattolici aiutati dal fatto che si è abbastanza certi di essere comunque amati). Ma l'umorismo vuole leggerezza, acume, gusto. E il coraggio di ridere di sé piuttosto che degli altri.

Maria Prodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo del Primiero

■ L'OPINIONE

## L'Autonomia sotto stress e le piccole profezie

so tempo, in capo alle libere - vecchie e nuove - espressioni organizzate della Comunità.

Da questo secondo punto di vista, accanto ad una certa stanchezza delle principali organizzazioni tradizionali della società civile (ancora poderose, per fortuna nostra, nella loro consistenza, ma non sempre - e non nella maggior parte - protagoniste nella ideazione di «cose nuove» e nella funzione di stimolo - non si dice «di critica», per carità - verso il potere in carica, qualunque esso sia), assistiamo alla nascita di tante piccole iniziative «profetiche», che partono autonome e «dal basso» e parlano un linguaggio nuovo e stimolante per il nostro futuro. Proprio sui terreni più decisivi.

Come ad esempio quello dell'emergenza «educativa». Voglio in questo senso citare «Casa Iride», esperienza straordinaria nata a Baselga di Pinè. L'associazione «Shemà» («Ascolta!», nell'ebraico della Bibbia), promossa da Stefano e Lara Mattivi, ha trasformato un ex-convento a Montagnana in un centro per accogliere e accompagnare i giovani in percorsi di crescita e di aggregazione.

Ad animare le attività, anche il figlio Giacomo, che reagisce alla sua disabilità con stupefacente impegno sociale.

L'esperienza è radicata in alcuni anni di attività educativa con i ragazzi e le ragazze e si fonda su una visione aperta e libera di formazione spirituale, sociale e civica. Una scommessa, anche economica, affrontata con coraggio e capacità di coinvolgimento.

Penso che questa strada sia quella giusta e necessaria in tanti altri campi. Non tutto può essere «iniziativa del pubblico» e neppure tutto può nascere solo se preventivamente sostenuto da fondi pubblici.

Il Pubblico ha i suoi «doveri imprescindibili» (se oggi esso li eserciti con visione e con coerenza non è oggetto di questa mia riflessione): resta il fatto che il futuro passa però anche dalla autonomia, libera e generosa auto-organizzazione della Comunità.

Questo, del resto, è uno dei tratti distintivi della nostra «Costituzione materiale», sulla quale si è poi innestata l'Autonomia Statutaria, che senza la prima non si sarebbe sviluppata con la credibilità e la forza che abbiamo conosciuto in questi decenni.

Attorno ai nuovi «Beni Comuni immateriali» (citavo prima l'educazione, a proposito di Casa Iride, ma posso citare l'integrazione degli stranieri; la valorizzazione dei talenti delle nuove generazioni; la lotta alle disuguaglianze e alle solitudini; la democrazia partecipativa; la transizione al digitale e l'umanizzazione della Intelligenza artificiale; la possibilità di vivere in sicurezza nei nostri spazi pubblici e privati e molto altro ancora) la Comunità trentina ha oggi di fronte la stessa necessità di auto organizzarsi che avevano i nostri avi, quando hanno animato - nel loro tempo - le forme di proprietà e di gestione «collettiva» (non pubblica e non privata) dei pascoli e dei boschi. Oggi la Comunità trentina ha ri-

sorse finanziarie private e collettive (non parlo di quelle pubbliche) che i nostri avi non avevano.

Tutti gli studiosi seri ci dicono peraltro che il capitale educativo, sociale ed umano di una comunità non è solo fonte di qualità etica (e di «felicità»), ma anche di ricchezza economica sostenibile e duratura.

Nel mentre la politica - se e quando crede - si sforzerà di recuperare la sua funzione essenziale di guida e di «governo» delle dinamiche ad essa proprie (ivi compresa la capacità di indicare mete e percorsi ambiziosi per tornare ad essere una «Comunità Autonoma Laboratorio»), questa alleanza tra energie etico-sociali e risorse professionali e finanziarie non pubbliche della Comunità trentina costituisce un pilastro essenziale per il nostro futuro. E non solo nel campo educativo e sociale: ma anche - magari - in quello del sostegno al lavoro e alle nuove iniziative di impresa.

Bella e interessante è al riguardo l'esperienza promossa tra gli altri dallo scario Mauro Gilmozzi della Fondazione «Fiemme Per». Produrre benessere sociale e benessere economico è un bene comune, che esige qualità del Pubblico ma anche capacità autonoma della comunità e delle sue libere articolazioni.

«Shemà» («Ascolta!»), dunque. Forse, così, mettendo a terra orecchie sgombre dal caotico e spesso noioso rumore di fondo delle «parole senza Parola» che connota molta della nostra vita pubblica e mediatica, riusciremo ad avvertire la soffusa ma tenace voce di una Comunità che cerca di ricostruire le sue relazioni ed i suoi valori di fondo. E su questo nuovo spartito potremo trovare buone indicazioni anche per la Politica.

\* Ex presidente della Provincia autonoma di Trento





# Lettere in redazione

**Infortuni e morti sul lavoro servono prevenzione e repressione**  
È di queste ultime ore l'ennesimo tragico dramma di un lavoratore residente in Trentino morto sul lavoro a Pochi di Salorno, in Alto Adige, oltre a quello dei due gravi infortuni in ambito boschivo a Malga Cioca a Pinzolo. La Uil chiede da tempo una svolta nelle modalità di prevenzione sul territorio degli infortuni sul lavoro, ma spesso cozziamo contro un muro di chiacchiere o ci troviamo a dibattere il problema con chi riconduce il tragico fenomeno - 12 morti sul lavoro nel 2024, quasi il doppio del 2023 e più del 12% di infortuni denunciati in Trentino fino a maggio - solo alla superficialità dei lavoratori nell'espletamento del proprio lavoro o nei variati stili di vita delle nuove generazioni di lavoratori o, ancora, nella distrazione ormai generale dal lavoro data dai cellulari o nuovi apparati digitali che ormai ci accompagnano sempre. Certo siamo convinti che la diffusione, fin dall'età scolare, di una cultura della sicurezza resta una stella polare per la soluzione del problema nel lungo periodo, e anche la Provincia di Trento comincia a coinvolgere Istituti scolastici e studenti in programmi di sensibilizzazione con al centro il lavoro e la sicurezza sul lavoro. Siamo fermamente convinti però che, ad esempio, la proposta concreta e specifica lanciata ormai due anni fa dalla Uil del Trentino riguardo alla sicurezza del lavoro forestale, con un più forte coinvolgimento del Corpo Forestale provinciale e dei Corpi di Polizia Municipali nel controllo del territorio boschivo gli uni e di quello agricolo con gli altri, anche per l'aspetto della sicurezza e prevenzione degli infortuni sul lavoro, vada rivalutata e riesaminata dalla giunta Fugatti. L'assessore Spinelli a suo tempo ne aveva colto l'originalità, si era impegnato a verificarne la fattibilità, ma non abbiamo più avuto un concreto riscontro, né da lui, né dal presidente Fugatti, in questo frangente certamente occupato dalla vicenda «Life Ursus». Si è puntato piuttosto sul rafforzamento del collegamento degli uffici di prevenzione provinciali con l'Arma dei Carabinieri, essendo assai limitata l'azione di intervento sul territorio degli ispettori e tecnici provinciali per l'esiguità degli organici di quegli uffici, e per contro nota appunto la presenza più capillare dei Carabinieri sul territorio. E si continua a sottovalutare l'adeguamento e allargamento dell'organico dei tecnici Uopsal, anche per un eccessivo ascolto e attenzione della politica rispetto ai paventati timori datoriali di un aumento della macchina burocratica e degli adempimenti amministrativi delle imprese. Noi della Uil rimaniamo convinti che nessuno può esimersi dal lavorare per

## Gestione degli orsi: la proposta, forse utopistica, di un ampio e solidale controllo di vicinato

Li abbattiamo così, uno alla volta, dopo averli scientemente collorati? Perché non cogliere nella ricerca di una soluzione pianificata della questione orsi l'occasione per una crescita comune della nostra cultura come trentini? Noi possibili protagonisti di una scommessa difficile e dannatamente attuale, alla luce della nostra realtà ambientale e delle severe criticità che si ripropongono di frequente? Tendoci ben lontani dalle ricorrenti tentazioni di arbitrii e diritti a senso unico, ed anche dalla facile dissociazione in contrari e favorevoli a prescindere, va oggi definita, con debite ma concrete mediazioni, una procedura di riferimento; una Carta che, raccogliendo la complessità della questione, ne indichi vie e punti essenziali per maturare, insieme, riflessioni e pratiche utili a un pensiero aperto e consapevole, non sostenuto solo da grossolane rivendicazioni. In proposito, si suggerisce di ricorrere - come in tutti gli eventi che per ampiezza e rilevanza sociale appaiono difficilmente governabili - a degli interlocutori già presenti nel territorio; e che,

ad esempio come i Vigili del Fuoco volontari di ogni paese, possono essere chiamati ad un ruolo di responsabilità limitata all'interno di un mandato sociale. Sul punto possono essere coinvolti i presidenti delle sezioni dei cacciatori che, debitamente formati e ammoniti di questa funzione, potrebbero essere le persone del primo intervento rispetto alle segnalazioni di presenza di grandi carnivori nei diversi luoghi abitati. Analogamente alle altre emergenze e alle rispettive catene operative, questi interlocutori si vedrebbero riconosciuto un primo compito di sorveglianza che, con azioni di dissuasione e deterrenza, restituirebbe subito l'idea di un fenomeno rischioso ma celermente monitorato. E ridurrebbe anche l'angoscia di sapersi in balia di un animale incontrollato che, interferendo e disturbando il nostro quotidiano, finisce poi sui social senza alcun filtro, innescando in automatico il pericolo dell'orso e un senso di ignoto incombente, ovunque. Un secondo compito, codificato sempre in un debito protocollo, riguarderebbe la collaborazione

con il Servizio Forestale a fronte di situazioni più problematiche e con inefficacia delle misure citate e prestate per subito. Il Servizio rimane titolare e attore indiscusso delle decisioni e soprattutto delle iniziative ulteriori prese verso l'animale segnalato in contesti abitati e con pregiudizio della vita umana, compreso anche il suo prelievo; soluzione quest'ultima che potrà apparire tollerabile, come extrema ratio, a fronte di una piena applicazione del progetto orso. In questa prospettiva, verrebbe meno quella diffusa sensazione di allarme sociale, scioccamente disattesa, che oscura e impedisce quella crescita comune, più difficile e ambiziosa, mirante alla possibile integrazione tra uomo e animale; un obiettivo che tuttavia non potrà prescindere dai rischi collegati a questa convivenza; che ha comunque necessità di strumenti codificati e di regole efficaci; e che lentamente si rinforza con valori e atteggiamenti reciprocamente maturati e ai quali l'animale, nonostante tutto, ci costringe.

**Fabio Bonadiman**  
(psichiatra - Terre d'Adige)



Risponde  
**Daniele Benfanti**  
(redattore)

*Gentile dottor Bonadiman, la sua articolata analisi della questione orso in Trentino e la proposta che lei avanza entrano con intelligenza nella psiche umana (che peraltro rappresenta il fulcro della sua professione). Il buonsenso aiuta sempre, come i ragionamenti complessi che fanno uscire da dinamiche dicotomiche e radicali. Oggi non mi pare si sia divisa la popolazione trentina sulla questione orso. La maggior parte dei nostri concittadini con proverbiale moderazione si limita a ritenere che gli orsi attuali (oltre cento) siano troppi per un territorio piccolo come il Gruppo Brenta e valli circostanti. Singoli e sigle*

*ambientaliste e animaliste, che fanno il loro dovere, invece, contestano ovviamente ogni abbattimento. Accompagnati anche da alcuni vip nazionali, accusati di conoscere poco il Trentino e pensare l'ambiente con una mentalità da «salotto cittadino». Il patto di cui parla è una sfida affascinante, intrigante, forse utopistica. Ci si può provare, ma temo che le implicazioni giuridiche, burocratiche e le risorse umane necessarie possano spaventare. Proprio perché parliamo di aree estese e di fauna selvatica protetta. Insomma, il Trentino occidentale è forse troppo piccolo per 120 orsi ma anche troppo grande per un solido controllo di vicinato.*

la vita e per evitare che qualcuno quella vita la perda sul lavoro.  
**Walter Alotti**  
(segretario generale Uil del Trentino - Trento)

**La materna è una scuola non un servizio di baby sitting**  
Egregio direttore, il T dell'1 agosto pubblica un articolo di Mirko Bisesti che difende l'estensione del tempo-scuola per l'infanzia al mese di luglio come misura «equa e inclusiva». Anni fa ho collaborato con la Federazione

delle Scuole materne e uno dei messaggi dell'allora direttore professor Gino Dalle Fratte e dei suoi collaboratori è stato quello di far riconoscere alle scuole materne la natura di scuola, superando la concezione, più tradizionale di molti decenni fa, di servizio di custodia dei bambini per consentire a entrambi i genitori di lavorare fuori casa. L'articolo di Bisesti non fa minimamente cenno alla natura scolastica delle non a caso definite anche in legge come "scuole"

dell'infanzia. Le motivazioni che porta sono tutte concernenti il servizio di "custodia" dei bambini, tipica del baby sitting, per usare un inglesismo ormai acquisito anche in Italia. Mi sembra un ritorno all'indietro, che tra l'altro mortifica la professionalità delle insegnanti, valorizzata invece da anni dall'ordinamento degli studi. Seguendo i ragionamenti di Bisesti, si dovrebbe estendere l'apertura delle scuole dell'infanzia anche al mese di agosto. Anche in agosto chi ha

bambini deve provvedere alla loro cura e educazione. E la distribuzione delle ferie in più mesi, come è tendenza, priva il mese di agosto dall'essere il mese delle ferie per tutti. La sfida che una buona politica dell'infanzia deve affrontare si gioca su piani diversi da quelli di mettere nelle istituzioni per tutto l'anno i bambini, meglio se con tempi giornalieri più estesi possibile. Certo i genitori con bambini possono anche essere contenti di essere sgravati per 12 mesi all'anno e per tante ore di ogni giorno dal loro compito di cura ed educativo, ma spero che chi ha responsabilità di bene comune adotti criteri più solidi e motivati di quello di offrire servizio pubblico di baby sitting mortificando il ruolo di scuola della scuola dell'infanzia.  
**Renzo Gubert**  
(Trento)

**La guerra non è solo cattiveria c'è anche tanta stupidità**  
Caro direttore, quando in politica si analizzano le cose che non vanno, le reazioni sono essenzialmente di due tipi: chi dà la colpa ai cattivi, chi agli incapaci finiti incredibilmente in posti di responsabilità. Quanta gente capace e di buon senso ad esempio trovi agli sportelli, a dipanare matasse create da incapaci nei loro piani alti. Tuttavia per la maggior parte della gente la colpa è dei cattivi, disonesti il cui unico obiettivo è il profitto personale, che li spinge a rubare, truffare, sfruttare, fabbricare e trafficare in armi. È di questi ultimi, secondo molti, la causa delle guerre con i loro bagagli di morti e distruzioni. Non ho titoli evidentemente per dare giudizi storici sulle cause delle guerre, mi limito ad osservare che nelle loro espressioni più cruenti denotano grandi espressioni di stupidità più che di cattiveria. Parlo ad esempio della grande guerra coi milioni di morti negli assalti alla baionetta ordinati da generali che applicavano le strategie napoleoniche studiate a scuola prima dell'invenzione della mitragliatrice. Oggi non è diverso mi pare: si investe in bombe missili e bombardieri ma poco niente in intelligenza, come dimostra il proditorio attacco terrorista del 7 ottobre scorso ad Israele. Ho l'impressione che anche Russi e Israeliani, i primi con la loro guerra scellerata all'Ucraina, i secondi con una sacrosanta guerra di difesa, siano vittime di un apparato militare arcaico e bolso, incapace di azioni di intelligence. Purtroppo catalogarli come cattivi è semplice e risolutivo, ma se analizzassimo più a fondo la questione penso che con meno stupidità nei vertici oltre che meno morti e macerie ci sarebbe anche qualche spiraglio in più per trovare la strada della pace.  
**Ezio Trentini**  
(Vervò)

### Meteo trentino

### Legenda

- SOLE
- NUVOLOSO
- VARIABILE
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEVE
- NEBBIA

**Previsioni**  
Il cielo si presenterà molto nuvoloso, con rovesci temporaleschi a partire dal pomeriggio. Temperature massime in valle fino a 33 °C, minime in diminuzione.



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL



Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, fotografici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge. Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Simone Casalini

Direttore responsabile

**Simone Casalini**

Caporedattore

**Lorenzo Ciola**

Vicecaporedattrice

**Marika Damaggio**

Cronaca

**Ubaldo Cordellini** (capocronista),

**Donatello Baldo,**

**Benedetta Centin, Tommaso**

**Di Giannantonio, Davide Orsato,**

**Ottilia Morandelli**

Web

**Sara Alouani,**

**Simone Casciano,**

**Leonardo Omezzolli**

Economia

**Francesco Ferreri** (caposervizio)

Rovereto-Riva-Arco

**Robert Tosin** (v.c.servizio),

**Denise Rocca, Chiara Turrini**

Valli

**Gianfranco Piccoli** (c.servizio),

**Daniele Benfanti, Francesca Dalri**

Cultura

**Claudia Gelmi**

Sport

**Alessio Kaisermann**

**Redazione**

via Maccani, 108/21, 38121 Trento

tel. 0461 1418400

email: redazione@iltquotidiano.it

**Editore**

Synthesis srl società editoriale

**Amministratore unico**

**Franco Sebastiani**

**Stampa**

Centro Stampa Quotidiani SpA

Via dell'Industria 52, 25030 Erbusco

**Abbonamenti**

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00

Digitale (6 giorni su 7): € 179,00

email: abbonamenti@iltquotidiano.it

**ROC** n. 38626 del 11/10/2022

**ISSN 2974-5543**

**Reg. Tribunale di Trento**

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

**Pubblicità locale e necrologi**

Tel. 0461 1418400

email: pubblicita@iltquotidiano.it

**Pubblicità nazionale**

Organizzazione Pubblicità

Quotidiani srl

Milano, via G.B. Pirelli n.30

tel.02/6699 2511 | email: info@opq.it



# Haniyeh ucciso con bomba piazzata mesi fa a Teheran

Folla ai funerali del capo politico di Hamas, giallo su Deif

**M**igliaia di persone e tutte le più alte cariche dell'Iran hanno partecipato ai funerali nella capitale di Ismail Haniyeh, il capo politico di Hamas ucciso a Teheran in un'operazione che la Repubblica islamica ha attribuito a Israele. L'ayatollah Ali Khamenei ha pregato sulla bara accanto al nuovo presidente Masoud Pezeshkian. I feretri, compreso quello della guardia del corpo di Haniyeh, sono stati caricati su un camion e trasportati lungo le strade, accompagnati da migliaia di persone in lutto che lanciavano fiori. Per oggi, quando i resti di Haniyeh verranno seppelliti in Qatar, Hamas ha invocato un «giorno di rabbia furiosa» dopo le preghiere del venerdì. Nonostante molti media abbiano riportato che sia stato un missile a colpire Haniyeh, secondo il New York Times a ucciderlo è stata una bomba sofisticata e telecomandata introdotta di nascosto circa 2 mesi fa nella guesthouse in cui alloggiava. Funzionari citati dal quotidiano statunitense hanno sottolineato che, anche se l'esplosione ha mandato in frantumi le finestre e fatto crollare una parte del muro del complesso, i danni all'edificio sono stati minimi, il che indica come improbabile che si sia trattato dell'attacco di un razzo. Dopo la commemorazione, Teheran pensa alla vendetta. Il ministro degli Esteri ad interim, Ali Bagheri Kani, ha incontrato vari omologhi dei Paesi alleati della regione per assicurare che l'Iran «eserciterà il suo legittimo diritto di adottare misure decise contro Israele». Proprio l'esercito israeliano ha intanto annunciato l'uccisione di Mohammed Deif, capo dell'ala militare di Hamas, in un raid lanciato il 13 luglio sulla periferia di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha esultato per l'eliminazione del «Bin Laden di Gaza» come di «un grande passo verso lo sradicamento di Hamas». Il gruppo palestinese ha invece smentito la morte, un alto funzionario ha affermato che «Deif sta bene e ascolta le affermazioni dell'occupazione sul suo assassinio». Deif era considerato secondo solo a Yahya Sinwar nella gerarchia di Hamas ed era ritenuto l'architetto del massacro del 7 ottobre nel sud di Israele che ha scatenato la guerra in corso a Gaza. Il



58enne era leader delle Brigate Qassam, ed era nella lista dei ricercati di Israele da anni perché accusato di aver pianificato diversi attacchi che hanno provocato la morte di molte persone. Di seguito le principali informazioni per ricostruirne il profilo. Quello su Kahn Yunis sarebbe stato l'ultimo degli attacchi contro il capo del braccio armato di Hamas e quello risultato decisivo per eliminarlo. In precedenza, Deif era riuscito a eludere e a sopravvivere a diversi attentati alla sua vita tra il 2001 e il 2021, anche se in due di essi era stato gravemente ferito. Il fatto di essere sopravvissuto ai tanti attacchi lo ha reso una figura quasi mitologica tra i palestinesi, ma anche tra le forze di Israele. Di lui, infatti, esistono solo pochissime immagini e sono rarissime le apparizioni in pubblico. Gli ultimi due tentativi noti di eliminare Deif, secondo l'esercito, si sono verificati nel maggio 2021, quando Israele e i gruppi terroristici di Gaza si sono scontrati durante il conflitto noto come «Operazione Guardiano delle Mura». Prima del 2021, Israele aveva tentato di uccidere Deif durante la guerra del 2014 a Gaza, ma

lo aveva mancato per poco, uccidendo invece i suoi familiari più stretti. Altri tentativi di assassinio sono avvenuti nel 2001, 2002, 2003 e 2006. Deif, insieme al leader di Hamas a Gaza Yahya Sinwar, è considerato l'artefice del massacro del 7 ottobre nel sud di Israele, quando migliaia di terroristi hanno sfondato il confine e ucciso 1.200 persone, per lo più civili, prendendo in ostaggio 251 persone a Gaza. Dal 1995 è in cima alla lista dei ricercati di Israele per il suo coinvolgimento nella pianificazione e nell'esecuzione di un gran numero di attacchi terroristici, tra cui molti attentati agli autobus negli anni '90 e nei primi anni 2000. Nato come Mohammad Masri nel 1965 a Khan Younis, diventò noto come Mohammed Deif dopo essersi unito ad Hamas durante la Prima Intifada, la rivolta palestinese, iniziata nel 1987. Venne arrestato da Israele nel 1989 e trascorse circa 16 mesi in detenzione. Salito nei ranghi di Hamas, Deif sviluppò la famigerata rete di tunnel del gruppo ed era considerato un esperto nella costruzione di bombe. È stato ritenuto personalmente responsabile da Israele della morte di decine di israeliani in attentati suicidi negli anni Novanta. Sua moglie, il figlio di sette mesi e la figlia di tre anni vennero uccisi da un attacco aereo israeliano nel 2014. Per molti anni, in Israele si è creduto che Deif fosse stato gravemente menomato da tentativi di assassinio, avesse perso più arti e fosse costretto su una sedia a rotelle. Tuttavia, nuove foto ottenute dalle forze israeliane a Gaza alla fine del 2023, durante la guerra, hanno mostrato Deif relativamente in buone condizioni di salute, anche se sembrava che gli mancasse un occhio. Il sito di notizie «Ynet» ha riferito all'epoca che le foto risalivano al 2018 e probabilmente erano state scattate durante un evento sociale. Secondo il quotidiano «Maariv» del 20 dicembre, prove video scoperte dalle truppe dell'Idf a Gaza ritraevano Deif mentre camminava senza assistenza, anche se con una leggera zoppia. Gli ufficiali israeliani ritenevano che Deif utilizzasse talvolta ancora una sedia a rotelle a causa delle ferite riportate negli attentati e che svolgesse un ruolo attivo nel comando dei combattimenti a Gaza.

## Tel Aviv

### UNA MARCIA PER GLI OSTAGGI

Le famiglie degli ostaggi israeliani detenuti da Hamas hanno sfilato ieri a Tel Aviv nella marcia per commemorare i 300 giorni dall'inizio della guerra. Altri eventi si sono tenuti in tutto il Paese sotto lo slogan «Accordo o abbandono»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**libano** | Nasrallah ai funerali di Shukur: «Nostra risposta inevitabile». E smentisce l'attacco sulle alture del Golan

## Hezbollah: «Superata una linea rossa»

Israele ha «superato una linea rossa» e «la risposta della resistenza all'assassinio del comandante Fouad Shukur è già definita e non è oggetto di dibattito. Il nemico e coloro che stanno dietro di lui dovranno inevitabilmente attendere la nostra prossima risposta». Così il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, commentando l'uccisione del comandante Fuad Shukur in un raid israeliano su Beirut. «Siamo entrati in una nuova fase e le pressioni su tutti i fronti affinché la resistenza si arrendesse non hanno avuto successo» ha aggiunto ieri, nel discorso trasmesso in diretta tv in occasione del funerale. La notizia era stata diffusa martedì dall'Idf: Shukur, noto anche come Hajj Mohsin, è il più alto



comandante di Hezbollah ucciso da Israele. Faceva parte del Consiglio della Jihad, il massimo organo militare di Hezbollah, ed era considerato il capo della sua divisione strategica. Durante l'ultimo Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il rappresentante del Libano alle Nazioni Unite ha affermato che «l'aggressione» che ha preso di mira il sobborgo di Beirut in cui era stato ucciso il miliziano, è una «chiara violazione» del diritto umanitario ed è «il capitolo più pericoloso del conflitto», finora. Nel suo intervento all'Onu, l'ambasciatore israeliano Gilad Erdan ha invece descritto Shukur come «un terrorista di alto livello con le mani sporche del sangue di israeliani e di molte

altre persone», tra cui, a suo dire, «anche soldati americani». Shukur avrebbe avuto un «ruolo centrale» nel bombardamento del 1983 di una caserma dei marines a Beirut, che uccise 241 militari statunitensi. Nel suo discorso alla cerimonia funebre, Nasrallah ha invece smentito che Hezbollah abbia effettuato l'attacco mortale al campo di calcio nella città di Majdal Shams, sul Golan occupato da Israele. «Abbiamo il coraggio di assumerci la responsabilità di dove colpiamo, anche se si tratta di un errore. Se abbiamo commesso un errore, lo ammetteremo e ci scuseremo», ha detto, «il nemico si è fatto giudice, giuria e boia senza alcuna prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizieflash

### ALLERTA INNALZATA

#### Sette compagnie aeree sospendono i voli per Israele, caos all'aeroporto Ben Gurion

Sette compagnie aeree hanno cancellato i collegamenti con Israele previsti per i prossimi giorni a fronte della nuova escalation della tensione con l'Iran. Delta e United Airlines, Lufthansa, Austrian Airlines, Brussels Airlines e Air India hanno rinunciato a tutti i prossimi voli mentre FlyDubai ha cancellato solo alcuni dei viaggi previsti. Ieri mattina un volo Lufthansa proveniente da Monaco e diretto a Tel Aviv è atterrato a Larnaca, Cipro, quindi è tornato allo scalo di partenza dopo che l'equipaggio si è rifiutato di proseguire in direzione di Israele. All'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv circa 70mila passeggeri erano ieri in attesa di imbarcarsi sugli ultimi voli disponibili, altri hanno cercato di cancellare le loro prenotazioni per paura di non riuscire a rientrare nel Paese.

### A GAZA

#### Ennesimo raid sulla Striscia: almeno 15 persone morte e quasi 40mila da inizio guerra

Almeno 15 persone sarebbero rimaste uccise ieri mattina nei raid condotti dalle forze israeliane sulla Striscia di Gaza. Lo riporta Al Jazeera, citando fonti mediche. Secondo l'ultimo bilancio del locale Ministero della Sanità, dall'inizio della guerra nell'enclave sono morte 39.480 persone e 91.128 sono rimaste ferite.

### SOSTEGNO UMANITARIO

#### Primo viaggio Cipro-Ashdod della portacontainer Ongcon con 2,2 tonnellate di aiuti

Una nave portacontainer americana ha fatto rotta da Cipro fino al porto israeliano di Ashdod per consegnare almeno 2.200 tonnellate di aiuti umanitari destinati ai palestinesi della Striscia di Gaza. L'organizzazione benefica «World Central Kitchen», con sede negli Stati Uniti, ha effettuato il primo viaggio diretto nell'ambito dell'iniziativa del corridoio marittimo il 12 marzo, con la nave «Open Arms» che ha trainato una chiatra carica di pallet di aiuti fino a un molo di fortuna. Gli Stati Uniti a luglio avevano deciso di smantellare il molo galleggiante nel territorio palestinese: nel frattempo i funzionari israeliani hanno attivato i controlli nel porto cipriota con metaldetector attraverso cui passano i camion carichi di merci. Finora, quasi 10.000 tonnellate di aiuti umanitari, di cui circa l'80% in alimenti, hanno raggiunto Gaza attraverso il collegamento marittimo.

### ARABIA SAUDITA

#### Missione di Abbas a Riad per il vertice con Bin Salman sulla ripresa dei negoziati

Domenica il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmoud Abbas, sarà in visita in Arabia Saudita per incontrare il principe ereditario, Mohammed bin Salman. Negli ultimi due anni Riad ha intensificato il suo impegno con i palestinesi, nel contesto dei negoziati con l'amministrazione Biden sulla firma di un accordo per la normalizzazione dei rapporti con Israele. Riad ha subordinato l'intesa alla condizione che Tel Aviv stabilisca un percorso verso la creazione di uno Stato palestinese. Ipotesi irrealizzabile per il governo guidato da Benjamin Netanyahu, specie dopo l'inizio della guerra con Hamas. I due leader dovrebbero discutere delle possibili conseguenze sulla guerra in corso a Gaza dopo l'uccisione a Teheran del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh. Ramallah spera anche che possa essere ripristinata l'assistenza finanziaria saudita, interrotta nel 2016.





## NIGERIA, BOMBA AL MERCATO: 19 MORTI E 20 FERITI

Almeno 19 persone sono rimaste uccise e altre 20 ferite in un attentato dinamitardo in un mercato a Kauri, nel nord-est della Nigeria. Il responsabile sarebbe un terrorista del gruppo islamista di Boko Haram.



Accusato di spionaggio Evan Gershkovich, scrittore e giornalista statunitense, inviato speciale del Wall Street Journal © Ipa

## Londra | Edwards Pedopornografia, volto storico Bbc si dice colpevole



Sotto accusa Huw Edwards © Ipa

L'ex storico presentatore della Bbc Huw Edwards si è dichiarato colpevole di tre capi d'accusa per aver realizzato «immagini indecenti» con bambini. In un'udienza alla Westminster Magistrates' Court di Londra, ha ammesso di essere in possesso di 41 foto pedopornografiche che gli erano state inviate da un altro uomo su WhatsApp. Tra queste, sette immagini appartenevano alla «categoria A», in cui rientrano gli abusi più gravi, e due di queste mostravano un bambino di età compresa tra i 7 e i 9 anni. Il tribunale ha appreso che Edwards era stato coinvolto nella chat a partire da dicembre 2020 con un altro adulto che gli aveva inviato 377 immagini a sfondo sessuale, di cui 41 a sfondo pedopornografico. In seguito la polizia ha scoperto che l'uomo che aveva inviato le immagini a Edwards era un pedofilo condannato. Dopo che l'ex presentatore della Bbc si è dichiarato colpevole l'emittente britannica ha diffuso una nota dicendosi «scioccata nell'apprendere i dettagli emersi oggi in tribunale»: «Non può esserci posto per un comportamento così abominevole e i nostri pensieri sono con tutti coloro che sono stati colpiti». L'emittente ha aggiunto che «se in qualsiasi momento durante il periodo in cui il signor Edwards era impiegato presso la Bbc fosse stato accusato, la Bbc avrebbe agito immediatamente per licenziarlo. Al momento dell'accusa non era più un dipendente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uk | Southport Starmer annuncia la polizia speciale contro le rivolte



Premier labour Keir Starmer

Il premier britannico Keir Starmer ha convocato un vertice con i capi della polizia in relazione ai violenti disordini seguiti all'attacco con accoltellamento in cui sono morte tre bambine a Southport, vicino a Liverpool. Le morti sono state strumentalizzate dagli attivisti di estrema destra per fomentare la rabbia contro immigrati e musulmani, anche se il sospettato non è un immigrato e la sua religione non è stata resa nota. Si tratta invece di un 17enne nato nel Regno Unito. I manifestanti di estrema destra hanno tenuto diverse proteste violente, scontrandosi martedì con la polizia fuori da una moschea a Southport e provocando mercoledì tafferugli vicino all'ufficio del premier a Londra. Starmer avrebbe ribadito ai capi della polizia che «il diritto alla protesta pacifica deve essere protetto a tutti i costi» ma «i criminali che sfruttano questo diritto per seminare odio e compiere atti violenti affronteranno la piena forza della legge». Starmer ha quindi annunciato che istituirà un'unità di polizia nazionale per reprimere i manifestanti violenti. Mercoledì centinaia di manifestanti, al grido di «rivogliamo il nostro Paese», hanno lanciato lattine di birra, sassi e bottiglie nei pressi di Downing Street e alcuni razzi contro la vicina statua di Winston Churchill. Più di 100 persone sono state arrestate. Disordini sono stati registrati anche nella città di Hartlepool, nel nord-est dell'Inghilterra e a Manchester.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scambio di detenuti tra Stati Uniti e Russia, liberato Gershkovich

## Diplomazia

Anche il corrispondente del Wall Street Journal, l'ex marine Paul Whelan, l'attivista Orlov e la fedelissima di Navalny tra le 26 persone rilasciate. La Casa Bianca: «Il più grande risultato dai tempi della Guerra Fredda»

Almeno 26 persone (24 detenuti e 2 minorenni) sono coinvolti nello scambio di prigionieri tra Russia e Stati Uniti. Oltre al giornalista del Wall Street Journal, Evan Gershkovich, e l'ex marine statunitense Paul Whelan, liberati anche la giornalista radiofonica russo-americana Alsu Kurmasheva, l'oppositore russo Vladimir Kara-Murza e Vadim Krasikov, russo condannato all'ergastolo per un omicidio del 2019 e ora detenuto in Germania. A fare da mediatrice coordinando il rilascio dei detenuti provenienti da carceri di 7 Paesi diversi, sarebbe stata l'intelligence turca. Come parte dell'accordo, almeno 12 prigionieri politici detenuti in Russia dovrebbero essere rilasciati in Germania. Si prevede che saranno rimpatriati 8 russi, tra cui alcuni presunti agenti e collaboratori dei servizi segreti del Cremlino. Gli Stati Uniti hanno poi confermato

lo scambio: «Dai tempi della Guerra fredda non c'è mai stato un numero simile di individui scambiati in questo modo e non c'è mai stato, per quanto ne sappiamo, uno scambio che abbia coinvolto così tanti Paesi, così tanti stretti partner e alleati degli Stati Uniti che lavorano insieme», ha riferito il consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan. Il presidente Usa, Joe Biden, ha poi chiarito che «il brutale calvario dei prigionieri è finito» grazie a «un'impresa diplomatica»: «Sono grato ai nostri alleati che ci hanno sostenuto durante le difficili e complesse negoziazioni per raggiungere questo risultato, tra cui Germania, Polonia, Slovenia, Norvegia e Turchia - ha aggiunto -. Questo è un potente esempio del perché è fondamentale avere amici in questo mondo di cui ci si può fidare e su cui contare. Le nostre alleanze rendono gli americani più sicuri». Dal canto suo, anche il Cremlino ha confermato lo scambio. Il presidente

russo Vladimir Putin ha firmato i decreti che graziano i cittadini liberati, tra cui Whelan e lo stesso Gershkovich. A loro si aggiungono, spiega una nota di Mosca, «Lik Kevin Viktorovich, Gershkovich Evan, Voronin Demuri Ilyich, Kara-Murza Vladimir Viktorovich, Kurmasheva Alsu Khamidovna, Chanysheva Liliya Airatovna, Ostanin Vadim Valerievich, Fadeeva Ksenia Vladislavovna, Skochilenko Alexandra Yurievny, Ilya Yashina Valerievich, Andrei Sergeevich Pivovarov, Oleg Petrovich Orlov». Il portavoce di Putin ha spiegato che «tutti i nostri nemici dovrebbero restare lì all'estero, e tutti coloro che non sono nostri nemici dovrebbero tornare». Fadeeva e Yashin in particolare sono due stretti collaboratori di Alexei Navalny, il dissidente deceduto a febbraio in circostanze poco chiare. Orlov è invece l'ex capo dell'organizzazione «Memorial», vincitrice del premio Nobel per la pace. L'ultimo scambio di alto profilo tra Stati Uniti e Russia ha avuto luogo nel dicembre 2022, quando la giocatrice olimpica di pallacanestro statunitense Brittney Griner, che si trovava in un carcere russo con l'accusa di traffico di droga, è stata scambiata con il trafficante d'armi Viktor Bout, imprigionato negli Stati Uniti da 12 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre terroristi coinvolti nell'11 settembre patteggiano per evitare la pena di morte

Tre degli uomini accusati di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti hanno stipulato un accordo pre-processuale. Lo ha reso noto ieri il Dipartimento della Difesa americano. Khalid Sheikh Mohammed, Walid Muhammad Salih Mubarak Bin Attash e Mustafa Ahmed Adam al-Hawsawi sono detenuti da anni nella base della marina statunitense di Guantanamo Bay, a Cuba, senza essere processati. I dettagli dell'accordo non sono stati ancora resi noti, ma i notiziari statunitensi affermano che gli uomini «si dichiareranno colpevoli» in cambio dell'impegno dell'accusa «a non chiedere la pena di morte». Oltre 2.900 persone morirono negli attacchi a New York, in Virginia e in Pennsylvania a cui seguì la «Guerra al terrore» e le invasioni



Ex World Trade Center Una bambina deposita un fiore al memoriale dell'11 settembre a New York

dell'Afghanistan e dell'Iraq. Il procuratore capo Aaron Rugh ha inviato una lettera alle famiglie delle vittime spiegando alcuni particolari dell'accordo, rivelando che i tre terroristi «hanno accettato di partecipare a un processo» per rispondere alle domande raccolte dai famigliari delle persone uccise «rispetto al loro ruolo e alle motivazioni che li hanno spinti a compiere gli attacchi dell'11 settembre». L'inizio del processo è previsto per la prossima estate. Tra i primi a commentare la vicenda, il candidato repubblicano alla vicepresidenza degli Usa, JD Vance, ha definito «ridicolo» l'accordo di patteggiamento: «Pensate solo al punto a cui siamo arrivati: Joe Biden e Kamala Harris hanno trasformato il Dipartimento di Giustizia in un'arma per colpire i loro oppositori politici, ma stanno stringendo un patto amichevole con i terroristi dell'11 settembre. Abbiamo bisogno di un presidente che uccida i terroristi, non che negozi con loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guinea

### Pena di 20 anni per l'ex dittatore

L'ex dittatore della Guinea, Moussa Dadis Camara, è stato condannato ieri a 20 anni di carcere per crimini contro l'umanità in relazione al massacro avvenuto nel 2009 durante un comizio politico. Al termine del processo, durato quasi due anni e blindato con tanto di dispiegamento delle forze di sicurezza, altri 7 imputati sono stati condannati a pene fino all'ergastolo. Durante la protesta i soldati guidati da Camara uccisero più di 150 persone e si resero responsabili di stupri di massa. Il tribunale ha anche ordinato il pagamento di un risarcimento alle vittime che va da duecento milioni a 1,5 miliardi di franchi guineani (da 23mila a 174mila dollari).



# Toti libero dopo 3 mesi ai domiciliari

Via libera del gip alla revoca degli arresti per l'ex governatore della Liguria

## Sotto inchiesta

Le sue dimissioni portano all'alleggerimento delle misure cautelari. I primi commenti: «Non mi opporrò a un processo veloce, spiegherò tutto»

**D**opo un silenzio lungo quasi tre mesi, ieri è stato il giorno del ritorno in libertà di Giovanni Toti, ex presidente della Regione Liguria dimessosi venerdì scorso e dal 7 maggio agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione in Liguria. Un ritorno sulle scene liguri dopo la scarcerazione diventata effettiva in tarda mattinata, quando la guardia di finanza gli ha notificato l'ordinanza con la quale il gip di Genova accoglieva l'istanza di revoca della misura cautelare avanzata dal suo legale, l'avvocato Stefano Savi. Dopo le dimissioni, la richiesta della procura di giudizio immediato per l'ex governatore, era arrivata l'istanza di revoca dei domiciliari, basata dalla difesa proprio sulla circostanza del venire meno - per il passo indietro dalla guida della Liguria - del ruolo amministrativo pubblico su cui si basavano le ordinanze restrittive precedenti. Circostanza riconosciuta dal gip che, nero su bianco nell'ordinanza, riconosce il permanere «in elevato grado» di «gravi indizi di colpevolezza» ma che, alla luce delle dimissioni, ha valutato come «possano considerarsi sensibilmente affievolite le esigenze cautelari poste a fondamento delle misure», anche alla luce dell'avvio verso la conclusione delle indagini. Toti stesso ha dato il primo segnale di ritorno via social, dove i suoi sostenitori hanno accolto con migliaia di like il



## In aula

Per 86 giorni ai domiciliari L'ex governatore della Liguria, Giovanni Toti © Imagoeconomica

**Ok del Senato al decreto Carceri**  
Con 104 voti favorevoli, 73 contrari e 1 astenuto, il Senato ha approvato la fiducia posta dal governo sul dl Carceri, approvando così il ddl di conversione del decreto in materia penitenziaria e di personale del Ministero della Giustizia. Il provvedimento passa ora alla Camera per la seconda lettura.

primo lungo post dopo mesi di assenza. «Sono mancato, mi siete mancati tanto»: inizia così il messaggio, che poi si concretizza nelle parole fornite ai cronisti assiepati sotto il sole, fuori dalla sua abitazione, ai quali Toti ha dedicato il suo primo intervento pubblico dopo la fine dei domiciliari. Poco dopo le 14.30, camicia a righe bianche e blu, aria sicura e sorridente, l'ex presidente accoglie i giornalisti con una battuta. «Dietro le sbarre (del cancello automatico di casa) e nessuno dica che sono vestito a strisce». Poi il commento: «Siamo contenti della decisione di stamane, secondo me riequilibra alcune decisioni del passato che erano francamente poco comprensibili dal nostro punto di vista». «Non ci siamo opposti né ci opporremo in alcun modo ad un processo rapido e

veloce - garantisce Toti - perché siamo convinti di poter spiegare tutto quello che c'è; io credo che, mai come in quest'occasione, i problemi della giustizia e della politica si siano intersecati». «Ci sono atti legittimi, ci sono finanziamenti legittimi. Eppure messi insieme, secondo la procura, connotano un comportamento criminoso - ha proseguito l'ex presidente - Questo è qualcosa che mette in discussione l'autonomia della politica sia nei suoi finanziamenti sia nella capacità di incidere sulla realtà. Quindi sarà qualcosa che credo dovrà far discutere non solo nelle aule di giustizia, ma anche nelle aule della politica». Una parentesi veloce, pochi minuti. Ma «nei prossimi giorni avremo altre occasioni, oggi abbiamo da lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizieflash

### LATINA

#### Schianto e carambola durante un sorpasso in auto: due morti e tre feriti gravi

Due morti e tre feriti molto gravi. Questo il bilancio del tragico incidente stradale avvenuto intorno alla mezzanotte di mercoledì alle porte di Latina, località strada Acque Alte. Nello schianto hanno perso la vita un ragazzo di 15 anni e un amico di 18 anni. Erano con altri 3 giovani a bordo di un'auto che, nella fase di un sorpasso a forte velocità, ha centrato una minicar che si immetteva da una strada laterale. La vettura, secondo la ricostruzione della polizia stradale di Aprilia, avrebbe poi carambolato contro altre due auto e sbattuto contro un albero. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio stradale.

### NEL COMASCO

#### Morto il bambino di 4 anni caduto in piscina domenica, ora si attende l'autopsia

Non ce l'ha fatta il piccolo di 4 anni caduto domenica pomeriggio in una piscina pubblica di Cermenate (Como). Le sue condizioni erano subito apparse disperate ai bagnini che lo hanno soccorso nella struttura in cui si trovava insieme al papà. Il bambino è poi stato trasportato in elisoccorso all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove è stato sottoposto a Ecmo. Ma ogni sforzo è stato vano. Sul corpo sarà probabilmente disposta l'autopsia da parte del magistrato, anche se i carabinieri di Cantù non rilevano al momento responsabilità su vigilanza e soccorsi. La famiglia del piccolo, di origini marocchine, vive a Lomazzo. «Una terribile tragedia. I soccorsi sono stati tempestivi ma il bambino era già in coma irreversibile» ha spiegato l'assessore comunale ai Servizi sociali, Valeria Benzoni.

### CRESCITA ECONOMICA

#### L'Upb ritocca le stime del Pil: +1% nel 2024 e nel 2025, ma aumenta l'incertezza

L'obiettivo di crescita all'1% nel 2024 si fa più vicino ma sul 2025 pesano i rischi internazionali e il fattore Pnrr. Questo quanto emerge dalla nota congiunturale dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), che ha rivisto a rialzo le previsioni del Pil per l'Italia, precedentemente atteso allo 0,8% nel 2024, evidenziando che, alla luce degli ultimi dati, si attende «una fase congiunturale moderatamente espansiva e stima un aumento del Pil dell'Italia all'1 per cento quest'anno sia nel 2025». Nell'ultimo rapporto dell'Upb, la stima per il 2025 era al +1,1%.

### VATICANO

#### Le Porte Sante del Giubileo saranno aperte solo a Roma, unica eccezione in un carcere

Per il Giubileo 2025 non ci sarà nessuna apertura della Porta Santa fuori da Roma. Lo precisa il Dicastero per l'Evangelizzazione, spiegando che «si ritiene doveroso richiamare le precise indicazioni stabilite dal Santo Padre nella Bolla Spes non confundit, di Indizione del Giubileo 2025, che indica come Porta Santa quella della Basilica di San Pietro e delle altre tre Basiliche Papali, ossia San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura, fatta eccezione per il desiderio espresso dal Santo Padre di voler personalmente aprire una Porta Santa in un carcere per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza».

## Stop alla cannabis light, opposizioni sulle barricate

### Alla Camera

Ok all'emendamento del governo che la equipara alle droghe leggere. Magi: «A rischio 11 mila lavoratori». Gasparri: «No ad attività ambigue»

Seduta fiume sul ddl Sicurezza nella notte tra mercoledì e ieri, per le commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia della Camera. A far discutere è stata l'approvazione dell'emendamento del governo che parifica la cannabis light alle droghe leggere: si sancisce così il divieto all'importazione, alla cessione e alla vendita di infiorescenze, resine e oli della canapa, anche quella a basso contenuto di Thc. In pratica si equipara il trattamento della cannabis light a quello della cannabis con più alte concentrazioni di principio attivo e la violazione della prescrizione viene infatti punita con le sanzioni previste dal Testo unico sugli stupefacenti. È stato invece ritirato l'emendamento della Lega che puntava a vietare l'utilizzo di «immagini o disegni, anche in

forma stilizzata, che riproducano l'intera pianta di canapa o sue parti su insegne, cartelli, manifesti e qualsiasi altro mezzo di pubblicità per la promozione di attività commerciali». I leghisti hanno ritirato anche gli emendamenti sulla castrazione chimica per gli stupratori, sul reato di integralismo e sull'obbligo di sermoni religiosi solo in lingua italiana. Molto critiche le opposizioni. Secondo il segretario di +Europa, Riccardo Magi, «il governo Meloni ha ucciso il settore della cannabis light nel nostro Paese» e «in preda alla furia ideologica, cancella una filiera tutta italiana, 11mila posti di lavoro». E se anche per il Movimento 5 stelle, si tratta di un gesto «medievale e autolesionista», per il dem Stefano Vaccari, «ha vinto almeno per ora, la follia propagandistica del governo che pensa così di comunicare un impegno istituzionale contro le droghe che però sono altra cosa rispetto alla cannabis light con potenziale produttivo tra cosmesi, erboristeria, integratori alimentari e florovivaismo. Una scelta sbagliata che colpisce un settore che impegna molti giovani» e «fattura oltre 500 milioni all'anno». Soddisfatto invece le forze di maggioranza. Il capogruppo in Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri, ritiene



«giuste le norme per stroncare il mercato della cosiddetta cannabis light». Norme che «vanno approvate nell'aula della Camera e poi al Senato. Chi difende la cannabis light difende sostanzialmente attività ambigue e pericolose. Spesso abbiamo visto che dietro questo commercio si celano ben altre attività». Anche Coldiretti, tuttavia, esprime dubbi, e chiede «modifiche di un emendamento che danneggia pesantemente le aziende agricole»: «Di fatto l'infiorescenza della canapa rappresenta una parte fondamentale del valore aggiunto della pianta, e vietarne la raccolta e l'essiccazione rischia di far crollare un intero settore dove sono impegnati tanti giovani agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una timida risalita del lavoro a giugno, disoccupazione al 7,0%

Dati in chiaroscuro sul lavoro in Italia. Secondo Istat, a giugno, l'occupazione aumenta su base mensile (+0,1%, pari a +25mila unità) per gli uomini, i dipendenti permanenti, gli autonomi, i 25-34enni e gli ultracinquantenni. Cala invece tra le donne, i dipendenti a termine, i 15-24enni e i 35-49enni. Il tasso di occupazione sale al 62,2% (+0,1 punti), mentre quello di disoccupazione tocca quota 7%. Su base annuale, il numero di occupati a giugno 2024 supera quello di giugno 2023 dell'1,4% (+337mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età. A giugno il tasso di disoccupazione è aumentato invece di +0,1 punti e quello giovanile si attesta al 20,5% (+0,1%). Il numero di persone in cerca di lavoro aumenta (+1,3%, pari a +23mila unità) per entrambe le componenti di genere e tra i 35-49enni, mentre diminuisce tra i 15-24enni e i maggiori di 50 anni, cresce invece tra le donne, i 15-24enni e i 35-49enni. Il tasso di inattività scende al 33,0% (-0,1 punti). Rispetto a giugno 2023, cala il numero di persone in cerca di lavoro (-6,4%, pari a -122mila unità) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,8%, pari a -103mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rete del metano, in corsa anche i cinesi

Distribuzione, gara da 400 milioni tra Novareti (Dolomiti Energia) e Italgas

### 12 anni di concessione

La società trentina gestisce ora 90 Comuni, Italgas solo due ma punta all'en plein. Il gruppo di Torino fa capo a Cassa Depositi e Prestiti insieme alla cinese State Grid

di **Francesco Terreri**

**D**ue sono le offerte presentate nella gara da 400 milioni di euro per l'affidamento in concessione per i prossimi 12 anni del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale nell'ambito unico territoriale di Trento, cioè in tutta la provincia. Lo comunica l'Apac, l'Agenzia provinciale per gli appalti e i contratti, dopo la scadenza del bando il 19 luglio. Una è quella di Novareti, la società del gruppo Dolomiti Energia che già ora gestisce la distribuzione del metano nella maggior parte dei comuni trentini, compresi Trento e Rovereto. L'altra è stata presentata da Italgas Reti, che ad oggi gestisce il servizio solo a Storo e a Bagolino, in provincia di Brescia, ma evidentemente punta ad allargarsi su tutto il territorio provinciale. Italgas Reti è una storica società italiana di distribuzione del gas e ancora oggi fa capo principalmente a Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), il colosso pubblico che

### I numeri

**400,4**  
Milioni di euro: il valore della gara sulla concessione per 12 anni del servizio di distribuzione del gas naturale

**35%**  
La quota del colosso cinese State Grid in Cdp Reti, la società di Cassa Depositi e Prestiti che controlla Italgas

**90**  
I Comuni attualmente serviti col metano da Novareti

**85**  
Milioni di euro: i ricavi 2023 di Novareti



gestisce il risparmio postale. Ma socio e partner di Cdp in Italgas è State Grid Corporation of China, una delle maggiori società energetiche del mondo, 380 miliardi di dollari di fatturato annuo, controllata dallo Stato cinese. Non si sono fatti avanti invece né gli altri attuali gestori locali, Alto Garda Servizi e Giudicarie Gas, né l'altro big nazionale, 2I Rete Gas, che fa capo a F2i sgr, il fondo di investimento partecipato da Unicredit, Intesa Sanpaolo, Cassa Depositi e Prestiti e altri, che ora gestisce solo Avio e che era ricorso al

Tar, battuta, per l'annullamento del bando. Italgas Reti è controllata al 100% dalla Italgas di Torino e gestisce la distribuzione del gas in circa 2.000 comuni in tutta Italia. Italgas ha come soci di riferimento Cdp Reti e Snam, la società di approvvigionamento del metano a sua volta in capo alla stessa Cdp Reti. Ed è questa la società chiave di tutto. La maggioranza del capitale di Cdp Reti, il 59,1%, è in mano a Cassa Depositi e Prestiti, il 35% è invece di State Grid Europe Limited, società del gruppo cinese State Grid. È ormai una

decina d'anni che i cinesi sono partner nel sistema energetico italiano attraverso Cdp Reti, a cui fanno capo partecipazioni strategiche in Terna (distribuzione dell'elettricità), Snam (approvvigionamento del gas) e, appunto, Italgas. Il gruppo torinese ha ricavi 2023 per 1,8 miliardi di euro, con un utile netto di 440 milioni. Gestisce la distribuzione gas in concessione in 2.050 Comuni (al 31 dicembre 2023) ma anche 6.300 chilometri di rete idrico-potabile e 2.600 chilometri di rete fognaria. Italgas conta più di 4.200 dipendenti. Novareti, dal canto suo, gestisce la distribuzione del gas in 90 Comuni, 88 trentini e due fuori provincia (Brentino Belluno e Salorno), per un totale di 2.728 chilometri di rete e oltre 168mila utenze servite, ma anche 1.468 chilometri di rete idrica, nonché cogenerazione e teleriscaldamento al quartiere Le Albergo di Trento e a Rovereto. Nel 2023 la società guidata dalla presidente **Silvia Arlanch** e dall'amministratore delegato **Claudio Dalri** ha ottenuto 85 milioni di ricavi e un utile di oltre 10 milioni. Novareti conta 220 addetti. La gara per la distribuzione del metano in Trentino vale 400,4 milioni per 12 anni di concessione, con inizio probabile nel primo trimestre del 2026. L'affidamento avviene mediante procedura aperta con applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo. Agli attuali cinque gestori verranno erogati rimborsi alla data di subentro per oltre 300 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prader Bank e MyRestartup per le imprese delle donne

Prader Bank, banca privata con Centri clienti a Bolzano, Trento e Verona, ha stretto un accordo di collaborazione con il portale di crowdfunding MyRestartup.it al fine di rafforzare l'imprenditoria femminile e l'economia reale locale. I progetti valutati positivamente ricevono il label Stella Good Money. Non ci sono soglie minime per il finanziamento, il limite massimo è di 5 milioni di euro. «In un periodo in cui l'imprenditoria femminile è giustamente in crescita e le donne sono sempre più al centro del cambiamento economico, Prader Bank sta compiendo un passo pionieristico e coraggioso. Grazie alla sua esperienza nella finanza sostenibile, collabora con MyRestartup.it, il primo portale di crowdfunding dedicato all'economia reale e alla finanza sostenibile, per creare un ecosistema finanziario unico che fa bene all'economia locale e alla società», afferma il fondatore della banca **Josef Prader**. «I clienti principali della nostra banca sono donne e imprenditrici di successo, determinate e indipendenti nella gestione delle proprie finanze - sottolinea **Judith Zanon**, vice Ceo di Prader Bank - Ora offriamo ai clienti e a tutti coloro che hanno a cuore il rafforzamento dell'imprenditoria femminile l'opportunità di investire in progetti e aziende gestiti da donne o a



Credito alle donne Prader, Zanon, Garola, Stocco

impronta femminile». MyRestartup.it ha recentemente ricevuto l'autorizzazione dalla Consob per la sua piattaforma di lending ed equity crowdfunding, impegnata nell'impact investing in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ricorda il consigliere di amministrazione **Francesco Stocco**. «Credo che una reale cultura ecologista passi da una maggiore consapevolezza sociale. Per questo presentiamo offerte in grado di avere un impatto sulla società e che consentano il finanziamento di soggetti a rischi di esclusione finanziaria come piccole aziende, cooperative ed enti del terzo settore», aggiunge **Nicoletta Garola**, consigliera di MyRestartup.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corsa all'Hotel Bauer tra il big del lusso Arnault e Mohari

La corsa all'Hotel Bauer di Venezia, che faceva parte del gruppo Signa di **Renè Benko**, ora in dissesto, prosegue a ritmi serrati. Secondo indiscrezioni dell'agenzia Bloomberg, il gruppo Mohari, la piattaforma degli hotel di lusso fondata nel 2017 da **Mark Scheinberg**, avrebbe fatto un'offerta da 309 milioni di euro. La ristrutturazione dello storico albergo cinque stelle da 210 camere è ferma da novembre proprio per questioni legate al groviglio finanziario. La Signa Prime Selection di Benko acquistò il sito nel 2020 per poi cederlo, assieme a Waltherpark e VivaVirgolo di Bolzano, al gruppo tedesco Schoeller ad aprile. A poche ore dall'annuncio dell'accordo di cessione, si era però messo in mezzo King Street, un fondo statunitense, che aveva esercitato il suo diritto di credito sull'Hotel. Tra i due litiganti si era inserito a giugno anche il miliardario francese **Bernard Arnault**, proprietario del colosso del lusso Lvmh e titolare dell'Hotel Cipriani, che ora è in gara con la new entry Mohari Hospitality per aggiudicarsi il prestigioso albergo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizieflash



### OPERAI AGRICOLI

#### Organizzazioni dei contadini e sindacati, riparte lunedì la trattativa sul contratto

Grazie alla mobilitazione di mercoledì, la trattativa per il contratto dei 20mila operai agricoli e florovivaisti trentini riparte. Con una nota congiunta, Confagricoltura, Coldiretti e Cia-Agricoltori hanno proposto ai sindacati un incontro per lunedì prossimo 5 agosto alle 10.30, come era stato chiesto dalla delegazione sindacale, accolta negli uffici proprio mentre in strada si svolgeva il presidio di protesta. Lo comunicano le segretarie generali **Elisa Cattani** (Flai Cgil), **Katia Negri** (Fai Cisl) e il funzionario **Fulvio Giaimo** (Uila Uil).

### EFFICIENZA ENERGETICA E GESTIONE CALORE

#### Cristoforetti, 250 milioni di fatturato, sale all'80% di Servizi Energia. Il 20% resta a Cpl Concordia

La società trentina Cristoforetti spa, fondata dai fratelli Bruno e dal compianto Gino e ora amministrata dai loro figli Marco, Laura e Giuliano Cristoforetti, ha concluso in questi giorni l'acquisizione del 30% detenuto dalla coop emiliana Cpl Concordia nella società Cristoforetti Servizi Energia (Ser), operante nel mercato dei servizi energetici. Dopo l'operazione, Cristoforetti sale all'80% del capitale di Ser e Cpl Concordia rimane col 20%. Cristoforetti opera principalmente nel settore della distribuzione extra-rete di prodotti petroliferi al consumo, gasolio riscaldamento, gasolio per autotrazione e gasolio agricolo, e tramite la controllata Ch4 Alps è attiva nella fornitura di luce e gas per imprese e privati. L'attività si svolge prevalentemente in Trentino Alto Adige, ma anche in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Piemonte. Il Gruppo conta 250 addetti con 11 sedi territoriali e 6 distributori stradali. Il fatturato supera i 250 milioni di euro. Ser, 57 milioni di fatturato, è attiva a livello nazionale nel settore dei servizi energetici a favore di enti pubblici e clienti privati, svolgendo i servizi di gestione calore, facility management, energy management. Opera come Esco, Energy Service Company, installando presso gli edifici in gestione impianti ad alta efficienza e impianti a fonti rinnovabili.



## INVESTIRE OLTRE LE PROSPETTIVE.

Gestioni  
Patrimoniali

GP Benchmark

Servizio d'investimento commercializzato da:  
CASSE RURALI  
TRENTINE

www.casserurali.it





In legno Un esempio di casa realizzata in legno sul modello Passivhaus. Foto di repertorio

## «Il legno ci insegna la sostenibilità»

Ferrario (Armalam): «Realizziamo case che non hanno bisogno di riscaldamento»

### Abitare

Il professionista spiega:  
«Grazie alla ventilazione  
Passivhaus all'asilo  
di Civezzano le assenze  
per malattia ridotte del 25%»

di **Giovanni Beber**

**U**n edificio ad alta efficienza energetica non è necessariamente confortevole, anzi spesso una casa energeticamente efficace finisce per essere considerata una casa malata, perché in assenza di spifferi e ricambio d'aria con l'esterno si formano più facilmente muffe e gli elementi inquinanti nell'aria interna non fuoriescono a dovere.

«In ottica di efficientamento molte persone sono ricorse a nuovi serramenti in grado di isolare un'abitazione in modo praticamente perfetto – racconta Fabio Ferrario, direttore tecnico del settore ricerca e innovazione di Armalam – Ma per evitare la muffa i tecnici sono poi stati spesso costretti a prevedere il cosiddetto "micro spiffero", per consentire il ricambio dell'aria. In questo modo si è spesso investito per cambiare poco e nulla della situazione di partenza».

Armalam è una società di ingegneria e architettura fondata nel 2003, con una vocazione verso le strutture in legno. Nel tempo il mercato dell'azienda si è evoluto, e da una prima fase dedicata esclusivamente alla progettazione strutturale, l'impresa è passata a progettare in modo integrato, occupandosi quindi

anche degli impianti e dell'efficientamento. «Nel 2010 siamo entrati in contatto con il concetto di Passivhaus – ricorda Ferrario – Che richiede di invertire il processo di progettazione, mettendo il comfort di chi passerà molto tempo in un edificio al primo posto».

In tal senso, la scelta di progettare con il legno non è casuale. Si tratta infatti di un materiale di costruzione autoctono del Trentino, che garantisce l'accesso a una filiera corta. Inoltre, negli ultimi anni in Trentino si sono sviluppate carpenterie metalliche che lavorano il legno e permettono di avere soluzioni interessanti in ambito edilizio. «È un materiale molto prestazionale, simile all'acciaio, perché pesa poco, caratteristica che lo rende adatto anche in ambito sismico. È un isolante naturale da un punto di vista termico e per questo permette di raggiungere le prestazioni energetiche necessarie molto più facilmente rispetto ad altri materiali. Va inoltre considerata la capacità naturale del legno di immagazzinare Co2. Utilizzare questo materiale per gli edifici permette di prolungare questo concetto di accumulo gratuito».

C'è però un aspetto critico, se utilizzato in modo errato, può marcire, con conseguenze gravi per la struttura. Per supportare i clienti nella scelta del progetto più adatto ed evitare problemi, Armalam e Habitech hanno ideato la certificazione Arca, pensata specificatamente per il legno. «Siamo soddisfatti di essere arrivati a ideare questa certificazione – racconta Ferrario – Perché garantisce che chi sta costruendo segue un processo giusto, che permette di evitare problemi di errata costruzione di edifici in legno».



#### LA RUBRICA

Armalam (Pergine Valsugana) è una delle aziende aderenti al distretto tecnologico Trentino Habitech, società benefit fondata nel 2006 e riconosciuta dal ministero dell'Università e della Ricerca con 118 soci, di cui 109 imprese private e 9 enti di ricerca, università e società pubbliche. Il distretto reinveste il 100% degli utili nello sviluppo di progetti innovativi e sostenibili a impatto reale. Ogni venerdì *il T* racconta la storia di un'impresa del distretto che cerca di declinare l'attività nel solco della sostenibilità.

L'utilizzo del legno, applicato al concetto di Passivhaus limita il dispendio di energia che si può consumare, sia nelle stagioni fredde che in quelle calde. «In questo modo è possibile lavorare sul concetto di risparmio di energia, anziché sull'abbattimento dei consumi di energia da fonti fossili attraverso l'installazione di impianti a energia rinnovabile – spiega Ferrario – In Trentino ci sono tre case certificate Passivhaus che vengono scaldate soltanto con l'aria primaria di ventilazione, che basta a garantire le temperature di comfort, con un utilizzo minimale dell'impianto per far andare la ventilazione».

Infine, l'architettura diventa funzionale al concetto di Passivhaus, perché può ad esempio aiutare a immaginare come ombreggiare un edificio dove necessario e dove invece è necessario che sia esposto al sole. «Una casa orientata di 10 gradi rispetto al previsto riesce a evitare di dover arrivare a realizzare una parete isolante di quasi 30 cm, con un elevato risparmio economico e di materiali – aggiunge Ferrario – Inoltre, la ventilazione meccanica controllata prevista dal modello Passivhaus evita che l'aria interna di un edificio diventi malsana. L'asilo di Civezzano, un esempio di edilizia pubblica certificata Passivhaus, ha registrato nei primi due anni post edificazione fino al 25% in meno delle assenze per malattia». Per quanto riguarda la ristrutturazione di edifici già esistenti, Armalam riesce a intervenire sulla riqualificazione strutturale di edifici dove è necessario un ampliamento o una sopraelevazione. Anche in questo caso, l'utilizzo del legno in edifici storici può dare esiti interessanti. «In questo caso parliamo di casa nella casa – conclude Ferrario – Un modello che agevola interventi di ripristino ed efficientamento su stabili vecchi o storici, che tendenzialmente sono molto impattanti da un punto di vista economico ed estetico. La struttura originaria viene infatti utilizzata come finitura esterna e, una volta scoperto il tetto, si infilata e lega alla struttura esterna una interna in legno. In Trentino, a settembre avvieremo un progetto in alta val di Non, dove andremo a recuperare un maso rimasto pesantemente danneggiato in seguito a un incendio».



# Rifrazioni





**Vedretta di Lares**

*La Vedretta di Lares, sul versante nord-est del gruppo dell'Adamello, sotto la cima del Carè Alto (Foto Emanuele Zanlucchi)*





# Primo piano

**Il reportage** | Nei sobborghi ai piedi del Bondone c'è preoccupazione per la presenza dei plantigradi alle porte del paese. Il 7 agosto assemblea pubblica

## «A causa degli orsi abbiamo dovuto cambiare vita: niente più giri nel bosco»

Viaggio a Cadine e Sopramonte tra residenti spaventati e stufi di non poter uscire

di **Riccardo Hoffer**  
**Angelica Sartori**  
**Masha Luciano**

In Trentino cresce la paura di incontrare l'orso. Basta fare un giro alle porte della città, a Sopramonte e Cadine, dove gli avvistamenti di orsi sono in costante aumento per rendersene conto. In piazza a Sopramonte questo è un tema ampiamente discusso. Tanto che il 7 agosto si terrà a Sopramonte un'assemblea pubblica. Per alcuni a causa dei loro avvistamenti diretti, mentre ad altri bastano solo racconti altrui per spaventarsi. Tra questi anche Paola Facenda e sua figlia **Giulia Cappelletti**, che non appena sentita la notizia dell'inseguimento del ciclista da parte di un orso a Vezzano, lo scorso 17 luglio, ci pensano due volte a percorrere lo stesso tragitto in famiglia: «Noi non facciamo il giro al centro commerciale la domenica, ma le passeggiate in montagna. Le nostre abitudini sono diverse da quelle di città, viviamo l'ambiente che ci circonda e abbiamo bisogno che questo sia sicuro». La passeggiata di Sant'Anna, che parte dal centro di Sopramonte, è sempre meno frequentata da cittadini e turisti. In pochi osano affrontare il sentiero da soli, nonostante questo sia conosciuto per la sua facile accessibilità a tutti: mamme con passeggini, anziani e biciclette. Anche se in compagnia, paesani come Giulia Agostini, che la scorsa settimana ha percorso proprio questo sentiero con la cugina ed il cane, hanno il costante timore di incontrare l'orso. Per gli stessi sentieri anche **Lino Bottura** era solito raccogliere funghi, una passione che lo accompagna da tutta la vita, ma che si è visto costretto ad accantonare per la preoccupazione. Ancora oggi lo tocca particolarmente la storia di Olmo, l'asinello considerato mascotte del paese, che lo scorso 11 aprile è stato sbranato dall'orso nei pressi di un parco giochi per bambini: «Olmo stava simpatico sia ai bambini che agli adulti. Amava essere coccolato dai passanti. Qua in paese ne siamo



rimasti tutti toccati». Un shock soprattutto per i più piccoli, che erano soliti prendersi una pausa dai giochi per portargli una carotina. Nella macelleria Belli in piazza a Sopramonte si respira la stessa aria; ogni giorno il titolare **Giampaolo Belli** è testimone della preoccupazione collettiva: «La gente è spaventata, scombussolata. Permane la rabbia in paese per la morte di Olmo: se muore un orso tutti scatenati, ma se muore un animale considerato di serie B, niente di niente. Sono tutti animali e dovrebbero essere trattati con la

stessa dignità». La pericolosità degli incontri è spesso relazionata all'istinto materno dell'orsa. La tendenza del maschio ad uccidere i piccoli per poi potersi accoppiare con la femmina scaturisce nell'orsa un'indole di protezione nei confronti dei suoi cuccioli; lo stesso accade però quando ad incontrarla sono i cittadini, nonostante non dimostrino di voler fare loro del male. Anche **Andrea Menestrin**, tramite i suoi avvistamenti con l'uso di un binocolo, racconta di aver sempre assistito al passaggio di orsi senza



Ristoratore Gianmario Bottamedi

cuccioli, e quindi tendenzialmente innocui: «Quando però si tratta di madri, loro possono difendere i loro piccoli, ma noi non possiamo proteggere i nostri cuccioli... c'è qualcosa che non va, bisogna trovare un modo per gestire la situazione che vada bene a tutti: a noi e agli orsi». Analoga è la situazione a Cadine dove gli orsi, se prima, quando si imbattevano in un uomo si spaventavano, ora sono addirittura curiosi e tendono ad avvicinarsi. Anche sulla strada passante per la Stube del Galletto di Cadine ci sono

**Politica** | Nè Salvini né i governatori si esprimono per il governatore. Il segretario: «Serve più autonomia d'azione»

## Binelli: «Su questo tema siamo soli»

Il ministro dei trasporti Matteo Salvini, habitué della Val Rendena e di Pinzolo dove trascorre le sue vacanze, si nega, il suo staff alla richiesta di un commento sull'abbattimento di K1 e di supporto a Fugatti risponde «no grazie». Il cellulare di Fedriga, governatore leghista del Friuli, squilla a vuoto per tutta la giornata. Dallo staff di Luca Zaia fanno sapere che il presidente della Regione Veneto non vuole «rilasciare commenti o reazioni». È il segno, forse di un isolamento politico, se non del Trentino quantomeno del governatore Fugatti. L'abbattimento di K1 ha fatto esplodere polemiche e reazioni. Attese quelle contrarie delle sigle animaliste, che fatta eccezione per gli attacchi di Enrico Rizzi agli uffici romani della Provincia, sono rimaste nel

merito dell'operato. A sorprendere forse sono gli attacchi e le critiche arrivate da esponenti politici che fanno parte della stessa area, il centrodestra, della Lega. E se la deputata Brambilla da tempo è diventata una voce critica verso Fugatti, qualcuno nella Lega trentina e nel resto del centrodestra è rimasto amareggiato dalle continue critiche arrivate via note stampa dalla deputata Micaela Biancofiore che proprio in un collegio trentino, quello che comprende anche le Giudicarie, è stata eletta. «Invece che scrivere comunicati stampa Biancofiore dovrebbe venire qui in Rendena, la ospito io - dichiara il segretario della Lega del Trentino, Diego Binelli - In campagna elettorale era venuta qui, il problema è che non è più tornata

e invece farebbe meglio a venire e ascoltare i problemi di chi vive il territorio e gli orsi tutti i giorni». Binelli incalza e a Biancofiore chiede anche un aiuto a Roma. «C'è una proposta di legge che avevo fatto io ed è stata ripresentata da Vanessa Cattoi, che prevede monitoraggio e deleghe alla Provincia per i grandi carnivori. Che si impegni per sbloccare l'iter». Rispetto all'assenza di messaggi dai governatori e dagli esponenti di spicco della Lega, Binelli osserva che «su questo argomento saremo sempre da soli fino a quando non accadrà qualcosa anche agli altri, anche nelle regioni limitrofe. Se dovesse trascinare e anche altrove vivessero i nostri stessi problemi, allora avremo solidarietà e magari chi oggi vede gli orsi solo in

televisione se se li ritrova sotto casa cambierà idea». Il segretario però aggiunge anche che «il Trentino non ha il tempo di aspettare 15 anni che questo diventi un problema comune. Ad oggi è un problema del Trentino, anzi di una parte di esso». In questo contesto secondo Binelli «Fugatti è l'unico che si assume le responsabilità, mentre gli altri chiacchierano». Secondo Binelli serve un quadro normativo nuovo che permetta alla Provincia di agire più velocemente quando c'è urgenza. «Presentai quel disegno di legge quando ero in Commissione ambiente e c'era ancora il ministro Costa - conclude Binelli - Da allora tutto tace. Non vorrei che dovessimo aspettare un'altra tragedia per intervenire ulteriormente».



Preoccupato Diego Binelli, segretario Lega del Trentino



**Lino Bottura**

«Tutto il paese era affezionato alla mascotte, l'asinello Olmo che è stato ucciso dall'orso»  
© Foto Federico Nardelli

**Gianpaolo Belli**

I miei compaesani non vanno più a fare passeggiate da soli per paura di incontrare l'orso»  
© Foto Federico Nardelli

**Paola Facenda e Giulia Cappelletti**

Siamo molto preoccupate: noi la domenica non andiamo al centro commerciale, ma a passeggiare nei boschi e non ci sentiamo al sicuro

stati più avvistamenti in pochi giorni, nessuno dei quali si è rivelato pericoloso. Il titolare del locale **Gianmario Bottamedi**, che da 43 anni va a caccia, quest'anno ha deciso di rinunciarvi: «Devo sempre fare un bel pezzo di strada a piedi, almeno 600 metri, e per cacciare devo arrivare quasi di notte. Andavo sempre con il mio cane e lo lascio alla postazione. Questo però non lo fa più nessuno ormai, perché è alto il rischio che arrivino lupi o orsi a sbrannarlo». A Gianmario è particolarmente vicina la vicenda che ha coinvolto Andrea

Papi, ucciso dall'orsa JJ4 lo scorso 5 aprile nei boschi di Caldes, in Val di Sole; il padre del ragazzo lavorava all'Hotel della famiglia Bottamedi ad Andalo, dove lo scontro ha coinvolto l'intera comunità. Dall'incidente, molti turisti scelgono altre mete. L'orso è diventato motivo di ansia e preoccupazione per tutti: paesani costretti a rivalutare le proprie abitudini, escursionisti che si vedono costretti a cambiare meta e albergatori sempre più impegnati a rassicurare i loro clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I lupi predano 13 pecore in una malga del Tesino

Nuova predazione da parte di un branco di lupi. Questa volta almeno cinque esemplari hanno attaccato un gregge di pecore di una malga di Castello Tesino predando 13 ovini. La predazione si è verificata nei giorni scorsi. Sul posto anche gli uomini della forestale. Secondo le prime analisi un branco di almeno cinque lupi avrebbe colpito. Si tratta ormai dell'ennesimo episodio ai danni degli allevatori del Trentino. Secondo il Rapporto Grandi Carnivori 2023 in Trentino i lupi si attestano su 27 branchi, distribuiti su tutto il territorio, si calcola circa 150 esemplari. Il rapporto sostiene che 14 lupi sono morti, principalmente per incidenti stradali o ferroviari. La Provincia ha risarcito 102 mila euro per danni da orso e 95 mila

per danni da lupo. Predati 339 capi di bestiame (283 da lupi e 56 da orsi), oltre a 269 esemplari di bassa corte (galline e conigli). La Provincia ha investito in prevenzione con l'installazione di nuovi cassonetti anti-orso, recinzioni elettrificate e cani da guardiania, oltre al sostegno agli allevatori. Sono state inoltre distribuite 218 nuove prevenzione recinzioni elettrificate, con un investimento di 145.100 euro. Inoltre, è stato finanziato l'acquisto di 9 nuovi cani da guardiania, portando il totale a 95 esemplari finanziati dalla Provincia, ai quali si aggiungono diversi esemplari prodotti dagli allevatori. Sono stati 26 gli alpeggi seguiti direttamente dai referenti per la prevenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista



# «Il conflitto non è con i plantigradi ma nella società. Serve un nuovo Pacobace che sia partecipativo»

## L'esperto

Lo zoologo Ciucci: «I radiocollari servono, ma dobbiamo costruire una cultura prevenzione, dialogo e coesistenza»

di **Simone Casciano**

«**L'**orso non è il problema» esordisce Paolo Ciucci, professore associato al dipartimento di biologia dell'Università La Sapienza di Roma e tra i massimi esperti di zoologia e fauna selvatica in Italia. Detta così sembra una frase ad effetto, ma Ciucci si spiega subito: «Il problema non è il conflitto tra l'uomo e l'orso, ma tra l'uomo e l'uomo su come gestire il nostro rapporto sull'orso». Secondo l'esperto per arrivare ad una gestione funzionale del fenomeno serve uno sforzo, un passo avanti di tutte le parti in causa, per arrivare ad un compromesso, «che poi è il compito della politica». Sforzo che potrebbe essere canalizzato verso un obiettivo comune: un nuovo piano di gestione.

**Professore cosa intende quando dice che «non è il conflitto con l'orso il problema»?**  
«Voglio dire che il nostro problema è il conflitto nella società su come gestirlo. Sarebbe compito della politica mediare questo conflitto e trovare soluzioni accettabili. Qui è evidente che vada fatta gestione dell'elemento umano, prima ancora dell'elemento orso. Il problema che emerge in Trentino è che ogni volta che si fa o non si fa un intervento si va in tribunale. È come vivere in un condominio in cui si litiga su ogni cosa, perdendo il senso del dialogo. Per questo serve aumentare la comunicazione, aumentare i processi partecipativi, mettendo allo stesso tavolo la Provincia, il ministero, Ispra, ma anche le associazioni animaliste, i cacciatori e i residenti. Orso e lupo ci pongono questa sfida».

**Che idea si è fatto della gestione in Trentino?**

«Ci tengo a dire che non vivo lì e quindi sono relativamente titolato a esprimermi. Poi è ovvio che ho sempre seguito il progetto con interesse e ho molti amici e colleghi

che se ne occupano con cui mi confronto. Direi che è evidente che si tratta di una sfida molto elevata e forse ci si è un po' accomodati, qualche anno fa, una volta che si è constatato che il progetto aveva funzionato dal punto di vista della dinamica di ripopolazione e invece proprio lì si dovevano aumentare le attenzioni, non solo verso l'orso ma anche verso l'uomo. Il progetto di reintroduzione è stato un successo dal punto di vista biologico, l'unica dimensione che si è rivelata peggiore del previsto è quella culturale. Non si può lasciare la situazione in mano alla propaganda politica, ci vuole impegno per gestire il conflitto umano e sociale».

**E come possiamo fare?**

«Uno spunto ce lo avrei: la riscrittura del Pacobace (il piano di azione che regola la gestione dell'orso in Trentino attraverso prevenzione, gestione dei conflitti ecc, ndr). Da più parti si dice che il documento va aggiornato, allora lo si faccia attraverso un percorso partecipativo, includendo tutte le parti sociali e superando gli antagonismi. La rivisitazione del Pacobace potrebbe essere lo spunto per prendere tutti i conflitti che ci sono, metterli intorno a un tavolo, e canalizzare gli sforzi verso un nuovo documento frutto di un compromesso raggiunto concentrando sull'obiettivo comune. Un documento da costruire avendo ben presenti le specificità del territorio di cui stiamo parlando e la sua densità di popolazione. Il Trentino non è il parco dello Yellowstone, l'uomo qui deve poter intervenire».

**Come si potrebbe realizzare?**

«Sarebbe una grande sfida sicuramente. Bisognerebbe partire decidendo quali sono gli obiettivi che ci si vuole dare. Identificando un numero massimo di danni sopportabili, così come di densità della popolazione animale sopportabile. Già fare questo sarebbe un grande passo. Poi bisognerebbe identificare le procedure gestionali adeguate per raggiungere questi obiettivi. Alla fine la responsabilità è della politica, com'è giusto che sia, che deve ascoltare tecnici, esperti e portatori di interesse, ma alla fine prendere le decisioni. Perché siano il più condivise possibili va posta l'enfasi sui rapporti umani».

**Genovesi ha rilanciato sull'uso dei radiocollari, che ne pensa?**

«Il collare aumenta sicuramente le possibilità di azioni di dissuasione di successo, ma fa di più, permettono anche di fare ricerca.



Così facendo prendiamo due piccioni con una fava. Con i collari conosciamo meglio i comportamenti degli orsi. Informazioni che sono importanti per le attività di gestione, ma anche per raccontare l'orso alle persone e si torna al tema culturale che sta alla base di tutto. Sulla dissuasione però voglio dire anche un'altra cosa».

**Prego.**

«Il condizionamento negativo è molto importante, ma non è detto che funzioni. Faccio un esempio: se in famiglia abbiamo un cane e io decido di non dargli cibo dal tavolo, il mio condizionamento negativo non funzionerà, se gli altri famigliari invece lo fanno. Per fare dissuasione negativa servono quindi squadre formate pronte a intervenire ogni volta che un orso si avvicina a un cassonetto. Allora è ancora più semplice capire che l'orso arriva in paese perché trova cibo facile e bisogna evitare questo. Cassonetti anti-orso, non lasciare frutta in giro, recitare i frutteti. Sono buone pratiche fondamentali e che costruiscono cultura della prevenzione».

**L'abbattimento è un tabù?**

«No certo, io adoro gli orsi, ma non dobbiamo creare icone. Ogni anno uccidiamo migliaia di cinghiali, animali intelligentissimi e nessuno dice nulla. Capisco che l'orso sia un simbolo, ma non ha maggiore dignità della volpe o del capriolo. Quindi non è un tabù, ma rimane una scelta politica, non scientifica, e quindi etico sociale ed è giusto che le persone dicano la loro. L'orso è patrimonio dello stato, non appartiene solo a qualcuno. Per questo è giusto trovare norme salutarie di coesistenza. Se un orso pone un rischio che si decide essere inaccettabile poi bisogna stabilire che fare. E qui torno a un Pacobace partecipativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sfide folli in moto in val di Cembra

*I carabinieri: «Il morto e il ferito di Capriana indagati per le gare a 200 all'ora»*

### L'incidente

Il gruppo di veneti di cui facevano parte i due aveva postato un video: «Andiamo a fare i criminali in Trentino»

di **Ottilia Morandelli**

**V**iaggiava a duecento all'ora sulle strade della val di Cembra, sorpassando sulla linea continua, sfrecciando di fianco alle auto, tagliando loro la strada. I fatti risalgono a un anno fa, quando con un gruppo di amici si aggirava per il Trentino. Gare di velocità in motocicletta, poi documentate in video caricati in rete, post pubblicati sui social con il titolo: «Andiamo a fare i criminali in val di Cembra». Poi la tragedia. A quasi dodici mesi di distanza, in val di Fiemme, uno di questi rider ha perso la vita a bordo della sua moto. Sabato scorso, in una giornata da bollino rosso per il traffico, un motociclista del gruppo, Marco Innocenti vicentino di 41 anni, ha perso il controllo del mezzo e ha riportato ferite gravissime. L'incidente è avvenuto sulla strada statale 612, all'altezza di Capriana. Il centauro è scivolato sull'asfalto perdendo conoscenza. Rianimato sul posto dai sanitari è morto due giorni dopo all'ospedale Santa Chiara dove era ricoverato in rianimazione. Nell'incidente è rimasto ferito anche l'amico che viaggiava con lui, un ragazzo di 32 anni originario di Padova. Non è riuscito in tempo a schivare la



**Controlli** I militari dell'Arma sul posto, nelle ultime settimane fermati circa 776 veicoli



**Velocità** Un gruppo di 4 amici si riprendeva mentre infrangeva il codice della strada nelle valli trentine

moto del compagno che bloccava la strada, prendendola in pieno, ferendosi nell'impatto.

### La banda dei motociclisti

Il quarantenne nel 2023 aveva documentato le corse folli in motocicletta con i suoi amici. Precisamente con una body cam aveva ripreso le loro gesta spericolate all'imbocco della galleria di Faver, proprio sulla ss612, mettendosi in mezzo alla carreggiata.

### Le indagini

Da quei video condivisi sui social era partita un'indagine, condotta dai carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Cavalese. I quattro motociclisti erano stati identificati nel giugno scorso. Gli elementi raccolti avevano portato alla contestazione ai quattro del gruppo del reato di gareggiamento. Quell'episodio aveva innescato la rabbia dei cittadini cembrani, ma anche di tutta Italia. Un comportamento pericoloso non solo per i motociclisti ma anche per gli automobilisti sulle strade.

### I controlli

Le strade trentine, tuona una nota stampa dei carabinieri di Cavalese, nonostante i controlli intensificati continuano ad essere considerate da troppi motociclisti come dei «circuiti». Negli ultimi tre fine settimana i militari dell'Arma hanno controllato circa 776 motociclisti, sanzionando 52 persone. Intanto in tribunale è ancora pendente il procedimento per il video choc: sono quattro i motociclisti finiti nei guai per le gare fuori legge, tra gli indagati anche il 41 enne e l'amico ferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Secondo i dati Istat
- 2023, sono cinque i feriti ogni giorno sulle strade trentine. Lo scorso anno sono state 35 le vittime della strada e 1.759 i feriti. In estate gli incidenti aumentano del 12% rispetto ai mesi più freddi.

**Sui sentieri** | Il biker tedesco di 61 anni, forse a causa di un guasto ai freni, è precipitato in un canale sbattendo contro le rocce

## In mtb precipita dal sentiero per 40 metri: gravissimo

### Val di Fassa

A Telve, sulla strada del Manghen, un 26enne è uscito dritto a un tornante: grave al Santa Chiara

Perde il controllo della mountain bike lungo il sentiero Vièl del Pan a Canazei, in Val di Fassa, forse a causa di un guasto ai freni, e precipita per quaranta metri, sbattendo contro le rocce. Sfortunato protagonista, ieri mattina attorno alle 10, un biker tedesco di 61 anni che è stato trasferito con l'elisoccorso in ospedale a Trento. In condizioni gravissime. E al Santa Chiara è stato portato nel primo pomeriggio, sempre in codice rosso, anche un altro ciclista straniero, un olandese di 26 anni, uscito di strada a Telve.

**Canazei, precipita dal sentiero** Erano da poche passate le 10 di ieri quando un ciclista tedesco di 61 anni, che si trovava in compagnia di tre amici sul sentiero del Vièl del Pan, nella zona di passo Fedaià, ha perso il controllo della bici, probabilmente per un problema tecnico a un freno, che avrebbe ceduto. Fuori controllo, è ruzzolato



**Caduta** Il 61enne era sul sentiero Vièl del Pan



**Soccorsi** I due biker sono stati trasferiti con l'elicottero di Trentino Emergenza all'ospedale Santa Chiara

per una quarantina di metri in un canale erboso, fermandosi solo in seguito all'impatto con alcuni massi. La chiamata al numero unico per le emergenze 112 è arrivata intorno alle 10.30 da parte dei compagni. La Centrale Unica di Trentino Emergenza ha chiesto l'intervento dell'elicottero che ha provveduto a calare con il verricello l'equipe sanitaria, il tecnico di elisoccorso e due operatori della

stazione Alta Fassa del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino. L'equipe sanitaria ha subito imbarcato il paziente, che è stato portato a bordo con il verricello per continuare poi le operazioni in un punto meno insidioso, nella piazzola antistante il vicino rifugio Vièl del Pan. I due soccorritori dell'Alta Fassa hanno invece provveduto a portare a valle - via terra - la bicicletta dell'uomo, che

nel frattempo veniva intubato e trasferito in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento. In condizioni molto critiche a causa dei gravi traumi riportati. È stato accolto in rianimazione e la prognosi per lui è riservata.

**Caduto sulla via del Manghen** Sempre ieri un altro ciclista, ma più giovane, è stato soccorso dopo una rovinosa caduta in territorio di Telve

e trasferito in gravi condizioni, con l'elicottero di Trentino Emergenza, all'ospedale Santa Chiara di Trento. Lì dove è stato sottoposto ad accertamenti e cure e ricoverato. Si tratta di un biker di 26 anni, a quanto pare di cittadinanza olandese, vittima di incidente sulla strada del Passo Manghen, in località Martinelli. Secondo una prima ricostruzione il ciclista stava affrontando un tornante in discesa quando è uscito di strada ed ha finito per fare un volo di alcuni metri. Da chiarire cosa lo abbia portato ad uscire autonomamente dalla carreggiata all'altezza del tornante. Forse l'ha preso male, ha sbagliato la curva o è stato tradito dalla velocità. Difficile dirlo. A quanto pare comunque sarebbe uscito dritto al tornante cadendo per diversi metri nel vuoto. Quando è atterrato al suolo era dolorante, con traumi e lesioni, ma non avrebbe mai perso conoscenza. La richiesta di soccorso al numero unico per le emergenze 112 è arrivata attorno alle 15. Ad intervenire tempestivamente, oltre al personale sanitario, anche i vigili del fuoco volontari di Telve. Per il 26enne si è alzato in volo l'elisoccorso che lo ha trasferito al Santa Chiara e fino a ieri sera la prognosi non era ancora stata sciolta.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vittima Ricci era molto conosciuto nella zona, lavorava per la Banca Popolare del Trentino. Qui in un vecchio scatto sulla sua amata due ruote, a destra lo scontro.



# Muore 5 giorni dopo l'incidente

Flavio Ricci, 66 anni, viveva a Calavino. Si era scontrato in moto con un'auto

## Lo schianto

L'uomo aveva salutato la sorella a Lagolo e si era avviato verso Terlago per raggiungere un amico Dipendente di banca, lascia due figli

di **Ottilia Morandelli**

**G**li incidenti sulle strade trentine continuano a mietere vittime. Flavio Ricci, 66 anni di Calavino, è solo l'ultimo nome di una lunga lista. L'uomo è morto

ieri mattina, dopo quattro giorni in rianimazione all'ospedale Santa Chiara.

### La dinamica

L'incidente è avvenuto lo scorso sabato sera, attorno alle 19.30, sulla strada statale 45. Uno scontro fra la sua moto e una Volkswagen, che si stava immettendo da Terlago sulla strada della Gardesana. I rilievi sono stati svolti dalla polizia locale Trento Monte Bondone. La moto si stava dirigendo verso Vigolo Baselga, quando l'auto, che stava per imboccare la statale si è scontrata con Ricci. Qui l'impatto. Un forte schianto. Un volo di qualche metro sull'asfalto. Il centauro ha sbattuto violentemente la testa sul suolo perdendo conoscenza. Gli automobilisti che stavano procedendo dietro di lui hanno

lanciato subito l'allarme. Le sue condizioni si sono mostrate subito molto gravi. Una volta arrivati i sanitari lo hanno rianimato. Il motociclista era in arresto cardiaco, ma dopo qualche minuto il suo cuore ha ripreso a battere. Intubato sul posto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Trento. Da quel momento non ha più riaperto gli occhi. Ieri mattina il decesso. Le ferite riportate erano troppo gravi per continuare a vivere. Al momento dell'incidente sul posto erano presenti anche i vigili del fuoco dei corpi di Cadine, Sopramonte e Vigolo Baselga.

### Le ultime ore

Sabato il tremendo incidente dopo una bella giornata in famiglia. Flavio era andato a pranzo dalla sorella Roberta a

Lagolo. Quando ormai si avvicinava la sera aveva deciso di andarsene per raggiungere un amico a Terlago con cui aveva un appuntamento. Dopo l'ultimo saluto, i due fratelli si erano separati. Un addio, perché proprio sulla via per Terlago, Ricci ha avuto l'incidente. Uno schianto che si è dimostrato fatale. I due erano molto legati. Da poco avevano perso la madre. Ma già molti anni prima un tremendo lutto aveva scosso la famiglia. Negli anni 90, sempre per un incidente in moto, era scomparso un altro fratello.

### La scomparsa

La sua morte ha scosso l'intera comunità di Calavino. Tutto il paese è in lutto per il tragico incidente. Una persona che viene descritta come «disponibile, attenta, seria».

Ricci lavorava in banca, una professione che amava e che portava avanti con impegno e passione, come spiega chi lo ha conosciuto. Era anche molto attivo nel volontariato del suo paese, collaborava infatti con la Pro Loco.

Quello che gli piaceva di più però era la sua moto e camminare nei boschi in cerca di funghi. Ricci era ormai da qualche anno separato dalla moglie Antonella, con cui però aveva ancora un ottimo rapporto. Una persona riservata che non nascondeva l'orgoglio e l'ammirazione per i suoi due figli, Riccardo e Benedetta. Il loro legame, racconta un conoscente, era profondo, indissolubile. Una famiglia distrutta dal dolore per un perdita improvvisa e ingiusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorridente Una foto del motociclista condivisa sui social

**Lutto** | Il sindaco di Calavino: «Ci mancherà, era sempre presente per la nostra comunità»

## «Una persona semplice e generosa»

«Mi vengono in mente poche parole per descrivere Flavio, perché era proprio una persona semplice e buona». Commosso **Lucio Pisoni** parla così del suo amico Flavio Ricci, scomparso ieri mattina dopo cinque giorni di rianimazione. Era in ospedale, ricoverato in gravissime condizioni, dopo un tremendo incidente stradale sabato sera, sulla strada per Terlago. Uno schianto fatale. «L'ho conosciuto nella Pro Loco di Calavino tanti anni fa - spiega ancora Pisoni - Partecipavamo insieme al presepe vivente. Noi eravamo gli addetti alla polenta. Ci vestivamo in maschera. Era divertente, una persona splendida. Come tutti aveva i suoi

problemi, ma con me si riusciva a confidare e viceversa. Era molto disponibile. Andava ogni estate da un amico in campagna a raccogliere le ciliegie. Una delle cose che gli piaceva di più era andare a camminare nei boschi, ci trovavamo spesso sui sentieri. L'ultima volta proprio qualche settimana fa». Ricci ha «impresso in tutti a Calavino un bel ricordo», come sottolinea il sindaco, **Michele Bortoli**. «Dopo la sua scomparsa alla comunità mancherà un grande pezzo. Questa morte ci lascia senza parole. Era uno di quegli uomini sempre presenti e disponibili, qualcuno su cui contare. Valori che ha trasmesso anche ai due figli Riccardo e

Benedetta», le parole del primo cittadino. Si perché entrambi «vivono con passione il paese». «La figlia è cuoca e aiuta spesso anche lei la Pro Loco. Proprio alcune settimane fa ci ha dato una mano, cucinando per due giorni per la comunità in occasione di un evento. Il figlio invece è il direttore della banda sociale di Calavino». Anche l'ex presidente della Pro Loco, **Enrico Faes**, è scosso. «Mi rimangono bei ricordi. Non lo conoscevo profondamente. Era riservato. Negli anni ci ha sempre dato una mano però, senza mai tirarsi indietro. Faceva il «polentaro», un ruolo che ricopriva tutti gli anni nel periodo natalizio - spiega

Faes - Era un signore collaborativo, siamo tutti addolorati e dispiaciuti. Tutta la sua famiglia è una colonna portante della comunità. La moglie fa la maestra di asilo, ha cresciuto tutti i bambini della zona. I figli attivissimi nella vita comunitaria. Lui è stato un buon insegnante per Benedetta e Riccardo». Una scomparsa che lascia «sconcertati». Ricci lavorava a Trento, in banca in corso Tre Novembre, nella filiale della Banca Popolare Trentina. Anche qui, racconta un conoscente, «tutti si fidavano di lui», e apprezzavano il suo carattere «gentile, attento e sempre disponibile».

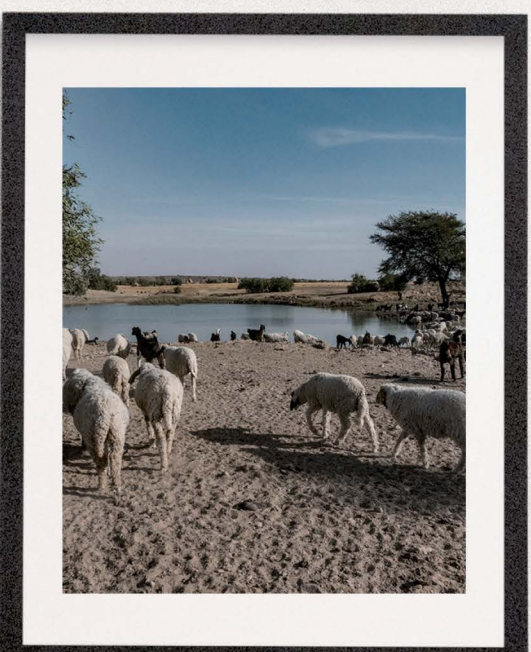
O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Dai più valore  
al tuo  
territorio.**



Matteo Bonazza  
Direttore Generale di Progetto Turismo

## **DISEGNA UN NUOVO FUTURO PER LA TUA DESTINAZIONE.**

Tutti i territori nascondono un potenziale turistico, ma solo in pochi riescono a creare un prodotto capace di attirare l'attenzione del mercato. Purtroppo, chi viaggia non compra il potenziale di una destinazione, ma la sua capacità di offrire un pacchetto di servizi e di esperienze all'interno di un sistema ordinato. Se vuoi trasformare il tuo potenziale in un'offerta capace di rilanciare l'immagine del tuo territorio e richiamare nuovi flussi di visitatori, puoi scegliere Progetto Turismo. **Assieme, scriveremo un nuovo progetto di sviluppo per la tua destinazione.**



**PROGETTO TURISMO**  
SVILUPPO DEI TERRITORI







# «Il Comune restituisca 86mila euro»

Il Consiglio di Stato dà ragione al privato: dovrà riavere i soldi versati 19 anni fa

## La condanna

Concessione edilizia non utilizzata, annullata da due tribunali. Riformata la sentenza del Tar: non è prescritto il diritto al rimborso del contributo versato

di **Benedetta Centin**

**H**a dovuto trascinare il Comune di Trento fino al Consiglio di Stato, un cittadino privato, per farsi dare ragione dai giudici e ottenere la condanna dell'amministrazione a restituirgli - con tanto di interessi legali nel frattempo maturati - gli 85mila 700 euro che aveva versato diciannove anni fa quale contributo di concessione edilizia per la realizzazione di una palazzina a Povo. Un immobile, questo, che però non era mai stato realizzato visto che il permesso a costruire era stato annullato dal Tar di Trento prima, nel 2006, e dal Consiglio di Stato poi, nel 2014. E proprio perché il titolo edilizio era venuto meno così come i motivi che giustificavano il versamento dell'ingente cifra, il privato, a settembre 2019, aveva formalmente chiesto al Comune che gli



rimborsasse l'importo a suo tempo versato per farsi casa. Ma sei mesi dopo l'Ufficio edilizia privata del Comune aveva respinto la sua istanza: niente rimborso visto che la richiesta non risultava tempestiva, che il diritto a chiedere la restituzione della cifra era venuto meno per il troppo tempo nel frattempo trascorso (in base a una prescrizione decennale). Una motivazione condivisa anche dal Tar, due anni dopo. Allora, infatti, il tribunale amministrativo regionale di Trento a cui era ricorso il cittadino, aveva infatti dato ragione a Palazzo Thun. Diversamente dal Consiglio di Stato che di recente ha invece accolto l'appello presentato

dal cittadino per il tramite dell'avvocato Lorenzo Eccher. Di qui la condanna del Comune a restituire i soldi.

Il difensore, nei motivi di appello, richiamandosi anche al Regolamento urbanistico provinciale, aveva evidenziato che il diritto di credito del titolare di una concessione edilizia non utilizzata, di ottenere indietro quanto corrisposto per gli oneri di urbanizzazione, non decorre dalla data del rilascio dell'atto di assenso a costruire ma invece dalla data in cui l'amministrazione dichiara la decadenza del permesso di costruire per scadenza dei termini. Ed era del 18 gennaio 2021 il provvedimento

del dirigente comunale preposto che dichiarava «l'intervenuta decadenza», in data febbraio 2009, della concessione. Per quanto, come evidenziato dall'avvocato Eccher, non ci fosse alcuna decadenza visto che il titolo edilizio era già stato annullato da due tribunali. Nello specifico la prescrizione decennale doveva essere calcolata solo dopo il passaggio in giudicato della sentenza del Consiglio di Stato del 2014 che confermava il definitivo annullamento del titolo edilizio. Di fatto quindi il cittadino era ancora in tempo per batter cassa. E, diversamente da quanto sostenuto dal Tar, non aveva nemmeno senso, per il privato, chiedere la proroga di



**La battaglia**  
Qui sopra l'avvocato Lorenzo Eccher, difensore del privato che ha appellato la sentenza del Tar di Trento in secondo grado, ottenendo ragione. A fianco la sede del Comune

un titolo che non esisteva più. Così riportano i giudici della quarta sezione del Consiglio di Stato che hanno sottolineato anche come la vicenda sia «sorta per un permesso di costruire erroneamente rilasciato dal Comune, come accertato dalla giustizia amministrativa». Insomma, l'appello è stato ritenuto fondato e la sentenza di primo grado è stata riformata. Di qui la condanna del Comune di Trento (costituito in giudizio) alla restituzione della somma di 85mila 700 euro versata dal privato a titolo di contributo per il rilascio della concessione edilizia che risale a dicembre 2005. Ma non è tutto perché il Comune dovrà pagare pure gli «interessi legali dal 20 settembre 2019 fino al soddisfo». Una cifra complessiva che potrebbe avvicinarsi ai 100mila euro circa. I giudici romani d'appello, presidente Gerardo Mastrandrea, hanno inoltre compensato le spese di lite tra le parti e ordinato che la sentenza, pubblicata due giorni fa, sia eseguita dall'autorità amministrativa. In definitiva, nessuna prescrizione, il diritto al rimborso è stato riconosciuto e il Comune dovrà risarcire. «La decorrenza della prescrizione del diritto al rimborso del contributo di costruzione deve essere fatta decorrere da quando il titolo edilizio, che ha giustificato la corresponsione della somma di denaro, è venuto effettivamente meno» e «per qualunque causa» hanno scritto i giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Biada: «La Provincia venda i fondi rustici a chi li coltiva»

Vendere agli agricoltori che li hanno in affitto i fondi rustici di proprietà della Provincia. È questa la proposta del consigliere provinciale Daniele Biada, che consentirebbe, da un lato, alla Provincia di incassare risorse da reinvestire e dall'altro agli agricoltori di progettare interventi a lungo termine sui terreni. «La Provincia - spiega Biada - è proprietaria di terreni suddivisi in lotti e affittati a coltivatori diretti con contratti specifici per i fondi rustici. Contratti relativamente brevi dal punto di vista temporale e che di fatto non risultano convenienti né per l'amministrazione provinciale che incassa cifre irrisorie né tantomeno per gli affittuari ai quali non risulta economicamente vantaggioso programmare investimenti o cambi di coltura». Da qui la richiesta degli affittuari di poter, invece, acquistare detti terreni: «Durante la discussione dell'Assestamento di bilancio in Consiglio provinciale è stato approvato un mio ordine del giorno che impegna la giunta ad adottare un atto di indirizzo per la vendita dei fondi rustici rispondendo così alle istanze dei contadini». Secondo Biada, inoltre, tra gli aspetti da considerare, oltre alla durata breve dei contratti vi sarebbe anche «l'importo del canone d'affitto richiesto che risulta particolarmente contenuto e non sufficiente a remunerare neppure i dipendenti pubblici impiegati nel corso della procedura di rinnovo annuale». Obiettivo della proposta è quindi quello di «rispondere ad una specifica esigenza proveniente dal mondo agricolo trentino che garantisce e sostiene non solo i



**Fratelli d'Italia** Il consigliere Biada

singoli coltivatori diretti ma tutti coloro che lavorano sul territorio per preservarlo, difenderlo e promuoverlo attraverso le proprie produzioni agricole tipiche, riconosciute a livello internazionale». Il consigliere conclude poi ricordando che «un altro beneficio concerne le dimensioni delle aziende agricole locali prevalentemente a conduzione famigliare: questa misura rappresenta infatti l'occasione per favorire l'aumento in termini strutturali e raggiungere la quota minima prevista nel piano di sviluppo rurale della Provincia per accedere agli aiuti per l'insediamento di giovani agricoltori. Preme infine ricordare che la Provincia, in caso di affitto annuale registra delle entrate non significative mentre con la vendita di questi terreni, può incassare risorse economiche preziose da reinvestire».

**G.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro | Ricevuti in piazza Dante. Ormai da mesi sono molti gli ingressi In Provincia 29 nuovi assunti

29 nuovi dipendenti provinciali sono stati ricevuti ieri, per un benvenuto e un momento formativo, presso il palazzo della Provincia autonoma di Trento. Presteranno servizio in diverse strutture. All'incontro ha partecipato l'assessore all'artigianato, commercio, turismo, foreste, caccia e pesca Roberto Failoni, accompagnato dalla dirigente generale dell'Agenzia del Lavoro Stefania Terlizzi e dalla dirigente del Servizio per il personale Maria D'Ippoliti. L'appuntamento rientra tra quelli organizzati a cadenza mensile per i nuovi assunti. L'assessore Failoni, nel portare il saluto della Giunta provinciale, ha posto l'accento sull'importanza dello stile con cui ci si rapporta ai cittadini e del lavoro di squadra da svolgere a vantaggio della comunità. «Vi do - ha detto l'assessore - un caloroso benvenuto. In questa occasione è importante sottolineare il valore dell'identità, ricordando l'autonomia di cui è dotata la Provincia». L'assessore ha sottolineato l'affidamento che si fa sulle energie e capacità delle nuove risorse di

personale, che vanno ad aggiungersi a dipendenti provinciali che già lavorano con competenza. È importante, ha aggiunto, mostrare vicinanza e supporto ai cittadini che si rivolgono all'amministrazione. «Avete una grande responsabilità - ha aggiunto l'assessore Failoni - ma oggi per voi deve essere un momento di partenza, di orgoglio per aver scelto di lavorare al servizio della comunità». La dirigente generale Stefania Terlizzi, nel dare il benvenuto ai nuovi assunti, ha sottolineato la capacità di fare rete presente del territorio che deve essere un valore nell'agire il proprio ruolo e ha evidenziato l'importanza in ambito lavorativo di valori come passione e collaborazione nonché attenzione ai bisogni dei cittadini e delle imprese. La dottoressa D'Ippoliti ha parlato dell'identità riferita all'autonomia speciale del Trentino e alla sua evoluzione nel tempo. Ha ricordato che la pubblica amministrazione in Trentino è connotata dalla caratteristica di essere un servizio ma

anche dalla forte relazione con la comunità. Ha ricordato i principali doveri che fanno capo al pubblico dipendente e l'obiettivo di generare valore pubblico, creando un contesto che favorisca lo sviluppo. Ha parlato anche dell'importanza della formazione del personale pubblico e dell'utilizzo efficiente ed efficace delle risorse disponibili. La dottoressa D'Ippoliti ha spiegato poi l'assetto istituzionale provinciale e per sommi capi anche l'organizzazione dell'ente Provincia e del sistema pubblico trentino. Ha concluso intervenendo sul tema della collaborazione che si realizza con altri territori nell'ambito di Euregio, Arge Alp e Eusalp. La storia dell'autonomia e dello sviluppo economico e sociale trentino sono stati l'oggetto dell'intervento di Davide Leveggi, della Fondazione Museo Storico del Trentino che, in conclusione, ha accompagnato i nuovi dipendenti provinciali a visitare l'installazione sull'autonomia presente all'interno del palazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Provincia** | 29 nuovi assunti con l'assessore Roberto Failoni e la dirigente generale dell'Agenzia del lavoro Stefania Terlizzi



# Bypass, bonifica delle aree più critiche

Nuove tecniche nel progetto esecutivo. Cgil: grave il no del governo all'esproprio Sloi

## Trento nord

Piano al vaglio dell'Appa, nessun lavoro sulle zone sequestrate e da risanare Negriolli: sull'acqua di falda procedure già previste ma dipendono dalla quantità

di **Francesco Terreri**

**A**l cantiere sud del bypass ferroviario di Trento, a Mattarello, sono stati realizzati finora 20 dei 90 diaframmi previsti. Sul versante nord, invece, nell'ultima riunione del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio bypass è stato precisato che allo stato attuale le aree del Sito di interesse nazionale (Sin) Trento nord e quelle poste sotto sequestro probatorio da parte della Procura di Trento non sono interessate da lavori di movimentazione terra connessi all'opera, né da qualsiasi altra attività eccetto quelle di monitoraggio e di analisi, condotte da parte dell'Appa, l'Agenzia provinciale per l'ambiente, in raccordo con il Noe e l'autorità giudiziaria. Anche in merito alla falda, l'Appa ricorda che il progetto prevede una gestione delle acque come rifiuto e il loro trattamento presso ditte autorizzate. «È sempre stato previsto che le acque potessero essere inquinate - spiega l'ingegner **Massimo Negriolli**, presidente del Comitato - Le acque di agrottamento (quelle del prosciugamento della falda durante gli scavi ndr) sono trattate come rifiuto. Certo, la quantità può cambiare, ma che dovessero essere trattate era



previsto». Tuttavia il progetto esecutivo del bypass, attualmente in fase di confronto con l'Appa, prevede «per le aree più critiche, tecniche inizialmente non ipotizzate». Insomma, la partita delle bonifiche è aperta e resta preliminare all'avvio del cantiere in direzione nord. E la questione ormai si intreccia con l'ipotesi di esproprio e bonifica dell'intera area inquinata ex Sloi e Carbochimica. Dei 2 milioni di euro stanziati da Roma l'anno scorso, in base ad una proposta delle deputate

trentine **Sara Ferrari (nella foto) e Vanessa Cattoi**, 1 milione è finito nell'assettamento di bilancio della Provincia. Sull'altro, Ferrari ha proposto un emendamento al decreto Infrastrutture in discussione in Parlamento per utilizzarlo per lo studio tecnico giuridico sull'esproprio e la bonifica del Sin. Ma il governo l'ha respinto. A questo proposito, per la Cgil del Trentino è «grave e incomprensibile la scelta del governo Meloni di non sostenere il processo di verifica

tecnico giuridica dei meccanismi di esproprio dei siti di interesse nazionale ex Sloi ed ex Carbochimica con risorse, peraltro già stanziati nel 2023 per le analisi geologiche del sito». Il sindacato «ribadisce la scelta assunta dalla propria assemblea generale un anno fa sull'opportunità strategica creata dalla realizzazione del bypass ferroviario per realizzare finalmente la bonifica integrale dei due siti industriali contaminati con piombo tetraetile e idrocarburi. Bonifica che chiaramente non può



## Osservatorio bypass

### Il punto sul Corridoio

L'altro giorno il Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio sul bypass ha incontrato l'Osservatorio provinciale per lo sviluppo del corridoio del Brennero, con Provincia, Comuni, Azienda sanitaria, Ministero Infrastrutture, Rfi ed esperti. È stato fatto il punto sui lavori del corridoio. In autunno parte il dibattito pubblico sul bypass di Rovereto. I prossimi appuntamenti dell'Osservatorio coordinato da Stefano Robol, che continua a monitorare l'opera, sono a settembre: l'11 il confronto col security manager del Consorzio Tridentum Carlo Bellini, il 19 il sopralluogo in cantiere.

prescindere dall'esproprio dei terreni. Gli interessi privati che gravano su essi rendono, come dimostrato in questi anni, impossibile immaginare l'avvio di una bonifica se non tramite, appunto, l'intervento impositivo pubblico. In tal senso non si comprende lo stop del governo che di fatto negando il sostegno economico alla valutazione dei meccanismi di esproprio e all'analisi dei modelli di bonifica rischia di allungare i tempi di intervento sui due siti. Così come resta prioritaria la bonifica dei terreni dello scalo Filzi e dei terreni di falda. Al primo posto - conclude la Cgil - non può che esserci massima garanzia della salute dei cittadini che vivono nelle aree limitrofe al cantiere e di tutti i lavoratori che saranno impegnati nella realizzazione dell'opera. Su questo tema non si possono fare sconti a nessuno. Pretendiamo quindi che Comune, Provincia e Rfi si adoperino affinché sull'area di sbocco delle gallerie del bypass ferroviario sia rapidamente messo in atto un piano di bonifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immobili | Da domenica il nuovo Regolamento edilizio comunale, con cambio di destinazione d'uso deroga dalla superficie minima

# Riqualificazione edifici: alloggi da 36 metri quadrati in centro

### In vigore dal 4

Tra le novità anche l'ampliamento dell'ambito di competenza della commissione edilizia

Appartamenti da 36 metri quadri in centro storico a Trento. Ora c'è la possibilità di deroga dalla superficie minima dell'alloggio - appunto fino a 36 metri quadrati e nel cuore della città - per la riqualificazione degli edifici esistenti. È una delle novità previste dal nuovo Regolamento edilizio comunale che entrerà in vigore domenica 4 agosto e che recepisce le più recenti modifiche normative del settore. Si tratta di un primo aggiornamento «tecnico» a cui seguiranno altri interventi più sostanziali: l'Amministrazione comunale sta infatti lavorando al testo in collaborazione con l'Università di Trento per inserire nel documento una serie di misure riguardanti soprattutto la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il nuovo regolamento sarà disponibile sul sito del Comune, alla pagina «Atti e albo pretorio», nella sezione «regolamenti in vigore».

### Adeguamento previsto

Quattro sono gli obiettivi principali della nuova versione in vigore da questa domenica: adeguare il regolamento alle modifiche normative e uniformare le disposizioni in materia; perseguire il rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza; puntare a una maggiore qualità degli interventi edilizi; coordinare le norme regolamentari con le norme di settore. L'adeguamento riguarda, ad esempio, la rateizzazione del contributo di costruzione, esteso anche ai casi di sanatoria e regolarizzazione, e l'allineamento con il regolamento-tipo predisposto dal Consorzio dei comuni trentini. L'imparzialità e la trasparenza invece si concretizzano nel chiarimento di dubbi interpretativi e nella possibilità di deroga dalla superficie minima dell'alloggio (fino ad un minimo di 36 metri quadri) in caso di cambio di destinazione d'uso a residenziale di unità immobiliari in centro storico.

### Metri quadri, soglie previste

Per quanto riguarda la qualità degli interventi edilizi, sono state aggiornate le tipologie di opere da sottoporre al parere della Commissione edilizia comunale (in particolare dall'attuale soglia dei 400 metri quadri di superficie per le nuove costruzioni si è passati alla soglia di 250 metri quadri) e sono



Il testo recepisce le più recenti modifiche normative e stabilisce criteri più moderni per un'edilizia di qualità. In corso una collaborazione con l'Università di Trento

**Cantieri** L'adeguamento riguarda, ad esempio, la rateizzazione del contributo di costruzione, esteso anche ai casi di sanatoria e regolarizzazione

state introdotte alcune misure finalizzate al contenimento dei consumi idrici mediante il recupero delle acque meteoriche. Il nuovo regolamento rende omogenee le norme di settore rivedendo alcuni articoli (su passi carrai, autorizzazioni allo scarico, sporgenze su pubblica via...) in coordinamento con i servizi comunali competenti per una maggiore semplificazione delle procedure. Sono state poi recepite alcune disposizioni sull'attività di estetiste e accionatori con abrogazione del regolamento comunale vigente che è stato superato da altre norme.

### La collaborazione con l'Ateneo

Tra le modifiche rinviate invece c'è la revisione degli articoli di competenza del progetto di mobilità in base al Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) e l'integrazione dei contenuti di questo nuovo regolamento con la nuova pianificazione legata al Paesc (Piano di azione per l'energia sostenibile e il clima) specie in tema di sostenibilità e adattamento climatico. Infine, un lavoro sul miglioramento della qualità ambientale degli interventi edilizi è in corso grazie alla collaborazione tra Amministrazione comunale e Università nell'ambito del progetto Unicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# L'eccidio nazista per un omicidio mai avvenuto

## La storia

Il 3 agosto 1944 vennero fucilati sette partigiani, tra cui i trentini Alfredo e Luciano Gelmi e Bruno De Gasperi. Uccisi per rappresaglia di fronte a 500 persone per una sentinella tedesca caduta in acqua ubriaca

di Sandro Schmid \*

Alfredo Gelmi è nato a Trento l'8 febbraio 1924. Un giovane bello, sportivo, campione triveneto di pugilato, grande nuotatore, si tuffava nel Fersina dal ponte per stupire le ragazze. A 18 anni si arruola in marina. Nel giugno 1942, sul cacciatorpediniere Aviere, partecipa alla grande battaglia aeronavale di Pantelleria contro un convoglio inglese diretto a Malta. Il 12 dicembre, di scorta a un convoglio italiano diretto in Africa, l'Aviere è spezzato in due da due siluri inglesi. In pochi minuti affonda. Su 220 uomini, un centinaio riesce a trovare scampo su due piccole zattere stracolme. Il comandante Castrogiovanni (Medaglia d'Oro) lascia il suo posto a un marinaio e scompare in mare.

### Il naufragio e il post 8 settembre

Il freddo intenso di dicembre, la nafta, le onde continuano a inghiottire quei giovani. Dopo 40 ore arrivano i soccorsi, i marinai superstiti sono una trentina. Fra questi Alfredo che aveva salvato fra le braccia un suo amico ferito. Dopo l'8 settembre 1943, Alfredo è a Trento. I tedeschi lo vogliono reclutare nel famigerato Cst agli ordini delle Ss. Alfredo protesta, lui è un marinaio, prende a pugni un militare nazista, che gli spara senza colpirlo. A questo punto Alfredo, con il suo amico del Cst Bruno De Gasperi, diserta. Una fugace visita alla sorella Liliana, che fa appena in tempo a urlargli «scappa!». Perché la casa era piantonata dai nazisti. Per questo Liliana, pur minorenni, subirà pesanti interrogatori e il carcere. Il padre Vittorio, vicebrigadiere dei Vigili del Fuoco, chiede di essere imprigionato lui al posto di Liliana. Ma tutto è inutile. Dopo un mese e mezzo, Liliana esce dal carcere. Alfredo la contatta e la mette al sicuro a Verona dalla sorella Gina.

### L'esperienza partigiana e la cattura

Dei pochi mesi di esperienza partigiana di Alfredo e Bruno si sa poco. Da un rapporto del Comando militare del 2 agosto 45: i due erano partigiani con «la Valgrande» nella zona di Palanza. Poi si sono spostati in Veneto. «Liberazione Nazionale» del 28 settembre 1945, scrive che Alfredo Gelmi e Bruno De Gasperi, erano della Brigata Battisti che operava nella zona di San Donà di Piave-Mestre. Al suo comando l'ex tenente degli alpini, il cattolico Gino Sartor, protagonista di diversi audaci colpi di mano e sabotaggi. Alfredo incontra il suo amico marinaio dell'Aviere Girolamo Guasto di Agrigento e si festeggia. Traditi da tre collaboratrici fasciste, sono catturati dai repubblicani alla stazione di Venezia. De Gasperi nella valigia aveva una pistola. Girolamo, che aveva i documenti a posto, con un atto di generosità dirà che è la sua, ma sarà solo la sua condanna.

### Luciano Gelmi, il fratello

Luciano Gelmi nato il 30 dicembre 1925, è comandato come ferroviere fuochista sulla linea

della Valsugana. Sa che Alfredo è con i partigiani veneziani.

Dopo aver lavorato per tre giorni e tre notti, Luciano esce dalla stazione di Trento per raggiungere la famiglia. Un milite tedesco, con la pistola in pugno, gli ordina di ritornare in servizio. Luciano lo colpisce violentemente, gli strappa la pistola e fugge alla volta di Venezia per ricongiungersi con Alfredo. Sceso alla stazione di Mestre è subito arrestato dalle guardie fasciste. Alla Questura di Cà Littorio, incontra suo fratello Alfredo. Per intercessione del cappellano don Marcello d'Andrea sono messi nella stessa cella.

### La rappresaglia e la fucilazione

Alle 5 del 28 luglio 1944, come rappresaglia all'attentato partigiano con la dinamite alla sede del Comando della Guardia Nazionale fascista a Cà Giustinian, sono fucilati 13 detenuti politici. Nella notte fra l'1 e il 2 agosto l'equipaggio tedesco di un cacciatorpediniere ormeggiato sulla Riva dell'Impero (Schiavon) fa un'orgia. La sentinella sul molo scompare. I nazisti vanno su tutte le furie. Pensano che a ucciderlo siano stati i partigiani. Scatta subito la rappresaglia per altri 7 detenuti politici. Uno lo indicano loro: il veneziano di 46 anni ex operaio della Breda Alfredo Vivian «Dante», già combattente internazionalista in Spagna e poi comandante partigiano nella zona del Piave. Catturato nel gennaio 1944 è orribilmente torturato, i piedi bruciati. Gli altri 6 sono indicati dai fascisti: Aliprando Armellini «Franco» partigiano piemontese di 23 anni; Gino Conte veneto capo della Resistenza nella sua zona di Cavarzere di 46 anni; il marinaio Girolamo Guasto di 25 anni; Bruno De Gasperi di 20 anni; Alfredo Gelmi di 20 anni e, il più giovane, suo fratello Luciano di 19 anni.

### L'esecuzione

Giovedì 3 agosto 1944. All'alba un'imponente formazione militare nazifascista, circonda il rione di via Garibaldi. Cinquecento uomini vengono radunati e tenuti con la faccia al muro della Riva per due ore sotto la minaccia dei mitra e delle mitragliatrici. Verso le ore 5, i 7 partigiani arrivano incatenati a bordo di un'imbarcazione. Il cappellano don Marcello, dà loro la comunione, rifiutata solo da Vivian, e un bacio al crocefisso. Una sigaretta. Poi i prigionieri sono legati con le braccia distese a croce ad una corda appesa fra due pali. Le loro spalle rivolte alla Laguna. I 500 cittadini vengono fatti girare per assistere all'esecuzione. 150 di loro sono selezionati per essere trasportati come ostaggi in attesa delle ulteriori decisioni del Comando tedesco. La gente, allibita, sbircia anche dalle finestre delle case. Don Marcello al padre dei fratelli Gelmi dirà: «I due fratelli erano legati vicini. Luciano mormora, mi sento svenire, Alfredo gli dice metti la testa sulla mia spalla». Alle 6 il plotone d'esecuzione è pronto. Vivian grida «W l'Italia libera», gli fa eco un altro grido «Vendicateci». L'ufficiale tedesco ordina: «Feuer!». La scarica colpisce anche la corda. Le vittime stramazzano al suolo. Un colpo di pistola alla testa li finisce. E ancora un altro colpo contro gli agonizzanti. A dei ragazzini è ordinato di pulire il selciato dai grumi di sangue e materia cerebrale con scope e secchi d'acqua.

Il giorno dopo sarà ripescata la sentinella tedesca. Nessun segno d'aggressione: caduto in mare per ubriachezza. Ma è troppo tardi. Oggi, sulla Riva dei 7 Martiri, una targa li ricorda. Da noi, sono stati per troppi anni dimenticati. Trento, città Medaglia d'Oro per la Resistenza, non pensa di dedicare loro una strada o una piazza?

\* Ex presidente dell'Anpi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I 7 MARTIRI DELLA "RIVA DELL'IMPERO"



**Gelmi Alfredo**  
Nato a Trento l'8.2.1924. Di sentimenti antifascisti, renitente alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò.



**Armellini Aliprando "Franco"**  
Nato a Nastro (Vercelli) il 9.9.1920. Combattente nella Resistenza, operò nel Veneto.



**Gelmi Luciano**  
Nato a Trento il 30.12.1925. Di sentimenti antifascisti, renitente alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò.



**Conti Gino**  
Nato a Cavarzere il 24.4.1898. Animatore della Resistenza nel Cavarzere.



**Guasto Girolamo**  
Nato a Sanbuca di Sicilia (Agrigento) il 4.7.1919. Antifascista.



**De Gasperi Bruno**  
Nato a Trento il 22.4.1924. Di sentimenti antifascisti, renitente alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò.



**Vivian Alfredo "Dante"**  
Nato a Venezia il 9.4.1908. Operaio alla Breda di Marghera, comunista, miliziano di Spagna. Dopo l'8 settembre 1943 comandante militare partigiano nella zona del Piave. Arrestato nel gennaio 1944, torturato.

XXXXX XXXX XXXX

## Cgil | Prendono 3 mila euro meno dei colleghi delle autonomie speciali «Pubblici, salari troppo bassi»

La Cgil Funzione pubblica torna all'attacco sul recente rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici: «I trentini sono i meno pagati tra le autonomie speciali», tuona in una nota. «L'ultimo rinnovo non colma questo gap e lascia indietro lavoratrici e lavoratori pubblici della nostra provincia», si spiega. La Cgil spiega che il dato emerge da una recente indagine di Ispat che analizza il comparto confrontandolo con il resto d'Italia.

Guardando alle buste paga, si vede che la retribuzione media in Trentino, nel 2022, è stata di 34.806 mila euro lordi l'anno contro i 42.743 dell'Alto Adige. La retribuzione media delle regioni a statuto speciale si attesta a 37.074 euro. «Cifre che confermano quanto continuiamo a dire e cioè che le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico trentino hanno stipendi più bassi, sottolinea il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Luigi Diaspro sottolineando come non sarà certo il rinnovo 2022/24 a ridurre questo gap. «Un contratto che si è fermato al +7,88% di aumento a fronte di un'Ipca (dunque inflazione depurata dei costi energetici)



La differenza Una protesta in consiglio della Fp funzione pubblica

che nel triennio è stata del 15,4% non colma queste differenze e non valorizza appieno il comparto restituendogli attrattività». Secondo Diapri, il protocollo del 24 giugno, dunque, nella realtà «rende lavoratrici e lavoratori più poveri perché, di fatto, certifica una perdita del potere d'acquisto dei salari dei pubblici dipendenti trentini dell'8% rispetto al solo indice Ipca. Un controsenso rispetto all'impegno assunto dalla giunta provinciale di mettere al centro delle azioni di governo proprio l'emergenza retributiva. L'alta inflazione

di questi anni e le asfittiche dinamiche salariali hanno determinato un impoverimento reale delle famiglie trentine. Il presidente Fugatti ne ha preso atto, ma non ha agito di conseguenza e di fronte ad una legge di assestamento provinciale che muove più di un miliardo di euro, non ha stanziato le risorse necessarie per rafforzare il potere d'acquisto dei salari dei dipendenti pubblici in primis, ma lanciando un segnale chiarissimo anche per i comparti privati. Al di là delle molte parole spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Voto a maggio, sindaci rassegnati

Santi (Riva del Garda): «Mandato monco ma si va avanti», Ianeselli: «Siamo pronti»

## Elezioni

I comuni accettano la scelta della giunta ma lamentano disagi e trattamento impari

di **Gabriele Stanga**

«**O**rmai la decisione è ufficiale. Ne prendiamo atto e guardiamo alla campagna elettorale». In sintesi, è questa la posizione dei sindaci trentini sul tema delle elezioni comunali, dopo che la giunta regionale ha confermato il voto a maggio. Niente rinvio all'autunno, quindi, e respinte tutte le istanze dei primi cittadini trentini. In precedenza, sia l'avvocatura di stato che il commissariato del governo avevano rimesso la questione alla giunta, trattandosi di materia definita in una legge

regionale. Non si trattava quindi, di una sorpresa, mancava solo l'ufficialità. Il clima generale è quello della rassegnazione, anche se c'è chi si dice pronto e chi lamenta le problematiche di questa scelta. «Era nell'aria da un po' - commenta Cristina Santi, sindaca di Riva del Garda - Eravamo rassegnati da tempo al fatto che l'Alto Adige abbia un peso diverso rispetto al Trentino. Le nostre posizioni non sono state accolte, nonostante fossero condivise da tutti i sindaci del Trentino». E sulla legge precisa: «Ritengo ancora che non sia corretta. Se il mandato è di cinque anni, però, è perché quello è il tempo congruo a portare avanti il proprio programma. Io anche se venissi rieletta avrò sempre una parte monca. C'è un trattamento impari rispetto al resto d'Italia ma anche tra sindaci della stessa provincia e regione». Santi ricorda poi che «la mia legislatura è cominciata durante la seconda ondata di Covid, con tutte le difficoltà legate all'uscita da



**Insoddisfatta** Cristina Santi, sindaca di Riva del Garda

una situazione di emergenza. Inoltre, ho dovuto gestire il bilancio approvato dal mio predecessore, con priorità diverse dalle mie». Riguardo alle date, ipotizzate nel 18 e 25 maggio, secondo la sindaca «una settimana non fa differenza». Con lei Roberto

Oss Emer, sindaco di Pergine Valsugana: «Non eravamo d'accordo ma la decisione è stata presa. Tra le due date che circolano non c'è molta differenza. Non è il mio caso ma ci sono sindaci che faranno 4 anni e mezzo di mandato». Un commento

anche sul numero dei mandati: «Io ho dato la disponibilità a ricandidarmi, la legge regionale me lo consente. Se non viene cambiata, mi ricandido». Più rilassato appare invece il sindaco di Trento Franco Ianeselli: «Sulla data mi

piacerebbe solo che non coincidesse con l'adunata degli alpini, per il resto noi siamo pronti. In questi anni in città abbiamo inaugurato tanti punti nevralgici come piazza Mostra, la cittadella Poli e tanti cantieri significativi. Ci ha dato grande soddisfazione anche la nomina a capitale europea del volontariato. Vorremmo proseguire nella stessa direzione, a partire dalla riqualificazione a Fogazzaro e la nuova piscina olimpica nella zona delle Ghiate, per cui sono stati accantonati 16 milioni». Un pensiero va anche ai candidati dell'opposizione: «C'è chi racconta un declino che non c'è e ci sguazza, noi ci concentriamo sul futuro della città». E sul nome di Bisesti aggiunge: «Ho letto le preoccupazioni di Filippin (Lega) che vorrebbe un candidato che resti in consiglio comunale anche in caso di sconfitta. Riporto semplicemente ciò che dicono dal centrodestra. Circolano più nomi, non ci facciamo distrarre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Astensione | La mozione è stata approvata in Consiglio comunale ma l'opposizione ha lasciato la seduta

# Salario essenziale, in aula è polemica

Polemiche in aula ma anche sui social. Mercoledì in Consiglio comunale, dopo l'aumento di capitale di Trento Funivie, si è discussa una mozione del Pd-Psi sul salario essenziale. O forse sarebbe meglio dire che avrebbe dovuto essere discussa, vista la scarsa presenza durante la seduta e l'abbandono da parte dell'opposizione. La mozione, alla fine, è stata approvata ma l'iter non è stato lineare. In particolare, i consiglieri Daniele Demattè e Giuseppe Urbani, dopo aver constatato che a garantire il numero legale per l'approvazione sarebbero state le proprie presenze, hanno deciso di lasciare l'assemblea. «Nei giorni prima - spiega Urbani - sono state fatte interviste con tv private e si sono creati

preparativi per la mozione ma poi la stessa maggioranza non è rimasta in aula per portarla avanti. I numeri dovevano averli loro, poi noi saremmo rimasti per discutere ma era assurdo che fossimo noi a garantire il numero legale quando Dal Ri, Carli e Zanetti se ne sono andati. Nel momento in cui si è fatto di tutto per non rimandare la discussione a settembre, i capogruppo dovevano rimanere lì. Eravamo in 21 precisi, per questo ho stralciato la scheda e chiesto la verifica del numero legale». Il consigliere precisa poi che «il contenuto è fuori da ogni ragionamento, non voglio entrare nel merito della mozione. È una questione di rispetto. Non è stata una bella pagina da parte della maggioranza, sono stato

bistrattato ma ho solo ricordato le regole. C'è stata anche una certa presunzione da parte del sindaco». Sindaco la cui risposta non si è fatta attendere: «Il salario essenziale è la retribuzione minima che permette di vivere dignitosamente in una città come Trento - scrive Ianeselli sui propri profili social - Amareggia la fila di banchi vuoti lasciata dalle minoranze. Se non garantisce dignità il lavoro è sfruttamento. È un concetto basilare. Ci sarebbe piaciuto che a sostenerlo ci fosse stata l'intera aula». Aggiunge poi: «Non abbiamo abolito la povertà ma contrastarla è un obbligo, specie in un periodo in cui la perdita del potere d'acquisto è evidente». A Ianeselli si uniscono i sindacati: «Nel momento in cui tutto il

Trentino vive un'emergenza salariale è importante sperimentare strade innovative per dare risposte alle lavoratrici e ai lavoratori che subiscono l'aumento del costo della vita e hanno visto ridursi il loro potere d'acquisto» si legge in una nota della Cgil. La sigla sindacale ha definito poi «incomprensibile» la scelta di abbandonare l'aula da parte dei partiti di centrodestra: «Alla possibilità di portare il proprio contributo costruttivo al confronto, le minoranze hanno anteposto l'opportunità di fare schermaglie politiche. La destra ha coscientemente perso l'occasione per dimostrare nei fatti, non solo a parole, la propria vicinanza al mondo del lavoro».

**G.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Aula** Le file di banchi vuoti alla seduta del Consiglio

## Assemblea | Il consiglio circoscrizionale ha dato il proprio parere positivo in merito alle modifiche del sistema

# Riforma decentramento, ok timido del centro

di **Serena Torboli**

Dal voto positivo sulla riforma delle circoscrizioni agli impianti fotovoltaici in 5 scuole di Trento ai parcheggi nell'abitato di Vela. Diversi i punti affrontati nell'ultimo consiglio Circoscrizionale di Centro storico - Piedicastello. L'assemblea si è prima espressa sulle modifiche al regolamento del decentramento, illustrato in aula dalla Consigliera Silvia Zanetti, delegata dal Sindaco per occuparsi di una revisione del sistema delle Circoscrizioni. Le modifiche riguardano interventi riferibili ad esempio alla convocazione dei consigli circoscrizionali, alle attività di iniziativa del presidente ed alle commissioni di lavoro: il parere è stato votato



**Presidente Centro storico Piedicastello** Claudio Geat

positivamente a maggioranza, mentre le minoranze hanno evidenziato che, dal progetto iniziale, ci si aspettava qualcosa di più consistente. Al termine, la consigliera ha illustrato i possibili step successivi, che dovranno essere spostati però alla prossima consiliatura: nelle parole espresse, la valorizzazione dei territori come presidi di comunità, sulla base del fatto che in ogni quartiere vi sono specifiche problematiche ma anche altrettante forze, e da questo si può attivare la comunità. «Un ruolo interessante, ma completamente diverso da quello attuale - hanno evidenziato alcuni consiglieri - che forse non ha nemmeno a che fare con la parte più politica e con una carica elettiva come quella attuale». Parere positivo poi alla

realizzazione di impianti fotovoltaici e riqualificazione copertura di 5 edifici scolastici del Comune di Trento, uno dei quali è la scuola primaria Schmid che ricade nella sede della Circoscrizione. Si segnala poi che, in merito alla rete di riserve del Bondone, la collaborazione con il Muse è partita: è stata contattata la funzionaria responsabile, che a settembre verrà in consiglio circoscrizionale a relazionare in merito. È stata poi votata all'unanimità dei presenti una nota relativa all'abitato di Vela: era stata chiesta dalla circoscrizione una variante per realizzare un piccolo parcheggio nel centro dell'abitato, dove sbocca il torrente, ma il servizio competente ha dato parere negativo perché l'area non

consentirebbe di realizzare un adeguato numero di parcheggi. Nella lettera, è stato chiesto di riconsiderare la proposta, dato che anche solo un posto in più è prezioso, e comunque il triangolo di terreno individuato, di 350 metri quadrati, non sarebbe inadeguato alle esigenze del quartiere. Slitta invece a settembre la richiesta di indire un'assemblea pubblica riguardo i lavori di scavo nell'ambito della realizzazione del bypass ferroviario, che si focalizzi sugli aspetti sanitari e medici e sulla tutela della salute dei cittadini in caso di realizzazione di grandi cantieri e di siti inquinati. Sul tema si è raccolta la disponibilità dell'Ordine dei medici: il Presidente Claudio Geat auspica che il Comune stesso spinga per un'iniziativa di questo tipo. Ma per l'analisi da parte del Consiglio circoscrizionale se ne dovrà riparlare dopo la sospensione agostana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci hanno lasciato



Biografie da ricordare

**Franco Stedile**, 83 anni. Funerale sabato 3 agosto alle ore 9.30 nella chiesa di Santa Caterina a Rovereto;

**Egidio Scalet**, 96 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Transacqua;

**Alma Iob** vedova Endrizzi, 94 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di Flavon a Contà;

**Bruno Decarli**, 86 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Trento;

**Arturo Bazzi**, 86 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 14.30 nella Sala del Regno dei Testimoni di Geova a Imèr;

**Emma Betti** vedova Dallago, 91 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Mezzocorona;

**Marta Mottes** in Mottes, 93 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale di Fai della Paganella;

**Paolino Avi**, 86 anni. Funerale sabato 3 agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di La Ses;

**Adriano Bonmassar**, 58 anni. Funerale sabato 3 agosto alle ore 10 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento;

**Irene Delladdio** vedova Fracchetti, 85 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 10 nel cimitero di San Marco a Rovereto;

**Anna Maria Seput** vedova Toniolatti, 87 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 9 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento;

**Carmela Dellai** vedova Dallapè, 96 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Villamontagna a Trento;

**Mohamad Dakka**, 78 anni. L'ultimo saluto oggi, venerdì 2 agosto alle ore 10 nella sala del commiato nel cimitero di San Marco di Rovereto;

**Armando Sauda**, 90 anni. Funerale oggi, venerdì 2 agosto alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Villa Rendena a Porte di Rendena.



Emma Betti



Adriano Bonmassar



Bruno Decarli



Paolino Avi



Marta Mottes



Arturo Bazzi

# Sosi blocca la produzione di pane

Il titolare: «Riscontrata un'anomalia nella mollica di alcuni prodotti»

## LO STOP

I punti vendita rimarranno comunque aperti per informare i clienti

di Sara Alouani

Una pausa di responsabilità. Ha chiamato così la famiglia Sosi, da oltre 100 anni pilastro del settore della panificazione in Trentino, lo stop temporaneo alla produzione dei suoi rinomati ed apprezzati prodotti da forno.

A comunicare le motivazioni è proprio l'azienda che da lunedì scorso ha riscontrato un'anomalia su alcuni pani di grosso formato durante il processo di produzione. «Probabilmente - spiega Stefano Sosi, titolare dell'azienda insieme alla sorella Giulia - si tratta del cosiddetto "pane filante", evento causato da un batterio che prolifera in

condizioni ambientali particolarmente calde ed umide, complice, quindi il meteo che ci sta accompagnando da qualche settimana. «È una malattia del pane - spiega Sosi senza filtri - che si verifica alla presenza di uno specifico batterio e che riguarda in particolare la mollica del pane che rimane umida pur avendo proceduto con la cottura standard dei prodotti». Il cosiddetto «pane filante» è



**Garantire qualità e sicurezza per noi è una responsabilità e una missione**

un'anomalia dei prodotti da forno causata dai batteri Bacillus Subtilis e Bacillus Licheniformis e caratterizzata generalmente da odore dolciastro, sapore amaro, crosta appiccicosa e presenza di filamenti gommosi e appiccicosi



Stop Il panificio Sosi ha bloccato la produzione di pane a causa di un batterio

nella mollica, quando il pane viene tagliato. Le conseguenze sulla salute non sono gravi, ma l'ingestione di pane contaminato potrebbe provocare dolori addominali e dissenteria. L'anomalia era già stata riscontrata lunedì scorso e l'azienda aveva subito proceduto a rivedere e controllare il processo di produzione, analizzando in modo minuzioso la parte della lievitazione. «Martedì l'anomalia era scomparsa

ma mercoledì - precisa Sosi - si è ripresentata, così, in maniera del tutto random». Da qui la decisione di sospendere immediatamente la produzione non solo delle tipologie di pane «contaminate», quindi quelle di grande formato, ma di tutti gli oltre 150 prodotti da forno presenti nel menu Sosi, perché prodotti nello stesso laboratorio. Una decisione «precauzionale e del tutto volontaria - spiega Sosi -

che ci permette di avere lo stabilimento completamente libero dal personale per poter procedere con un'operazione di sanificazione straordinaria e agire in maniera radicale». Seppur privi di prodotti da forno (rimarranno invece disponibili le bevande e gli alimenti confezionati ndr), i 14 punti vendita dislocati nel comune di Trento resteranno comunque aperti e a disposizione dei clienti. Per quale motivo? Si chiederanno in molti. «Perché essere aperti, anche nei momenti difficili, - spiega Sosi - è un nostro modo di intendere la relazione». Ed è un modo di «informare le persone che ci conoscono e che si affidano a noi da anni, in totale trasparenza» grazie all'aiuto delle addette e degli addetti presenti nei negozi. Una decisione, quella dell'azienda, presa con responsabilità, onestà, trasparenza e attenzione alle persone, nonostante il chiaro danno economico che ne deriverà. Ma Stefano Sosi non vuole fare i conti: «Tutelare il benessere dei

tantissimi clienti che ci scelgono ogni giorno, da più di un secolo, è nostra priorità. È un pilastro, come azienda e una missione



**Procederemo con un'operazione di sanificazione straordinaria nello stabilimento**

come famiglia». Impossibile, al momento, stabilire con certezza una data di ripresa della produzione. «Stiamo eseguendo tutte le verifiche necessarie per individuare ogni possibile elemento di rischio» tiene a precisare il titolare dell'azienda e conclude: «Riavvieremo la produzione solo quando avremo la certezza di poter garantire qualità e sicurezza. Come facciamo da sempre. Una pausa di responsabilità, come azienda e ancor prima come famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ilT**

**PER NECROLOGI E PARTECIPAZIONI FUNERARIE**

TUTTI I GIORNI:  
 ■ Scrivi a [necrologi@iltquotidiano.it](mailto:necrologi@iltquotidiano.it)

LUN - VEN DALLE 9 ALLE 12  
 E DALLE 14 ALLE 18:  
 ■ Chiama il **0461 1418400**  
 ■ Sportello presso  
**Via Maccani 108/21, Trento (TN)**

**Gli appuntamenti di oggi in città**

**DA NON PERDERE**

**Il ragazzo e la tigre**  
 Piazzale Europa Trento | ore 21.  
 Per la rassegna Cinema in movimento, il racconto di Balmani, un 12enne che ha perso la madre nel terremoto che ha devastato il Nepal ed è stato mandato in un orfanotrofio lontano da casa, l'Ananadita Children's Home.

**IN AGENDA**

**Laboratorio Urbano. Aspetto**  
 Villa Salvadori Zanatta, Meano | ore 16.30  
 Rassegna di laboratori creativi per i più piccoli nelle piazze e giardini cittadini, dove poter reinventare gli spazi. Evento rivolto alle bambine e ai bambini dai 5 anni.

**Teatro Capovolto**  
 Piazza Cesare Battisti | ore 21.15  
 L'Orchestra Terrestre è un racconto di viaggio che parla la lingua delle musiche del mondo e sa di Africa, Asia, Europa e America, mescolate in un mosaico di colori, profumi, suoni, lingue e dialetti del mondo.

**E-Bike experience**  
 Noleggio Cristallo Vason, Monte Bondone | ore 15.  
 Escursione in mountain-bike tra i paesaggi del Monte Bondone con accompagnatore lungo i percorsi più caratteristici e panoramici, con un giro percorso ad anello alla scoperta della meravigliosa Conca delle Viote.

**Yoku, il benessere nel e dal bosco**  
 Località S. Anna, Monte Bondone | ore 10.  
 Lo Shinrin Yoku, un'antica pratica nata in Giappone, più conosciuta come Bagno di Foresta o Forest Bathing, per prendersi il tempo di creare relazioni con l'ambiente naturale e guardarsi attorno in modo differente.

**Leonardo da Vinci. Il genio a Milano**  
 Castello del Buonconsiglio | ore 21.  
 Il cinema sotto le stelle torna anche questanno al Castello del Buonconsiglio, organizzato dal Coordinamento Teatrale Trentino in collaborazione con il museo e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara.

**Musica delle stelle**  
 Terrazza delle Stelle, Strada delle Viote Trento | ore 20.30  
 La musica del conservatorio Bonporti di Trento accompagnerà nell'emozione dell'osservazione del cielo in una notte stellata con i telescopi.

**SIAMO IN TEMPO PER VISITARE**

**Ecologie minerali**  
 Al MUSE, il progetto che invita a comprendere le interconnessioni che ci legano alla materia e le relazioni di continuità tra sostanze organiche e inorganiche. Fino a domenica 25 agosto 2024. **S.T.**



## Scienze motorie da tutto esaurito

Al test di ammissione del nuovo corso molti più aspiranti degli 80 posti a disposizione

### Università

E le aule di biotecnologia saranno a Trentino Sviluppo. Studentato: i privati "invogliati" con un fondo da 1,2 miliardi di euro

di Robert Tosin

Si sta aprendo una stagione ricca di novità per l'università a Rovereto, dove verranno posati i nuovi tasselli di un'evoluzione importante in chiave futura. Si tratta dei nuovi corsi di laurea nell'ambito delle biotecnologie e la triennale in scienze motorie. Il via libera definitivo non è ancora arrivato dal ministero, ma ogni singolo documento di avvio è stato vidimato. Tanto che, appunto, già sono cominciate le iscrizioni, a fugare anche qualsiasi dubbio dell'ultimo minuto (ché si sa, quando ci sono di mezzo i ministeri romani le certezze non sono poi così granitiche). Scienze motorie ha già registrato il sold out: ottanta sono i posti a disposizione e al test di ammissioni hanno partecipato ben oltre il numero prestabilito. Via anche gli ultimi dubbi su biotecnologie: con un



provvedimento di questi giorni, Trentino Sviluppo ha concesso in comodato gratuito una parte degli spazi di via Zeni (quelli lasciati liberi dal liceo Steam, trasferitosi in collina). Il fatto che non è ancora pronto il polo delle scienze della vita previsto all'ex Merloni, aveva fatto sospettare che il corso universitario sarebbe stato temporaneamente "parcheggiato" a Trento, ma era comunque evidente che a Rovereto, fra Trentino Sviluppo ed ex Manifattura, di sicuro non sarebbero mancati gli spazi per ospitare le aule. Certo è che il completamento del progetto biotecnologico si avrà quando anche il polo lungo la statale avrà

visto la luce. Per il momento siamo ancora a livello di pianificazione urbanistica, ma con le idee già chiare e condivise fra Provincia e Comune. Probabilmente sarà necessario chiamare alla partita anche il consiglio comunale, perché potrebbe servire una variante al Prg per cominciare effettivamente con i lavori. Oltre tutta la parte interna, infatti, ci sarà da sistemare qualche cosa anche all'esterno, soprattutto dal punto di vista viario perché il rischio è di caricare ulteriormente di passaggi e traffico un'area già ora in difficoltà. C'è però un altro fronte importante per cui proprio in questi giorni la sindaca Giulia Robol ha avuto

incontri e colloqui: quello dello studentato. Se appunto il viaggio dell'aspetto didattico e organizzativo curato dalle università (per scienze motorie stiamo parlando di un corso interuniversitario che coinvolge Trento e Verona) è lineare e spedito, molto più complicato è adeguare la città alle esigenze di studenti e docenti. La questione dello studentato è quella più urgente e si somma al problema casa più generale. L'incontro dei giorni scorsi, a cui hanno partecipato tra gli altri la sindaca Giulia Robol e l'assessore provinciale Achille Spinelli e che fa il seguito ad altri appuntamenti simili, è servito a

### Ex Microleghe

L'area della vecchia fabbrica è stata da poco acquistata da un'immobiliare che la sindaca vorrebbe fosse coinvolta nella realizzazione di spazi residenziali per gli studenti

chiarire meglio alcuni aspetti tecnici legati al nuovo bando che coinvolge anche i privati nella realizzazione di posti letto per studenti. Si tratta di un fondo molto corposo, che vale 1,2 miliardi di euro e dovrebbe in qualche modo agevolare la possibilità che i privati "aiutino" in qualche modo l'ente pubblico su questo delicato tema. «Ed erano diversi i privati presenti - ha detto la sindaca Giulia Robol - a testimonianza che qualche cosa si può fare, al di là dell'attesa per lo studentato all'ex asilo della Manifattura. Non a caso avevo proposto alla Provincia di prendere in considerazione la possibilità di interagire con i nuovi proprietari dell'ex Microleghe per realizzare in una parte di quell'area proprio a ridosso del futuro polo delle scienze della vita degli spazi da destinare alla residenza degli studenti». Anche l'assessore Spinelli individua come prioritario lo studentato a Rovereto. «Per i privati - dice - questo bando può essere davvero interessante e può riguardare edifici interi o magari qualche piano in centro città. Le risorse a disposizione sono parecchie». Pare di capire, però, che al momento a frenare i privati siano gli obblighi burocratici e le caratteristiche costruttive molto rigorose. Ci vorrebbe forse un intervento dell'Europa per favorire lo snellimento delle pratiche e delle procedure. Al momento, l'unica soluzione appare quella dell'ex Manifattura.

## Metalsistem e GalTre, lavoratori in sciopero

Giornata di mobilitazione, ieri, per i lavoratori della Metalsistem e della GalTre, che hanno scioperato e tenuto un presidio sotto gli uffici della capogruppo. Scopo delle maestranze Metalsistem, che hanno incrociato le braccia per 4 ore, era chiedere un rinnovo «dignitoso» del contratto aziendale, che risale al 2018. I lavoratori GalTre (azienda 100% di proprietà della stessa Metalsistem), invece, si sono fermati 3 ore, dopo che venerdì scorso avevano già scioperato un'ora e mezza, per chiedere che si sblocchi lo stallo nella trattativa per il loro contratto integrativo. Metalsistem, storica azienda della Città della Quercia, ha una consolidata tradizione sindacale, con una contrattazione integrativa radicata che però - temono i sindacati - rischia di «non tenere il passo né con il costo della vita, né con le altre aziende di qualità del territorio». I lavoratori chiedevano perciò all'azienda di «restituire al contratto il suo reale potere d'acquisto, fortemente eroso dall'inflazione». Dopo un anno dalla presentazione delle richieste da parte della piattaforma sindacale concluso senza novità significative, la Fiom-Cgil con la Rsu dell'azienda, su mandato dei lavoratori in assemblea, ha proclamato lo stato di mobilitazione. Gli operai GalTre, ditta di verniciatura che occupa una ventina di dipendenti, avevano invece avanzato una richiesta, nel settembre 2022, per giungere a un primo contratto



Mobilitazione Il presidio di ieri

integrativo. Nell'estate scorsa era stato siglato un «accordo-ponte», per il solo 2023, con un accordo a riprendere il confronto già nei mesi successivi, per definire un accordo più organico. Anche in questo caso, però, non si è raggiunta un'intesa, in particolare sugli aumenti richiesti dai lavoratori, e si è quindi andati avanti di proroga in proroga. In entrambi gli stabilimenti sono in corso importanti investimenti per incrementare efficienza e quote di mercato. Investimenti - scrivono dalla Fiom - ben visti in quanto potranno creare nuova occupazione, anche femminile, ma che stanno recando disagi anche importanti per i lavoratori, cui è stata richiesta grande flessibilità negli orari in questi giorni di calura. Il timore della Fiom è che i lavori «siano utilizzati come argomento per frenare la contrattazione aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'oratorio Rosmini | Tre giorni di musica con le band storiche della città Tornano gli «Anni elettrici»

Oltre 30 Gruppi musicali spalmati su tre giornate riporteranno sul piazzale dell'Oratorio Rosmini musica pop, rock, folk, jazz, country e persino classica. Tornano, più ruggenti che mai, gli «Anni Elettrici» che, da venerdì 30 agosto a domenica 1 settembre, porteranno nel cuore della città musicisti storici e storici spartiti, ma soprattutto emozioni che si dimostrano senza tempo. La fortunata kermesse, il cui nome riprende il titolo del libro dedicato da Giorgio Candioli ai gruppi musicali roveretani degli Anni '60, come sempre è non solo occasione di divertimento; ripristina binarti sopiti con destinazione amarcord, ma di impegno all'insegna della solidarietà, anche, parla. Quest'anno il ricavato dal servizio di ristorazione, che sarà approntato a cura del Comitato Iniziative Brione, andrà a sostenere l'ALMaC - Aiuto Alimentare, associazione che dal 1999 è a fianco delle famiglie in difficoltà, sulle orme di quanto creato dall'indimenticabile Sergio Monopoli (primo trapiantato di cuore del Trentino) con il cardiologo Marcello Disertori. Magnifica manifestazione che per tre giorni, a partire dalle 17.30, sarà in grado di portare all'indietro le lancette dell'orologio e di fare respirare, pure nelle asfittiche dimensioni d'una contemporaneità tecnologica e solipsistica, il temperamento più originale della città, luogo di relazione e di aggregazione. Originali e simpaticamente goliardici i nomi di alcuni gruppi. Apriranno le danze, venerdì 30 agosto: «Four Groove», «Carpa Bands», «Bel e poc», «Avanti 'n Trio», «Fuori corso», «Crossroads

Band», Marco Graziola, «Yellow Kapras», «Berteorri e Gorgazzini», «Nello Jovane & the Boomers», «Foaschie» e «Ry Coover». Seconda raffica di esibizioni il 31 agosto, con la presenza della Special Guest Paola Battistata, la cantante di Volano, già uigola d'oro di una Casa discografica come la RCA, assieme a Baglioni, che lo scorso aprile è stata «precettata» da Gigi D'Alessio nella trasmissione di Rai Uno «The Voice Senior». Oltre a Battistata, che si esibirà verso le 21, suoneranno: Silvia Seghezzi, «Cinzia Marsili e i Bellibulli», «I Rapez», «Bettini RSA Group», Nicola Sfredda, «Frequenze Medie», Walter Salin, «Turbinati Project Oscar Candioli», «Grizzly», «Rock Family», «Pino Angeli and Friends Band», «Berteotti e Valle». Terza giornata, infine, domenica 1

agosto, con: «PKR», «Gremps», «Whysteria», Paride Zambelli, Renzo Vigagni, «Trio Frizzera-Bosio-Giordani», Manuela Maffei, «Brun e Villanova», Nik Perry e «Donald's Ducks». Alle 18.30 il noto pedagogo, formatore e imprenditore sociale, esperto di economia generativa, Johnny Dotti metterà in pausa la musica per parlare di «Vivere è condividere». I gruppi musicali, così come il Comitato Iniziative Brione partecipano gratuitamente a favore del progetto «Dal cibo alla relazione» per i servizi di aiuto alimentare, assieme a sodalizio dei volontari di: Trentino Solidale, Fondazione Caritas Diocesana, Il Portico, Croce Rossa Italiana, Parrocchie dell'Ausiliatrice e Gruppi del G.A.S. (Gruppi Acquisto Solidale).

A.E.



Musica L'avvocato Mario Dapor, bassista d'eccezione





# «Laboratorio di storia, intuizione di Chiasera lo via? Per il cambio»

Diego Leoni: «La ricerca sul fascismo a Rovereto saldò due generazioni in guerra dal '68»

di Anna Maria Eccli

Estrarre dalla Storia ragioni, o supposte tali, indagando incoerenze, fallimenti, il detto come il tacito, o il rimosso, il colpevolmente censurato. Diego Leoni, classe 1949, storico "ruminante" dalla penna felice, con la sensibilità del poeta dietro alla ruvidezza e il passo lento di montagna, cerca di scovare nelle scritture altrui, diari, epistolari, atti d'accusa, sentenze, celebrazioni, condanne, qualcosa che si avvicini a verità. Protagonista della vita culturale cittadina sin dai tempi del liceo, quando scelse di militare prima nel Movimento studentesco, poi in Lotta continua, conserva ancora l'aria rigorosa e caustica di allora, ma coltiva le rose e nessuno, dice, esce da casa sua senza tenerne una in mano. De-spinata, speriamo, e ci scuserà lo scherzo. Laureato in Storia e Filosofia, figlio di don Milani e di Danilo Dolci, è stato docente di Lettere alle medie, ma sono stati i Corsi statali per lavoratori (150 ore) a trasformarlo in "ricercatore". Nella redazione di "Materiali di Lavoro" con Fabrizio Ramera, Quinto Antonelli, Camillo Zadra, Gianluigi Fait e altri dal 1978 al 1992, ha poi organizzato convegni internazionali, curato volumi per il Museo Storico di Trento, offerto consulenze storiche per i film di Gianikian-Ricci Lucchi ed è autore, o co-autore, di almeno una trentina di importanti pubblicazioni. Tra questi "La città di legno", realizzato nei Corsi per lavoratori con Zadra, primo libro sui profughi trentini in Austria, grande exploit dell'arte di indossare "occhi diversi", da italiani, austriaci, irredenti, da trentino, come ha scritto in prefazione a "La guerra verticale": «Sono figlio di una donna che dal 1915 era stata profuga e di un uomo che aveva vissuto la sua infanzia a ridosso della prima linea e ricordava, dei bosniaci mandati al macello sullo Zugna, prima le grida, poi i lamenti, infine il silenzio». Sul tavolo anatomico della sua geografia di confine, sempre lo stesso abominio

d'una specie che odia se stessa. Il nome di Leoni significa "Laboratorio di Storia di Rovereto", altro lauro eccellente, fucina di ricerca libera e plurima. Vi ha lavorato per 33 anni, con spirito indipendente, promuovendo ricerche mai viste. Fresco di stampa, ora, è "Zortèa - Biografia di una comunità di Testimoni di Geova trentini. Valle del Vanoi 1919-1945", scritto da battitore libero.

**Professore, Zortèa è una frazione di Canal San Bovo.** Sì, nella ricerca sugli antifascisti roveretani e trentini iniziata negli anni '90, avevo trovato nell'archivio di Stato di Roma un fascicolo di polizia intestato a un sovversivo di Besenello, Albino Battisti. Non era socialista, né comunista, repubblicano, o



**Doveroso ricordare Franco Rella, la città non ne ha capito il valore. Il Laboratorio diventato associazione, fine di un'esperienza**

omosessuale. Semplicemente era Testimone di Geova. Studiando quel fascicolo ho scoperto che gli aderenti alla setta erano concentrati a Zortèa e considerati grandi nemici dal fascismo, soprattutto perché irriducibilmente antimilitaristi, pacifisti a oltranza. Come gli Avventisti e i Pentecostali questi "predicatori itineranti" furono fortemente perseguitati, predicavano contro la Chiesa cattolica e si rifacevano alla Bibbia Diodati, prima traduzione italiana del testo sacro. Era stata stampata per i Protestanti a Ginevra nel 1607 dal lucchese in esilio Giovanni Diodati. Un capolavoro letterario messo all'Indice dalla Chiesa cattolica. Di Battisti conservo

la Bibbia Diodati personale, con gli appunti che prendeva per le sue predicazioni.

**Battisti di Besenello, come finisce nel paesino sul confine bellunese?**

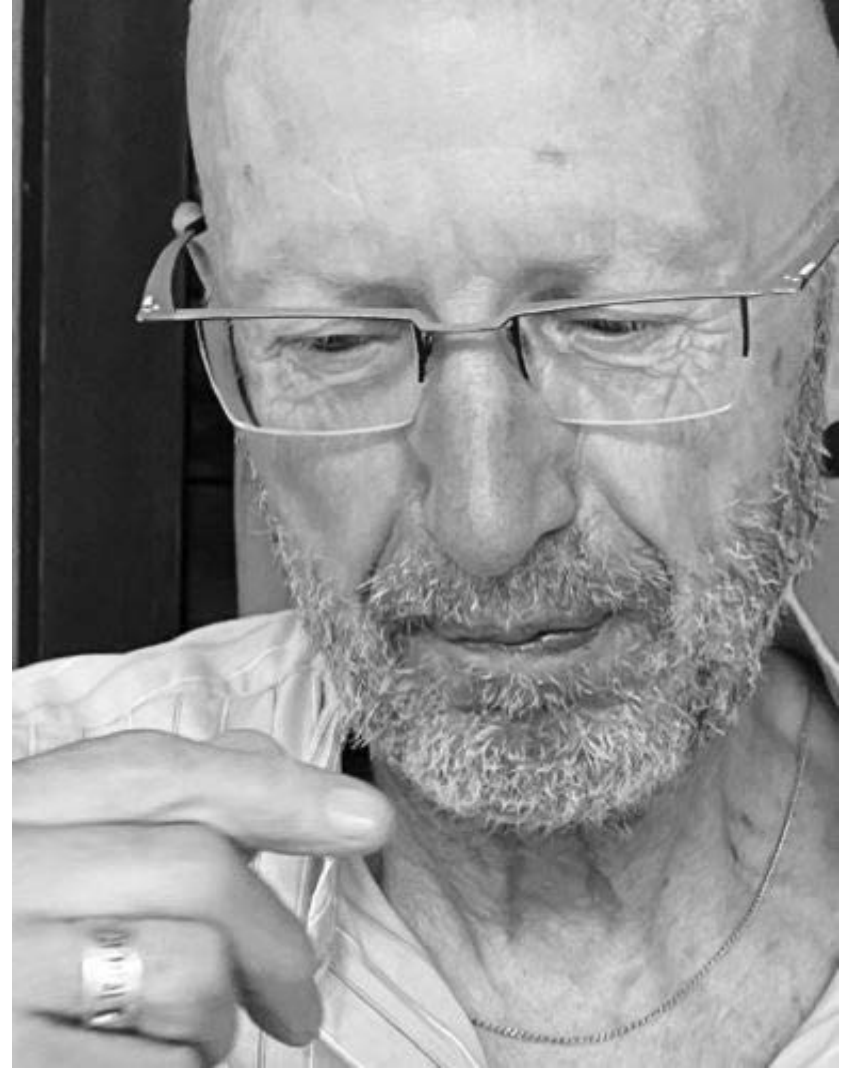
Ho conosciuto Zortèa proprio partendo da lui, risalendo le tracce seguite dai suoi stessi inquisitori, a metà degli anni '30. Mi imbattei nel minatore Narciso Stefanon, Testimone di Geova che a 34 anni fece ritorno nel paese d'origine proprio per cominciare la sua Opera di predicazione. Quando, due anni più tardi, il parroco, la curia di Trento, i carabinieri, i fascisti, si resero conto che gli adepti di Geova erano ormai tanti, circa 60 su meno di 300 anime, capirono che il problema era diventato di ordine pubblico, politico oltre che religioso. Iniziò la persecuzione feroce che li ridusse alla clandestinità: ammonizioni, diffide, imputazioni ridicole aprivano le porte del carcere, la detenzione in attesa di un processo era lunga, poi c'era il confino.

**Con Giovanni Marzari lei ha appena curato il ricordo di Franco Rella. Cosa è stato per lei il filosofo del massimo sconfinamento con l'arte?**

Era doveroso ricordarlo, dopo un anno dalla morte e davanti al silenzio di una città che sembra non averne capito bene il valore. Per me, inizialmente è stato un compagno di strada, per militanza politica, poi abbiamo sviluppato concezioni diverse dell'impegno intellettuale e dello studio. Io ho privilegiato il contesto collettivo, lui quello più intimo. Lui era uno studioso puro.

**Discendente di una dinastia di mastri muratori del Settecento, con padre imprenditore, a 18 anni lei sceglie le barricate del Sessantotto, per insofferenza o idealismo?**

Credevamo di poter abbattere un mondo in cui non ci riconoscevamo, scontrandoci all'interno delle nostre stesse famiglie, che all'improvviso non ci riconoscevano più; fino a qualche mese prima si era studenti disciplinati, squadriati da presidi e



Professore e ricercatore Diego Leoni

vicepresidi. Il '68 ha sancito la rottura generazionale. Tale rimase fino all'89, alla scelta radicale, intelligente e fortunatissima d'un assessore alle Politiche Sociali DC, Sabina Chiasera.

**Sta parlando della nascita del Laboratorio di Storia di Rovereto.** Sì, fortemente voluto da Chiasera. Saldò una generazione come la nostra, di storici comunisti come Zadra e Ramera, per di più schierati nell'estrema sinistra e dai piedi scalzi, perché non accademici, con quella dei nostri padri. Tema unificante: la storia del fascismo a Rovereto. L'89 è l'anno della caduta del muro di Berlino e noi ci trovavamo a lavorare con corsisti che erano stati Figli della Lupa, e Giovani Italiane. Il cerchio stava chiudendosi: noi abbiamo riconosciuto in loro partner importanti per la testimonianza che offrivano e loro sono diventati ricercatori insostituibili, alcuni straordinari. Lì dentro io mi sono formato, ho avuto altre madri, altri padri, oltre ai miei naturali. Dopo il primo approccio improntato allo sbigottimento e alla reciproca diffidenza, ci siamo avvicinati. Io provenivo da un passato giudiziario pesantissimo, avevo già subito parecchi processi. Ma da allora tutto il nostro impegno si è concentrato, risolto, nella "restituzione", parola cara a certa storiografia militante inglese. Abbiamo lavorato per raccogliere frammenti di memoria da

restituire alla comunità sottoforma di grandi racconti.

**Lavoro improntato a grande onestà intellettuale e Sabina Chiasera... una outsider vera.**

Sì, geniale, ha sempre vissuto il suo cristianesimo sociale in modo intenso e intelligente. Ci ha messo sulla strada per poter parlare della guerra dei vincitori e della guerra dei vinti, degli internati a Katzenau, dei profughi, delle migliaia di trentini mandati al massacro sul fronte orientale e degli irredentisti arruolati nell'esercito italiano e di poterlo fare con la testimonianza residua degli unici legittimati a farlo: i testimoni diretti. Inizialmente le difficoltà che incontrammo nei Musei per accedere alle documentazioni furono molte, un ostracismo voluto dai grandi santoni della storiografia nazionale.

**Lei non ne vuole parlare, ma tutti si chiedono perché abbia lasciato il Laboratorio, da un paio d'anni.**

Era nato, su espresso volere di Chiasera, come filiazione del Comune e tale è rimasto fino al 2020. Scherzosamente lo definivo uno dei pochi Soviet rimasti al mondo: senza regole, si entrava e si usciva liberamente. L'idea di trasformarlo in associazione legalmente riconosciuta, che viva di bandi e di cariche, per me e per altri ha rappresentato la fine di quell'esperienza.

## Il furto ai Lavini

Per l'ennesima volta i ladri al campo di tamburello

Non è la prima volta, anzi ormai è un appuntamento periodico quello della visita dei ladri al centro sportivo dei Lavini a Marco. Anche questa volta i danni sono ingenti perché gli indesiderati ospiti tutte le volte si sentono in dovere di abbattere la porta e di devastare tutto quello che trovano dentro. Così è andata anche questa volta. La porta piuttosto robusta è stata divelta, sono spariti gli spiccioli che hanno trovato nelle sale interne e poi si sono accaniti sul contenuto delle dispense e dei frigo, portando via quelle scorte di viveri per le feste sociali o i ristori che lì si tengono. Ormai è un appuntamento abitudinario, ma ogni volta fa male vedere



L'interno Svaligiato anche il frigo

## Un altro assalto al centro sportivo: rubati soldi e viveri, molti i danni

buttare all'aria con disprezzo il frutto del lavoro di volontari che promuovono attività sociali e sportive per tutti. E buttare all'aria anche un sacco di soldi pubblici, perché i danni sono davvero tanti. Finora non è stato possibile trovare una soluzione definitiva se non trasformare spogliatoi e salette in una specie di bunker che però ogni volta viene violato. Forse una soluzione definitiva si potrà mettere a punto quando vicino a quell'area dove si gioca a tamburello, ma dove si fanno anche scampagnate, nascerà l'area delle feste. Forse allora sarà possibile anche garantire una videosorveglianza che tenga alla larga i malintenzionati.



L'esterno La porta sfondata





## Vallagarina

# Mori, un boulevard «verde» per unire parchi e quartieri

### Riqualificazione

Il nuovo spazio seguirà il tracciato della statale 240 attraverso tutta l'area urbana. L'assessore Trinco: «Progetto visionario condiviso coi cittadini»

di **Leonardo Mazzucchi**

**MORI** Una vera e propria interconnessione tra la statale e i parchi del paese: il progetto del boulevard a Mori è ancora da definire ma si tratterà di un'intera riqualifica del territorio, un percorso a stretto contatto con la natura che percorre quello del Camerai, coinvolgendo anche l'ex area Piccoli. Il progetto delle rotonde poste nelle intersezioni di Via Giovanni XXIII, via Terranera e via Giuseppe Battisti per migliorare la fluidità della circolazione andando a eliminare completamente i semafori, è in via di ultimazione, con il posizionamento provvisorio ad autunno 2024 e la conclusione nel 2025. Questo però è solo parte di un progetto più grande e nettamente più lungo: quello del boulevard. «Si tratta di un progetto visionario per il paese e insieme alle nuove rotonde sulla Ss 240 sta venendo alla luce poco alla volta», racconta Remo Trinco, assessore all'urbanistica, «le due rotonde sono in via di definizione e conclusione del progetto e serviranno far sì che il traffico venga completamente regolato, favorendo



### Viale urbano

**Rigenerazione** Un tratto della strada nel centro di Mori che sarà oggetto dell'intervento

#### Diverse fasi

Gli interventi urbanistici per la riqualificazione e il miglioramento del traffico proseguono per fasi. Attualmente sono in via di realizzazione alcune rotonde per eliminare i semafori. Successivamente si provvederà ad allargare i marciapiedi, allestire aree d'ombra e panchine. Sulla base di un percorso partecipato, l'idea è connettere Mori Vecchio, campi da tennis, aree verdi e l'ex area Piccoli, arrivando fino a San Biagio, realizzando una «interconnessione di quartieri».

la circolazione libera senza semafori. Questa cosa permetterebbe che l'asse di scorrimento della Ss 240 che passa in mezzo al paese sia molto più fluido, permettendo un traffico limitato senza soste prolungate». Successivamente al posizionamento delle rotonde, negli anni, l'idea è quella di creare un vero e proprio percorso seguendo quello della statale, con marciapiedi più larghi, ulteriori zone d'ombra, panchine, la ciclabile e riuscendo ad includere anche l'ex area Piccoli. «Il progetto del boulevard cittadino è sì legato alle rotonde ma anche all'ex area Piccoli», conferma l'assessore, «il percorso partecipato attuato con la popolazione aveva portato alla luce il desiderio di farne un'area verde, ma era solo un punto di un progetto

intero, che parte invece da Mori Vecchio, collega i campi da tennis e le aree verdi, si prolunga verso il centro collegandosi con i vari parchi più piccoli e quello delle scuole elementari, proseguendo nella piazza, area Piccoli, il parco di Molina e arrivando a San Biagio». Si tratterà dunque di un'interconnessione di quartieri grazie alla riqualificazione della statale, che tramite sottopassi, sovrappassi o insenature, sarà connessa alle varie zone verdi del paese. «Il percorso è ancora da stilare» continua l'assessore, «c'è un progetto di base da cui si parte e si cerca di mantenere il focus. Verrà finanziato dai risparmi che stiamo man mano facendo e da possibili interventi mirati e richiesti dalla Provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Folgaria** | Domani e sabato torna lo spazio per il riuso nelle frazioni

## «Coi mercatini facciamo comunità»

**FOLGARIA** Il risparmio, certamente, ma anche il desiderio di trovare tesori nascosti, non sprecare, e fare comunità. Sono queste alcune delle motivazioni dietro al successo sempre maggiore, negli ultimi anni, dei mercatini del riuso (un tempo semplicemente «delle pulci»), in moltissimi centri della Vallagarina e degli Altipiani cimbri. Domani, sabato 3, e domenica 4 le bancarelle arriveranno a Folgaria (in piazza Marconi) e Carbonare (piazza 28 Aprile) nel pieno di una stagione positiva che le ha viste per la prima volta, qualche giorno fa, operare anche a Serrada. Ad animare l'iniziativa, come sempre, il principio delle «Cinque R: riuso, recupero, riciclo, riutilizzo, riduco». Le bancarelle presenti saranno una quindicina, tutte con il fine di realizzare «un mercatino sostenibile e attrattivo in termini di qualità e varietà degli oggetti esposti, sempre di modico valore», in particolare quelli legati a usi e tradizioni. E fatto esclusivamente di merce altrimenti destinata alla dismissione o allo smaltimento. «Difficile dire quali siano gli articoli che vanno per la maggiore. Una volta erano sicuramente gli oggetti di rame, le ceramiche, i diversi tipi di utensili e un po' di tutto, dai mobiletti ai lampadari. Ultimamente vanno sempre più oggetti particolari come le vecchie radio, i dischi in vinile, le gerle usate un tempo dai contadini. E



**Serrada** La frazione ha ospitato a luglio il suo primo mercatino del riuso

naturalmente i libri», racconta Massimo Tomasi, tra i fondatori dell'Associazione trentina mercatino delle pulci, che organizza queste giornate da 18 anni e gestisce - da lì - quello di Villa Lagarina. «Ma lo scopo dell'iniziativa va ben oltre le merci: in linea tra l'altro con le Direttive europee: l'importante è scambiare o vendere per non gettar via. Ma soprattutto si creano vere e proprie amicizie, in tanti si fanno chilometri solo per trovarci, chiacchierare: facciamo rivivere la comunità». La realtà, spiega Tomasi, ha una forte

componente auto-organizzata ma dietro c'è non poco lavoro. «Gli iscritti sono un centinaio, da qualche anno organizziamo la festa del riuso. Ci sono stati - spiega - in passato problemi con i negozianti, che hanno paura della concorrenza, ma noi, nei piccoli paesi, riusciamo a farli rivivere con benefici per tutti. Stiamo attentissimi a controllare che le merci siano esclusivamente usate», aggiunge. E la scelta funziona: «Nel 2025 contiamo di espanderci ancora, arriveremo anche in Alto Adige».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ala, visita guidata alla storica Fucina Cortiana

**ALA** È uno dei tanti «tesori nascosti» di Ala: antico mulino, venne trasformata in officina e rimase attiva fino agli anni Ottanta. Da allora alla Fucina Cortiana di Ala nulla è cambiato: c'è ancora la mola azionata dall'acqua del torrente Ala, un maglio e tantissimi utensili con i quali il fabbro artigiano Francesco Cortiana produceva attrezzi da taglio per agricoltori e boscaioli. Per riscoprirli il Comune organizza, sabato 3 agosto, una mattinata alternativa, con una passeggiata nel verde e un viaggio indietro nella storia. La visita (gratuita, ma su prenotazione) sarà la prima di un nuovo ciclo di uscite mensili, di qui ad ottobre. La Fucina è poi immersa nel verde della valle dell'Ala, racchiusa tra Lessini e Piccole Dolomiti. Visitarla è quindi un'esperienza ricca e varia: dapprima la passeggiata dal centro di Ala fino alla Fucina, accompagnati dal corpo forestale, poi il viaggio nella storia assieme a Mario Cortiana, nipote dello storico fabbro Francesco. Sarà lui a raccontare la storia della sua famiglia, le tecniche della lavorazione adottate, azionando gli strumenti della Fucina. Il ritrovo sarà in piazza San Giovanni con partenza a piedi alle 9.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Notizieflash

#### TRAMBIENO

#### Camminata gastronomica tra le baite del Pasubio

Domenica si svolgerà l'evento «Da 'n Bait a l'altro», una camminata enogastronomica e culturale tra le baite del Pasubio. Il punto di ritrovo sarà a Malga Valli, con inizio tra le 9 e le 11.30. Il tragitto si svolgerà su strada sterrata, avrà una lunghezza di 10 chilometri e attraverserà prati e boschi. È consigliato indossare abbigliamento adatto alla montagna.

#### CASTELLANO

#### Da oggi a domenica ritorna Castel Folk

Ritorna questo fine settimana la festa a Castel Folk a Castellano. Oggi, alle 17, avrà luogo la gara «Into the wild run» sia in versione competitiva che non competitiva, seguita dalla conferenza «The bright side of the social networks» dal concerto della band «lo e i Gomma Gomma» e dalla musica di dj Anze e dj Ivans. Sabato il programma prevede visite guidate al castello, prove di arrampicata, incontri su «Alzheimer» e «Hiv tra le generazioni». A seguire, baby dance, esibizioni folkloristiche e «cena speciale» con un intreccio di sapori e musica. La giornata di domenica sarà ricca di attività per le famiglie: colazione, camminate, raduni di e-bike, la marcia delle Compagnie schützen, due incontri informativi su temi «L'influenza dei media sulla percezione di sé tra i giovani» e «Crocevia di epoche: un dialogo tra generazioni».

#### ALA

#### Calcetto saponato: il torneo all'oratorio

Questo fine settimana all'oratorio di Ala, l'associazione Fuori Posto propone il torneo di calcetto saponato. Venerdì il torneo avrà inizio alle 18 e la serata continuerà con la musica di dj Daniele Battan e dj Matteo (Aldo). Sabato la competizione riprenderà alle 10. La serata sarà animata da dj Valerio Lampis e a seguire dj Daniele Battan accompagnato dal vocalist Marco Segnana. Domenica la sida riparte alle 10. Alle 18 ci saranno le finali per il terzo e quarto posto mentre alle 19 quelle per il primo e secondo posto. Le premiazioni si svolgeranno alle 20.

#### ALA

#### Sabato di swing al maso Eccheli

La programmazione estiva di «Musica Natura Relazioni» prosegue anche ad agosto tra incontri, spettacoli, concerti e passeggiate negli scenari a cielo aperto tra Ala, Avio, Brentonico, Mori e Nago-Torbole. Il primo appuntamento sarà domani alle 9 Maso Eccheli in Valle dei Ronchi con «Che swing al maso!», concerto di gipsy jazz, melodie mediterranee e ritmi latini, con l'energia del rock.

#### ROVERETO

#### «Madri di guerra» in scena al Betta Grillo

Per la rassegna «Teatro in corte» andrà in scena stasera, alle 21.30, «Madri di guerra», con la regia di Antonella Caldarella. Lo spettacolo si ispira liberamente alla tragica morte della giornalista Maria Grazia Cutuli in Afghanistan nel 2001 e racconta del legame indissolubile tra madre e figlia, celebrando il coraggio e la dignità delle donne che lottano per un mondo migliore.



NON È SOLO UN PREMIO!  
È LO **SNACK** FUNZIONALE  
CON **SUPERFOOD**



**Monge**  
Gift

GRAIN E GLUTEN FREE FORMULA  
RICETTE MONOPROTEIN E VEGETAL FORMULA  
INGREDIENTI BOTANICI

Cercali nel tuo pet shop di fiducia e online.

NO CRUELTY TEST

**MONGE**  
La famiglia italiana del pet food

GREENCOMPANY







## LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi dalle 24 alle 24 ad Arco la farmacia Venezian (tel. 0464 519080).  
In supporto dalle 8 alle 22 in Val di Ledro la farmacia a Molina (tel. 0464 508305)  
Nel fine settimana la farmacia di Riva Accorsi (tel. 0464 552302).

# «Cittadella, la regina alla Comunità»

Serrato confronto in Conferenza dei sindaci tra Cristina Santi ed Ezio Tarolli

## Il dibattito

Il componente di giunta dell'ente altogardesano esprime preoccupazione per il mancato coinvolgimento degli altri comuni del territorio

di **Leonardo Omezzoli**

**RIVA** Piscina fa rima con Cittadella dello sport e, viste le calure di questi giorni, il tema dell'acqua quale luogo di divertimento, è diventato, giocoforza, il chiacchiericcio popolare e istituzionale dell'estate altogardesana: tanto che ieri, in anticipo su tempi, in Conferenza dei sindaci, l'argomento è stato trattato in una sorta di confronto serrato, tra l'assessore della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro, Ezio Tarolli, e la sindaca di Riva, Cristina Santi. L'uno preoccupato per il mancato coinvolgimento degli altri territori, l'altra intenzionata a chiarire che non vi è stato, ne vi sarà, volontà di prevaricazione da parte dei municipi di Arco e Riva, i due Comuni che, attraverso le municipalizzate Apm e Amsa, hanno sviluppato uno studio sulla



L'area | I terreni di S. Andrea che sarebbero oggetto di discussione per la realizzazione della Cittadella dello Sport



La sindaca Cristina Santi



L'assessore Ezio Tarolli

realizzazione e localizzazione della struttura polisportiva. E proprio la localizzazione sta diventando questione meramente politica a partire dalla maggioranza rivana. In questi giorni, dopo l'uscita della volontà di prediligere l'area di S. Andrea quale localizzazione della Cittadella dello Sport, predilezione che trova l'appoggio di buona parte della maggioranza rivana oltre che di Apm e Amsa, l'assessore Mauro Malfer (Polo Civico, in maggioranza dopo l'apparentamento alle ultime elezioni ndr) ha espressamente dichiarato la sua contrarietà

affermando che quei terreni, una volta approvata dalla Provincia la Variante 13 bis, saranno e rimarranno agricoli. «Abbiamo letto di questo studio e della volontà di localizzarlo a S. Andrea - ha spiegato il membro della giunta di Comunità Tarolli - Credo che sarebbe stato meglio avviare una discussione tra tutti i Comuni coinvolti, proprio in virtù del fatto che si tratta di un'opera sovramunicipale. Si parla di "opera baricentrica" e che interesserà tutti (anche dal punto di vista economico ndr). Perciò si dovrebbe scegliere tutti insieme cosa fare, come farlo e dove

localarlo». Anche perché, proprio Tarolli, sta per concludere il Piano territoriale della Comunità. «Che ad oggi - chiarisce - vede le aree di S. Andrea come "sportive speciali" visto che non vi è ancora l'approvazione della Variante 13 - bis». Ossia, formalmente, il Ptc della Comunità darebbe massimo agio alla localizzazione della Cittadella dello sport. «Non c'è alcuna volontà di prevaricare nessuno - tranquillizza Santi - Abbiamo dato mandato noi come Comune di Riva insieme al Comune di Arco ad Apm e Amsa di svolgere questo studio con la necessità di

individuare varie aree e non una sola specifica. Lo abbiamo fatto perché gli altri comuni non hanno le risorse e per noi, vista la situazione della piscina Meroni, la questione è urgente. Anzi, la priorità sarà trovare proprio un'area che vada bene a tutti». Ecco quindi che anche Santi, concorda nel rendere partecipi tutte le amministrazioni dello studio. «Dibatterne ora è prematuro - spiega - ma a settembre porteremo in Conferenza dei sindaci lo studio fatto. In quel contesto discuteremo e insieme prenderemo le nostre decisioni. Sottolineo che - spiega Santi - non vedo il problema della variante 13 bis in fase di approvazione. Se tutti i sindaci o se la maggioranza di essi sarà concorde nel realizzare la cittadella su quei terreni, semplicemente si prenderà atto della questione e si agirà di conseguenza con una variante specifica». Della stessa linea anche il presidente della Comunità di Valle, Claudio Mimola che fa sintesi delle rispettive posizioni puntando sul confronto a bocce ferme: «Una volta che vedremo questo studio - spiega Mimola - tutti insieme capiremo se quel posto è sufficientemente baricentrico, o se altri posti individuati possono essere migliori e più congeniali alla proposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rustico medioevo al via a Canale la caccia al tesoro

di **Lorenzo Perin**

**TENNO** Una caccia al tesoro che si ramifica per i punti principali del borgo di Canale. È questa la novità che lancerà la 37esima edizione di Rustico Medioevo in programma da domani all'11 agosto nella suggestiva cornice di uno dei borghi più belli d'Italia. L'idea parte dal disseminare una lettera per posto e, seguendo un ordine preciso, andare a comporre una parola finale che, una volta individuata, varrà un premio rilasciato dal comitato. «Un'idea originale e interattiva - ha spiegato il presidente del Comitato Ville del Monte Erino Marocchi - per far scoprire il borgo ai turisti e ai locali». I piatti della tradizione tornano a imbandire le tavole del borgo: goulasch, peverada e baccalà, accompagnati dall'immane polenta. Accanto alla componente più golosa del festival ci sarà il tipico mercatino di prodotti locali e artigianato in legno, con i locali del paese che saranno allestiti a modo di antiche botteghe. Tuttavia, il centro del festival saranno gli eventi culturali. Ci saranno conferenze a tema letterario, come «La letteratura popolare da Giacomo Floriani a Jorge Luis Borges», con annessa la presentazione del libro «El temp dei crazzidei» di Fiorella Marocchi. Ampio spazio anche alla musica e al teatro, con numerosi eventi tutti legati al fil rouge medievale: da «Il mago della Maiella e il giullare Bo» a «Il circo in piazza», passando per le sonate medievali de «I menestrelli della gnucu alpen» e le canzoni folk



Lo scatto | L'edizione 2023

irlandesi dei «Patrick Irish folk». Numerosi anche gli eventi per i più piccoli, fra cui spicca l'ormai tradizionale minicorso di ceramica in due sessioni e lo spettacolo di burattini. «Ci aspettiamo una grande affluenza, come ormai da molti anni a questa parte - racconta Marocchi - Canale di Tenno è stato insignito nel 2010 nel novero dei borghi più belli d'Italia, ed è grazie a iniziative come questa che la vita culturale del territorio rimane viva e ancorata alla sua storia». Il festival è finanziato da numerose realtà locali, come Garda Trentino e la Cassa Rurale, e patrocinato dal Comune di Tenno. Degno di nota è il contributo del progetto Tenno 4.0, finanziato ormai sin dal 2018 dal dottor Klaus Zumwinkel, che mira a supportare idee e proposte dei giovani per valorizzare il territorio, in una collaborazione sinergica con le realtà associative e produttive locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiusura | Olivieri e Spagnolli danno l'addio alla storica sede di Rifondazione

## «Tra queste mura è passato il mondo»

di **Giacomo Polli**

**ARCO** In un clima di amarezza, malinconia e dispiacere Rifondazione Comunista ha ufficialmente chiuso la storica sede in centro a Riva del Garda. Presenti, all'atto conclusivo, Tommaso Olivieri, segretario dal 2001 al 2010, e Luca Spagnolli, l'ultimo a ricoprire la carica, che hanno sancito la fine di un'epoca durata 70 anni. «Era da tempo che immaginavamo questo epilogo - spiega Olivieri - nel corso degli anni precedenti era già stato venduto l'appartamento ai piani superiori. Quest'ultimo ci permetteva di essere indipendenti dalla federazione di Trento perché potevamo affittarlo. Prima era destinato a privati, poi a richiedenti asilo. Quando abbiamo saputo della vendita abbiamo tentato di fare qualcosa con il partito nazionale, che detiene la proprietà della sede». «Queste strutture - spiega Spagnolli - hanno un problema di costi e fino a quando avevamo tanti iscritti riuscivamo a dividerci le spese, poi con il calare delle iscrizioni sono emerse alcune criticità». Fino al 2007, infatti, la sede era molto frequentata: «Ad un certo punto contavamo più iscritti del ds, ben 77 - riprende Olivieri -. Era un periodo in cui avevamo voce in capitolo, con anche esponenti nelle amministrazioni del territorio. Grazie alla nostra indipendenza economica siamo riusciti a ritagliarci anche un'indipendenza politica, tant'è che la federazione nazionale ci considerava un po' come eretici. Qui abbiamo organizzato anche tanti eventi, tra cui proiezioni informative come quelle sui fatti di Genova o su ciò che accadeva nel mondo. Erano sempre presenti tante persone, anche molti

giovani. Parte della sede fu ristrutturata nel 2007, dove venne svolto un lavoro sulla spinta di un entusiasmo che fino a quegli anni era percepibile. Venne anche Alida Guevara e la portammo ad incontrare i sindaci di Arco e Riva. La stessa firmò anche un disegno del Che presente in sede. Abbiamo anche diversi libri lasciati da Rino Battisti, il sindacalista simbolo dell'Alto Garda e del Trentino negli anni cinquanta». Un luogo, dunque, che per molto tempo ha visto la partecipazione di molte persone, tra cui anche quella di personaggi rilevanti, e a suo modo è stato simbolo di un movimento che con il passare degli anni è calato. «È finita un'epoca e ne prendiamo atto. Tra queste mura c'è stato un mondo» spiega Olivieri con voce malinconica. La chiusura ufficiale della sede è anche stata l'occasione per porre alcune

riflessioni sull'attuale sinistra politica che - come spiegato da Spagnolli - «ad oggi è schiacciata tra chi non vuole compromessi e chi ne accetta troppi. Per noi, con il calo di entusiasmo e la diminuzione dei fondi era difficile continuare. Fino a quando è stato possibile puntare i piedi lo abbiamo fatto, poi le cose si sono complicate». «Già diciassette anni fa avevamo capito che non potevamo proseguire solamente come Rifondazione Comunista - aggiunge Olivieri - cosa che gli esponenti attuali non hanno ancora capito. Abbiamo sempre compreso caducità di questo partito, a differenza di altri. Non è una polemica, ma una presa di coscienza. Personalmente sono abbastanza desolato per questa chiusura e non riesco nemmeno più ad usare il termine "ripartire"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza | Il saluto di Tommaso Olivieri e Luca Spagnolli





# Riscossioni alla stazione dei bus

Betta lancia l'ipotesi per la nuova collocazione dell'Agenzia delle Entrate

## La proposta

Resta in piedi l'opzione ex Municipio a Tenno che sarebbe pronta in soli tre mesi di lavori, ma per le categorie è troppo decentrata

di **Leonardo Omezzoli**

**ARCO** Sembrava non ci fossero altre proposte oltre a quella dell'ex Municipio di Tenno per la sede dell'Agenzia delle Entrate che dovrà lasciare gli spazi di Palazzo San Francesco in viale della Liberazione a Riva perché oramai inadeguati. Invece, proprio ieri mattina, davanti a tutti i rappresentanti delle categorie economiche e ai primi cittadini dei sette comuni della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro, Alessandro Betta, ha estratto dal proprio cilindro una proposta, una suggestione che, certamente, aprirà un ampio dibattito, quantomeno arcense: dare all'Agenzia gli spazi al primo piano della stazione delle corriere di Arco in via Roma. Il punto fermo da parte delle categorie economiche territoriali è fermo, e vede come unica soluzione quella di percorrere ogni strada possibile per fare in modo che l'Agenzia delle Entrate rimanga in Alto Garda. Un modo per agevolare l'utenza privata senza che questa debba raggiungere Rovereto o, peggio, gli uffici di Trento. Anche per questo l'opzione Tenno, la più quotata al momento in quanto la più celere da percorrere, non convince del tutto le stesse categorie economiche locali che la vederbbero troppo



Il sindaco Alessandro Betta

delocalizzata. Riflessione simile era stata fatta dalla stessa Agenzia che non era rimasta convinta della proposta. Nei giorni scorsi, come anticipato da «il T», si è svolto il sopralluogo negli spazi tennesi. L'immobile è stato valutato idoneo ad accogliere gli uffici e facilmente sistemabile. Secondo le necessità espresse dall'Agenzia delle Entrate, si tratta di lavori di media entità che in circa 3 mesi potrebbero rendere gli spazi accessibili dall'utenza. Diversa è

la partita arcense che da parte sua ha una più centrale dislocazione. In questo caso, però, le tempistiche per ammodernare gli spazi e adeguarli alle esigenze dell'Agenzia sono più lunghe. Si parla infatti di circa un anno o più, dall'avvio dei lavori, prima che la sede possa aprire al pubblico. A Riva, lo spostamento in territorio arcense non disturberebbe affatto. «Mi preme fare in modo che l'Agenzia delle Entrate rimanga in Alto Garda come richiestoci dalle categorie

economiche - ha spiegato la sindaca di Riva Cristina Santi - Riva è più che pronta a mettere la propria quota per partecipare alle spese, come del resto già sta facendo essendo in suolo rivano, non ho preferenza per scegliere se a Tenno o ad Arco, importa che l'Agenzia resti in Alto Garda per garantire il suo servizio e l'accessibilità agli utenti locali». In una recente intervista a «il T» il neo eletto presidente di Amsa Tomaso Ricci aveva ricordato la necessità di



La struttura La stazione delle corriere

## I progetti

### Tutto fermo da anni

Della ristrutturazione e valorizzazione della stazione delle corriere di Arco se ne parla da decenni, o quantomeno in modo più intenso, dalla prima consiliatura del sindaco di Arco Alessandro Betta. Sulle progettualità si era giunti alla progettazione attraverso concorso architettonico internazionale di uno spazio che al primo piano desse ospitalità di crescita ai nuovi professionisti arcensi con un hub per avere a prezzi contenuti una scrivania, un ufficio e quanto necessario a svolgere la propria attività. Al piano terra si era valutata l'opportunità di portare strutture ristorative o pubblici esercizi. Da allora però tutto è rimasto fermo.

intervenire sulla stazione. Mandato che Amsa aveva ricevuto proprio dall'amministrazione Betta e per il quale era stato fatto un concorso internazionale di progettazione per creare un hub, studi e attività al piano terra. «Il Comune aveva concesso in comodato gratuito ad Amsa la stazione - aveva dichiarato Ricci - e per il quale aveva delegato alla stessa la sua ristrutturazione. C'è chiaramente bisogno di un alto finanziamento: - aveva precisato Ricci -. O interviene il Comune oppure bisogna creare debito e credo che questa strada sarà più difficile. Quando il Comune ha affidato l'immobile ad Amsa ero assessore al patrimonio e ho fatto un'operazione di futuro aumento capitale di 1,5 milioni di euro destinati alla ristrutturazione. Purtroppo però, essendo sopraggiunte altre priorità come l'impianto natatorio, non è stato fatto. Mi piacerebbe portare a termine quest'opera». Che ne pensa Amsa della suggestione del sindaco?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La polemica** | Perini senza freni: «La gente deve sapere come ha amministrato, anche Amistadi non si fida di lei»

## «Con Modena un confronto pubblico»

di **Giacomo Polli**

**ARCO** I nodi devono giungere al pettine e proprio per dirimere la vicenda «Modena» il consigliere Ugo Perini è deciso a convocare un incontro pubblico, un faccia a faccia con l'assessora tecnica arcense, per far sì che la cittadinanza sappia «come stanno le cose». La vicenda politica che ha visto crescere le voci di un allontanamento dalla maggioranza, da parte dell'assessora Francesca Modena, verso altri lidi (capolista di una propria lista) in favore della candidatura (ancora non ufficializzata ndr) del cugino Alessandro Amistadi, nonostante la stessa Modena abbia assicurato la sua fedeltà «fintanto che Betta sarà sindaco», giunge ora a un nuovo capitolo. Ugo Perini, che aveva Modena nella propria lista elettorale, aveva annunciato di voler far luce sulla figura dell'assessora, messa sotto accusa anche per la trasformazione del circolo di S. Giorgio in un Centro polifunzionale che Perini reputa non a misura di chi vive la frazione di S. Giorgio. Modena non è coerente con sé stessa e nemmeno affidabile a livello politico. «Dopo il suo insediamento - spiega Perini - essendo stata presa come assessore esterna, Modena ha ignorato il programma della lista che abbiamo costruito. Proprio per questo la ritengo una persona non



Il consigliere Ugo «Bike» Perini

affidabile politicamente e non coerente. Con il circolo di San Giorgio è stata lasciata una comunità senza un luogo di ritrovo e di aggregazione, con un bar chiuso. Gli spazi di libero accesso sono ora condizionati da progetti portati avanti dalla assessora Modena come Garda Kids, dove però viene richiesto un pagamento nonostante si usufruisca di un terreno che è della comunità. Il tutto con la complicità del comitato di partecipazione, di cui Valentino Lentino è presidente, che ha lasciato



L'assessora Francesca Modena

completamente scoperta le richieste dei censiti». Oltre all'utilizzo del circolo, Perini ha messo in luce altre problematiche a sua detta mai affrontate correttamente: «Non sono stati eseguiti i lavori alla grotta, tra cui quelli per l'acquedotto, la pavimentazione e la segnaletica. Anche via Lori presenta alcune criticità, così come il famoso parcheggio mai effettuato in zona Linfano. La via Aldo Moro, invece, è ormai considerata come una via di ammassamento delle macchine non

abbiamo visto alcun completamento delle opere richieste da me in consiglio, che erano proposte messe in campo per la comunità che mi votato. Chiedo alla giunta e al sindaco Betta di verificare quanto fatto e detto. Personalmente sono disponibile a un incontro con giunta, giornali e pubblico per discutere di quanto espresso. Io mi sono candidato perché mi era stato chiesto di dare una mano alla giunta grazie alla mia conoscenza del territorio, invece - affonda il consigliere - sono stato preso per i fondelli. Dalla comunità mi viene chiesto che cosa sia stato fatto in questi anni e la mia risposta è chiara: è stato fatto poco e per fortuna, perché quel poco è stato un vero disastro. Non ho problemi a mettermi in discussione tramite un dibattito pubblico con tutti i consiglieri. So di conoscere bene il territorio e me ne vanto. Il dottor Tamanini diceva sempre che alcuni personaggi sono inconcludenti e io mi associo a questa frase. Non c'è alcuna visione del futuro, nessuna prospettiva». Non sono mancati gli attacchi diretti a Francesca Modena: «Lei non si è mai interessata a queste tematiche. Inoltre siamo alla fine della legislatura e sono iniziate le corse per le elezioni attraverso le prime mosse. Modena ha cercato altre strade e questa scelta posso anche dividerla, ma non lo trovo un comportamento corretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Arco, Miss Italia incanta il centro: vince Harrabi



La folla Piazza 3 Novembre gremita

**ARCO** Anche la penultima tappa del tour di Miss Trentino Alto Adige è volta al termine con grande successo di pubblico numerosissimo in Piazza Tre Novembre ad Arco incoronando Narmin Harrabi, una studentessa di economia di 18 anni. Lunghi capelli neri, origini tunisine, nata e cresciuta ad Arco, dedica alla sua famiglia la vittoria. Delle 24 reginette tra i 17 e i 30 anni al secondo posto fascia Miss Rocchetta si posiziona Sara Perbellini, venti anni di Bolzano. Medaglia di bronzo e fascia Miss Framesi per Xhesika Zana, 18 anni di Rovereto col sogno di diventare Presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Oss Emer ter, il Pd apre «Nessuna preclusione»

Il segretario Casagrande: «Dialogo con le civiche»

## Comunali 2025

Le reazioni politiche alla terza candidatura Frisanco (Civic@) «Noi siamo contenti» Betti (Impegno): «Valutiamo insieme»



di **Daniele Benfanti**

**PERGINE** Settembre potrebbe essere il mese decisivo. Sotto l'ombrellone d'agosto, intanto, si fanno le prove generali. Ragionamenti, ipotesi, idee. La politica comunale perginese, dopo la conferma della disponibilità del sindaco Roberto Oss Emer (in carica dal 2013) a ricandidarsi per un terzo mandato la prossima primavera, confermata nell'intervista al «T» pubblicata ieri, si sta organizzando. Al governo della città c'è quel laboratorio civico che già nel 2018 sembrava affascinare

anche la politica provinciale. Lega e Fratelli d'Italia non sono ora presenti in consiglio comunale. L'assenza di un «nemico» (politico) comune e minaccioso potrebbe far dormire sonni troppo tranquilli all'attuale maggioranza? Dieci anni di convivenza potrebbero aver portato un po' di voglia di cambiare? Presto per dirlo. Il sindaco Oss Emer nel 2020 ha conquistato il 60,23% dei voti, appoggiato da cinque liste: Civic@ per Pergine (19%), Impegno per Pergine (12,2%), Patto per Pergine (10,8%), Prospettiva Futura (9,3%), =Pergiovane (8,6%).

L'incognita numero uno, per Oss Emer, al momento appare il sostegno della seconda lista più votata: Impegno per Pergine, che esprime l'assessore all'urbanistica Massimo Negriolli e quello alla cultura, Morgan Betti, che alle scorse provinciali si sono avvicinati (Negriolli anche con una candidatura) alla Civica dell'assessore provinciale Mattia Gottardi (saldamente nel centrodestra che governa Piazza Dante). Morgan Betti è cauto: «Iniziamo a fare delle valutazioni, certo. Impegno per Pergine sulla possibile ricandidatura del sindaco

non ha una posizione ufficiale. Sarebbe stato da irresponsabili rompere questa maggioranza un anno fa, per dinamiche sovramunicipali. Prendiamo atto della disponibilità di Oss Emer e faremo un passaggio nella nostra lista nelle prossime settimane. Il grande spartiacque – ricorda Betti – è comunque la sentenza della Corte costituzionale sul terzo mandato in Trentino nei comuni con più di 15mila abitanti. In Sardegna, altra regione autonoma, è stato tolto». Alberto Frisanco è capogruppo della Civic@,

principale attore della maggioranza: «Vedo bene la disponibilità di Oss Emer. La riteniamo un'ottima scelta: il sindaco ha saputo mantenere la sua linea, superare le critiche, essere presente sul territorio, raggiungere gli obiettivi. Ci auguriamo che sul terzo mandato ci siano certezze dalla giurisprudenza». Il Pd a Pergine è all'opposizione. Il segretario cittadino è Mirko Casagrande: «Stiamo discutendo al nostro interno. Siamo disponibili a dialogare con le Civiche ora al governo della città, per ragionare sul bene di Pergine. A fine agosto abbiamo un direttivo». Quindi non ci sarebbero pregiudiziali anche sul nome del sindaco uscente. «Nessuna preclusione» conferma Casagrande. Ma c'è anche un piano B. Che potrebbe prendere corpo in caso di scricchiolii in maggioranza: «Stiamo ragionando su un centrosinistra largo con Avs, Europa verde e alcune civiche». Per un effetto ballottaggio come Officina Comune a Rovereto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alge sul lago

Il Comune di Pergine: «Sconsigliata la balneazione»



**PERGINE** Nonostante le rassicurazioni di questi giorni sulla mucillagine forse frutto degli elevati sbalzi termici in acqua, dal Comune di Pergine per le spiagge di San Cristoforo e Valcanover, da giorni colpite dalla spiacevole e antiestetica schiuma biancastra, prevale la linea della prudenza. Nessuna ordinanza che vieti la balneazione, ma il sindaco di Pergine, Roberto Oss Emer, ha firmato una nota informativa in cui scrive: «Vista la presenza visiva di fioriture algali e vista la comunicazione del 31 luglio dell'Azienda sanitaria trentina, è sconsigliata la balneazione in presenza di tali fenomeni, che non si esclude possano avere effetti sulla salute, sia pure reversibili, sulla salute quali sintomi cutanei, gastrointestinali e respiratori.

# L'Altopiano di Piné chiede il ripristino del punto prelievi

## Baselga

L'assessore Morelli: «Due bandi deserti, incarico temporaneo a un privato»

di **Giorgio Andreotti**

**BASELGA DI PINÉ** Le analisi del sangue per la popolazione di Baselga di Piné, specie quella anziana e meno autosufficiente, sono diventate un problema dopo ch, il punto prelievi presso la Rsa Villa Alpina a Montagnaga di Piné, con apertura nelle giornate di martedì e giovedì, è stato chiuso. Ora gli abitanti dell'Altopiano di Piné, quelli compresi nella fascia che va da Montagnaga a Montesoever, si vedono costrette a rivolgersi presso il punto prelievi di Pergine Valsugana, all'interno dell'Azienda sanitaria di via San Pietro, dovendo mettere in conto tempi molto lunghi per l'assegnazione dell'appuntamento e altrettanto lunghi di attesa durante il prelievo, anche se esiste l'accesso con la sola prenotazione. Molte persone, nell'ultimo periodo, grazie a un passaparola molto diffuso, si recano presso il punto Prelievi di Albiano, al giovedì o a Segonzano al martedì. Una particolarità dell'Altopiano di Piné risulta essere che, una grossa parte

della popolazione soffre di problemi cardio-circolatori e quindi si vede costretta ad assumere degli anticoagulanti. Questa terapia prevede un costante controllo, che viene effettuato tramite il prelievo di sangue. Sull'Altopiano di Piné, inoltre, risulta essere presente e solamente in queste zone, una malattia cardiaca rara, ovvero la «Cardiomiopatia atriale dilatativa», su cui è stato eseguito uno studio della popolazione (screening). Facendo un calcolo spannometrico, si può tranquillamente affermare che circa il 25-30% della popolazione dell'Altopiano di Piné assume degli anticoagulanti. Di fronte a questo «servizio mancante», facile comprendere il disappunto dei residenti: tutti chiedono a gran voce che venga istituito un punto prelievi anche a Baselga di Piné e, possibilmente in posizione centrale. Fanno presente che il bacino di interesse è notevole come si può ricavare dai dati demografici: Comune di Baselga di Piné 5.200 abitanti, Comune di Bedollo 1.500; Comune di Sover 800, Comune di Fornace 1.400; Comune di Lona Lases 900; Comune di Segonzano 1.500. Durante l'estate la popolazione raddoppia, per arrivare a circa ventimila presenze. Spetta al Comune effettuare una manifestazione di interesse verso le strutture private, tenendo presente che

una delle aziende del settore più grosse d'Italia con diversi centri di prelievo a Trento, ha aperto ad Albiano e ha già manifestato interesse ad aprire anche in Piné. Il vicesindaco, Piero Morelli, responsabile del settore Sanità, spiega di essere molto consapevole del problema e che solo situazioni avverse contingenti ne hanno ritardato l'esecuzione. Quando sono stati progettati i nuovi poliambulatori è stato previsto anche un locale per il centro prelievi. Successivamente, terminata la nuova struttura ambulatoriale, si è creato per tale scopo un grande spazio a piano terra che, al tempo, esistente quello di Villa Alpina, non è stato possibile rendere immediatamente operativo». Purtroppo, prosegue Morelli, «il problema contingente del Cantiere comunale senza servizi, ci ha visti utilizzare provvisoriamente quelli "ambulatoriali" e, inoltre, per ben due volte il bando di concorso per realizzarli, in aggiunta agli uffici del Cantiere, è andato deserto. Ora, finalmente, l'incarico è stato assegnato e si tratta solo di poco tempo per la loro realizzazione liberando, così, la struttura attuale. Prevedo che la situazione si risolverà entro pochi mesi, nel frattempo il Comune attuerà la manifestazione di interesse alla ricerca di una struttura privata che possa operare al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FOTONOTIZIA



**A Vigolo Vattaro gli angeli del fango di Caldonazzo**

Tra le tante persone che a titolo professionale e volontario sono intervenute a Vigolo Vattaro per aiutare a liberare strade e cantine dal pietrisco e dalla melma portata dal nubifragio dell'altro giorno, anche i vigili del fuoco volontari di Caldonazzo, che posano in questa foto «operativa».

# Roveda Tanti giovani alla festa tradizionale

«Stare insieme, portare avanti la musica tradizionale, i costumi popolari, gli intrattenimenti storici, sono questi gli obiettivi che volevamo raggiungere con questa festa» così afferma Michele Eccel, segretario del gruppo Avark Kamaovrunt, tracciando un bilancio della trentaquattresima edizione della festa campestre «Roveda-Kamaovrunt» andata in scena nei giorni scorsi. Il gruppo «El Canfin» ha animato la prima serata con musiche tradizionali italiane. Il paese mòcheno si è anche tinto dei colori dei vistosi

copricapi dei coscritti: la tradizione del «kronz» è una delle più antiche tra i giovani diciottenni della valle che indossano originalissimi cappelli decorati con perline e fiori secchi, sulle cui falde di quelli maschili spicca la piuma del gallo forcello. Nella giornata di domenica hanno avuto luogo le attività più identificative della festa: la camminata escursionistica Avis attraverso un sentiero di 8 chilometri, poi la Messa in onore della Madonna della Pace, e nel pomeriggio vari fisarmonicisti si sono radunati per mettere alla

prova il proprio virtuosismo all'interno di una competizione musicale. Infine la sfilata in vestito tirolese, con l'elezione di miss e mister tirolese, quest'anno titoli aggiudicati a Martina Paoli e Matteo Valentinotti: hanno partecipato anche tantissimi bambini e persone provenienti da diverse zone del Trentino. Tra i giudici anche il presidente della comunità di Valle Andrea Fontanari. Spiega Luca Pueccher, ex presidente di Avark e ora sindaco di Frassilongo: «I soldi che guadagniamo ogni anno sono impiegati a favore delle opere del nostro paese. Ricordo sempre che vivere in montagna non dev'essere un sacrificio, ma piuttosto un orgoglio». **M.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Enaip, pochi iscritti: stop al corso elettromeccanico

Primiero, il dirigente Eccher: «Ci riproveremo il prossimo anno»

di **Maria Cristina Bettega**

Purtroppo è ufficiale: nemmeno quest'anno l'Enaip Primiero potrà far partire il corso professionale a indirizzo elettromeccanico. Ieri, infatti, si è chiuso il termine ultimo per iscriversi al prossimo anno scolastico e, per il secondo anno di seguito, non è stato raggiunto il numero minimo di studenti per poter avviare il corso. «Purtroppo lo immaginavamo», afferma con rammarico il dirigente Fausto Eccher. «Purtroppo in numeri sono in calo: nonostante questo cercheremo di presentare la nostra programmazione durante la parte finale dell'anno, per attirare nuovi studenti nell'anno 2025/2026».

Cali di studenti all'Enaip se ne sono sempre visti: finora però non era mai successo che per due anni di fila il corso elettromeccanico non raggiungesse i numeri per partire. «La parte alberghiera sta andando piuttosto bene», prosegue il dirigente. «La parte meccanica invece è in sofferenza. Ho iniziato a insegnare qui nel 1994: ci sono sempre stati periodi in cui gli studenti calavano, ma poi è seguita una ripresa. Non ci perdiamo d'animo e puntiamo a riproporre ancora meglio il nostro progetto scolastico, su cui abbiamo investito molto».

Sono stati in effetti molti gli investimenti portati avanti dall'istituto per migliorare la formazione. Oltre al consolidato percorso di studio triennale che porta all'ottenimento delle qualifiche professionali di operatori dei servizi sala bar e cucina e di operatore elettromeccanico, da qualche anno la sede di Primiero ha ampliato la propria offerta formativa con l'introduzione del quarto anno. Progetto quest'ultimo in apprendistato duale che unisce la teoria alla pratica, consentendo agli studenti di frequentare un percorso di

formazione professionale per conseguire non solo un titolo di studio ma anche di essere assunti come apprendisti anticipando così l'ingresso nel mondo del lavoro. Novità dell'anno scolastico 2023/24 è stata l'attivazione del quarto anno per la qualifica di Tecnico dell'Automazione Industriale, frutto della partnership tra Enaip, Acsm, Itas Assicurazioni e l'Associazione Artigiani Primiero. Una scuola, il Cfp sempre più vicina al mondo del lavoro che nel corso dell'ultimo anno ha fatto importanti investimenti soprattutto per l'indirizzo di elettromeccanica riservando un'aula a nuove tecnologie e strumenti. Tra essi, il simulatore di saldatura che consente agli studenti di fare pratica nell'esercizio della saldatura usando



Officina Uno dei laboratori Enaip di Primiero

un sistema sicuro senza rischi e pericoli dal punto di vista della sicurezza permettendo un apprendimento veloce. Il simulatore funziona come una saldatrice normale ma il valore aggiunto è un visore con realtà aumentata che simula l'ambiente di lavoro offrendo delle informazioni didattiche, chi salda si rende conto così di dove sbaglia e come può correggere. Altri investimenti sono il tornio a controllo numerico che va a completare il reparto di officina meccanica e sei saldatori multiprocesso. «Ci vengono spesso richiesti saldatori e quindi i ragazzi capaci di usare questi strumenti vengono introdotti subito nel mondo del lavoro», spiega ancora Eccher. «Per questo abbiamo introdotto anche il corso per

Si tratta della seconda interruzione in due anni. Positivi invece i dati relativi alle iscrizioni ai corsi del settore alberghiero

Primiero | Da oggi a domenica protagonisti i minatori

## Rivive l'epoca dei Bergknappen

Il primo weekend di agosto in Primiero è tradizione ricordare un'epoca gloriosa e affascinante che risale al Tardo Medioevo e che ha segnato profondamente la storia della valle. Da oggi a domenica Fiera di Primiero si popola di strani personaggi vestiti di bianco: sono i Bergknappen i mitici «canopi», i minatori. Il Comitato Storico Rievocativo di Primiero ed il Gruppo Bergknappen propone una serie di iniziative, volte a rievocare il lavoro nelle miniere e le ripercussioni sulla Valle. Da oggi a domenica si tornerà quindi alla vita di 600 anni fa per un tuffo nel passato che resta ancora vivo grazie agli splendidi monumenti realizzati in epoca mineraria come la Chiesa Arcipretale di Pieve ed il Palazzo delle Miniere. Nel corso delle tre giornate i «Bergknappen» consentiranno di assistere a tutte le fasi di lavorazione dei minerali all'interno del



Rievocazione Un minatore all'opera

villaggio minerario riprodotto nel giardino di Palazzo delle Miniere su modello di un insediamento realmente esistito a nord di Siror verso la fine del 1400. Nel villaggio c'è chi cucina e

informa il pane, chi si dedica ai lavori artigianali e alla manutenzione degli attrezzi e chi, si occupa delle prime lavorazioni del materiale grezzo. È stato ricreato anche un cunicolo minerario delle stesse dimensioni delle gallerie che i Bergknappen scavavano seguendo il filone della roccia metallifera. Insieme agli spadaccini dell'Associazione Scherma Storica Dolomiti i piccoli visitatori del villaggio possono imparare i primi rudimenti di scherma medievale. Ogni giorno alle 21:00 spettacolo «Di canopi, di mercanti, di pestilenze» ispirato all'arrivo dell'epidemia di peste nera in Primiero. Domani alle 18 nella contrada del centro di Fiera di Primiero si torna al 1478 rivivendo il momento in cui i baroni di Welsperg concessero ai Fugger il diritto di sfruttamento di una miniera a Primiero, a seguire ci sarà il corteo storico con i feudatari. **M.C.B.**

l'ottenimento del Diploma di International Welder che permette agli allievi di ottenere un attestato internazionale di saldatura che può essere speso nelle aziende quando si cerca lavoro», prosegue il direttore. Consolidato ormai da anni è l'indirizzo alberghiero che durante l'anno viene implementato con corsi monografici di approfondimento tra cui cioccolateria, cucina vegana e gluten free. «Questo percorso di formazione, commenta il direttore, è sempre molto apprezzato dalle aziende dove i ragazzi svolgono lo stage». Al termine quindi dell'anno scolastico Eccher ne traccia un bilancio: «I risultati sono buoni, il fatto di avere un centro piccolo dove le dinamiche sono semplici, gli insegnanti si conoscono e collaborano insieme permette di creare una comunità formativa coesa che consente di seguire i ragazzi singolarmente e con attenzione dando così valore alla persona». Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico restano aperte per tutto il mese di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Ivano | Via libera in consiglio comunale

## Variazione per adeguare gli stipendi

La seduta

Utilizzo del parco urbano di Spera, interrogazione di Giacomo Pasquazzo

di **Emanuele Paccher**

**CASTEL IVANO** È stato un consiglio comunale relativamente tranquillo quello di Castel Ivano dello scorso 22 luglio.

I punti nove e dieci sono stati esaminati velocemente. Questi riguardavano una ratifica della deliberazione della giunta comunale e l'approvazione della variazione di assestamento al bilancio di previsione del triennio 2024-2026. «Qui il grosso è dato dal rimpinguamento dei vari capitoli relativi alle spese per il personale a fronte dell'aggiornamento del contratto del pubblico impiego. Sono arrivati i fondi dalla Provincia, e dunque

abbiamo previsto la maggiore entrata e la maggiore spesa nei vari capitoli», spiega il primo cittadino Alberto Vesco.

Il punto undici dell'ordine del giorno ha riguardato la modifica del regolamento organico del personale dipendente. In particolare, è stato istituito un nuovo posto in fascia B evoluto, togliendo al contempo il posto per un dipendente qualificato come C base, per l'assunzione di un collaboratore gravato da inabilità e quindi soggetto alla legge 68 del 1999.

L'ultimo punto all'ordine del giorno è stato l'unico dibattuto. Questo ha riguardato la discussione dell'interrogazione presentata dal consigliere Giacomo Pasquazzo inerentemente alla struttura fissa al parco urbano di Spera. In particolare, il testo dell'interrogazione domandava al sindaco e agli assessori competenti quali fossero «le autorizzazioni e i provvedimenti degli organi competenti che consentono e permettono lo svolgimento di manifestazioni aperte al pubblico»,

nonché «gli atti e i documenti che hanno portato ad affiggere una locandina riservata ad una frazione, l'organizzatore della manifestazione che si è svolta domenica 16 giugno presso la struttura, gli atti amministrativi che concedono l'utilizzo della struttura».

In particolare, a essere oggetto di interrogazione è stata una festa organizzata dal Coro Sant'Apollonia in collaborazione con le associazioni del paese presso la struttura del parco urbano di Spera.

Alle domande del consigliere il sindaco ha replicato per iscritto, di cui segue un estratto: «In data 10 giugno abbiamo ricevuto dal Coro Parrocchiale S. Apollonia la richiesta di utilizzo per una festa fra le associazioni di Spera il 16 giugno 2024 completa di SCIA 2000 e mod. REL per la manifestazione redatti da tecnico abilitato. La polizia amministrativa ha autorizzato la manifestazione. In ottemperanza alla Scia depositata, l'associazione, a mezzo di tecnico abilitato, ha depositato e inviato al sindaco e alle forze



Sindaco Alberto Vesco

dell'ordine il piano per la gestione delle misure di sicurezza e nominato i relativi responsabili. La locandina di invito da parte delle associazioni del paese di Spera è stata affissa alle bacheche da parte degli organizzatori per avvisare i propri associati, come da prassi per tutte le associazioni del paese che utilizzano le bacheche comunali allo scopo predisposte». Il consigliere Pasquazzo si è dichiarato non soddisfatto della risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Telve e Roncegno, scoprire i castagni con l'esperto

Entra nel vivo oggi la rassegna «Sorprensente Rete», una decina di appuntamenti sul territorio della Valsugana per conoscerla e approfondire alcuni aspetti naturalistici, a cura di Rete Riserve del Fiume Brenta, con l'appuntamento «I segreti del castagno». L'iniziativa prevede una passeggiata tra i castagneti della zona collinare di Telve, Telve di Sopra e Roncegno con il naturalista e accompagnatore di media montagna, Sandro Zanghellini. Obiettivo: conoscere un ambiente prezioso e un albero della storia antica e affascinante. Il castagno ha rappresentato in passato un importante fonte di sostentamento per le popolazioni rurali. «I castagneti sono ambienti di interesse naturalistico, ma anche culturale e sociale -racconta l'esperto-. Ci soffermeremo a parlare di innesti antichi, coltivazione e interventi dell'uomo». «Pochi sanno cosa sia il Tannino di Castagno, una molecola polifenolica le cui proprietà stimolano la crescita e lo sviluppo del sistema radicale della pianta, oltre alla microflora benefica del suolo, limitando la proliferazione degli agenti patogeni. Una sostanza velenosa per l'uomo». La passeggiata ha una durata di circa due ore. L'iniziativa è gratuita. La partenza è prevista per le 14 nel parcheggio di località Parisse, nel comune di Telve. **P.R.**





# Mezzocorona, rinnovata la Coop

In un mese ristrutturati i 900 metri quadri della storica sede di via Romana

## Obiettivi

Il negozio resterà aperto anche la domenica per dare un servizio ai tanti turisti del Monte

di Davide Sgrò

**MEZZOCORONA** Nella mattinata di ieri, a Mezzocorona, è stata inaugurata la nuova Coop (con caffetteria/bistrò), situata nel cuore della borgata, in via Romana. Numerosi i presenti, tra soci della Famiglia Cooperativa Königsberg, autorità, partner e cittadini. Il rinnovato locale (un mese di lavori) può contare ora su 900 metri quadrati (nuovo layout e più assortimento), che d'ora in avanti potranno essere percorsi dai tanti che si recheranno al negozio per fare la spesa, supportati dai 45 dipendenti e sotto la guida del nuovo direttore Sandro Comper. Sono 3.400, in totale, i soci della Famiglia Cooperativa, fondata nel lontano 1895 e a servizio della comunità locale da quasi 130 anni, con un fatturato annuo di 12 milioni di euro. «L'apertura di questo negozio è un forte segnale per far comprendere che questa Famiglia Cooperativa è importante non solo per la nostra comunità ma per tutto il territorio della cooperazione – ha spiegato la presidente Chiara de Vescovi –. Abbiamo iniziato a lavorare a luglio 2023, un anno fa non avremmo creduto che ci saremmo ritrovati qua a donare al paese un negozio nuovo, moderno e conveniente. Tutto ciò è stato frutto di una riflessione e una seria presa di coscienza. Sono state compiute scelte responsabili e difficili, abbiamo vissuto momenti di



**Soddisfazione** Tanti i sorrisi al taglio del nastro: non è mancato l'assessore provinciale alla cooperazione, Mario Tonina (terzo da sinistra)

incertezza. Aver aperto è la soddisfazione più grande». La presidente ha poi spiegato ai presenti la scelta di tornare all'interno del consorzio Sait, punto di riferimento per la famiglia cooperativa: «Era giusto rientrare con loro, perché il consorzio ci dà stabilità e ci consente di fare progetti a lungo termine. Avere una rete che ci supporta è fondamentale, senza non ce l'avremmo fatta. L'investimento è stato importante, e grazie anche all'aiuto dei nostri partner ci rimboccheremo le maniche, mettendoci in gioco per vendere e rientrare nell'investimento. I piani strategici ci danno ragione e ci riusciremo». Per far fronte a questo primo, fondamentale periodo, si è deciso di tenere aperto per due mesi anche alla domenica: «Questo lo

faremo anche per approfittare dell'ondata di turismo che investe già il Monte di Mezzocorona, in particolare in questo periodo estivo. Quando la funivia chiuderà per far spazio all'inizio dei lavori, vedremo cosa fare». Sotto il punto di vista della concorrenza, la presidente ha spiegato le complessità di essere localizzati vicino a una borgata come Mezzolombardo, dove l'attività commerciale è molto florida: «La concorrenza c'è e si sente molto: questo è sempre stato un problema per tutta la zona della Piana Rotaliana. C'è da dire che la forza di essere un paese è che se un cittadino non vuole prendere la macchina può raggiungerci comodamente a piedi. E poi speriamo che con l'offerta ampliata e il negozio ammodernato, qualcuno si affeziona a noi e

■ **La presidente**  
■ **Chiara de Vescovi:**  
**«La concorrenza c'è e si sente molto, soprattutto confinando con una borgata commerciale come Mezzolombardo, ma da noi si può venire a piedi... Il negozio rinnovato sarà attrattivo»**

rimanga qui». Alle parole della presidente sono seguiti i saluti delle autorità e dei vertici della cooperazione locale: «La cooperazione a Mezzocorona ha sempre fatto la differenza – ha detto il primo cittadino Mattia Hauser –. Vi auguro che questo possa essere l'inizio di un felice cammino insieme, e che il nuovo tassello della cooperazione possa continuare a fare la differenza». Presente per al taglio del nastro della rinnovata sede anche l'assessore provinciale alla cooperazione Mario Tonina: «Il mondo del consumo sta attraversando un momento particolare – ha detto – il mio augurio è che possiate guardare avanti garantendo quel successo che solo il mondo cooperativo ha assicurato». Paola Dalsasso, vicepresidente del settore consumo delle famiglie cooperative della Federazione Trentina della Cooperazione ha portato i saluti del consiglio di amministrazione. Presenti tra la folla anche ex presidenti delle cooperative, a dimostrazione del buon rapporto di vicinato che intercorre tra le diverse espressioni della cooperazione di consumo trentina, in particolare in un paese dalla forte connotazione alla cooperazione quale è Mezzocorona. Anche monsignor Giulio Viviani, prima della benedizione ha ribadito l'importanza della cooperazione: «Dove c'è cooperazione c'è comunità». La famiglia cooperativa di Mezzocorona, oltre ai punti vendita (anche a San Michele, Faedo e Pressano, è un punto di riferimento importante anche per chi opera nel mondo dell'agricoltura: una realtà economica importante che si concretizza sul territorio con i suoi tre Emporio Verde, rispettivamente a Mezzocorona, Pressano e Verla di Giovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il concerto

### «Daiana Lou» in arrivo a Lavis



Lavis si prepara ad accogliere un evento musicale di spessore il prossimo 23 agosto: il concerto dei Daiana Lou. Il loro spettacolo è un viaggio nelle profondità dell'animo umano, grazie a una

scrittura di grande impatto emotivo. Il live crea una «bolla di comfort» che, alla fine, regala una nuova prospettiva e un sostegno per affrontare le sfide generazionali attraverso melodie, ritmi e silenzi. I Daiana Lou sono noti come tra i più attivi «buskers» – ovvero artisti di strada – d'Europa. Le loro performance li hanno portati negli ultimi 10 anni a partecipare a prestigiosi festival quali Nova Rock, Sziget, Acieloaperto, EU4YA Festival. La band italo-berlinese porta sul palco un concerto contaminato dalla maleducazione sonora delle strade di Berlino e dall'elettronica alternativa dei club della capitale tedesca. sMusica capace di condurre l'ascoltatore in un viaggio introspettivo che lascia profonde ispirazioni attraverso potenti testi. Daiana Lou è un duo multi-strumentale di pop/rock alternativo. La formazione è composta da Luca, che suona contemporaneamente la chitarra, il kick e il hi-hat, e dalla voce di Daiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavis

### Pressano, soldi al coro sociale



La giunta comunale di Lavis ha votato, nell'ultima seduta del consiglio comunale, per la decisione di sostenere, con un contributo di 832,50 euro, il Coro sociale di Pressano.

La deliberazione integra quella assunta dall'amministrazione comunale lo scorso 11 luglio, che attribuiva sostegni a diverse realtà del volontariato per circa 14mila euro. Nella domanda del Coro era presente un banale errore di compilazione, che è stato corretto consentendo così di procedere col contributo.

La giunta comunale di Lavis ha anche deciso di assegnare il locale numero 3, situato al piano terra dell'edificio «Ex cassa rurale di Pressano» all'associazione Giovani Viticoltori di Pressano, a partire da ieri, primo agosto 2024.

La sede è stata concessa in co-utilizzo con il Gruppo Alpini di Pressano e l'associazione Giovani Viticoltori dovrà versare l'importo mensile fissato dall'amministrazione comunale. Nello stesso edificio, in altre sale, ha sede anche la società sportiva Pallamano Pressano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavis Donati vice in consiglio con imbarazzo e polemica Pd

**LAVIS** Nella seduta consiliare di mercoledì scorso a Lavis, il consigliere del Patt Daniele Donati è stato nominato come nuovo vicepresidente del Consiglio Comunale. Donati sostituisce, dopo aver ricevuto 11 voti favorevoli (1 astenuto) il consigliere Roberto Piffer, capogruppo di Lavis Civica, dimessosi dall'incarico lo scorso 20 giugno. Polemica per l'assenza del gruppo Lega, giustificata con il comunicato stampa letto dal Presidente Giancarlo Chistè, nel quale i consiglieri Monica Ceccato, Luigi Piffer, Davide Toscano e Ivan Michelon, si dicono «amareggiati e sorpresi» dalla mancata assegnazione dell'incarico al consigliere anziano Luigi Piffer, denunciando inoltre una mancanza di tutela e coinvolgimento delle minoranze all'interno del Consiglio nel corso degli anni. Per questi motivi, nessuno dei consiglieri di minoranza si è candidato, generando un'anomalia all'interno del consiglio comunale in quanto normalmente, a presidente di maggioranza dovrebbe bilanciare un vicepresidente di minoranza. «La mia candidatura rappresenta un po' il fallimento del dialogo e della collaborazione fra le varie forze che compongono il consiglio comunale – ha spiegato Donati –. Purtroppo, si viene a verificare un'anomalia che sinceramente mi dispiace: accetto l'incarico per rispetto nei confronti dell'istituzione. Il consiglio è l'espressione dei cittadini che ci hanno



**Consiglio** Daniele Donati è il «vice» dell'aula

votato: noi siamo qua con un mandato preciso, abbiamo obblighi e doveri che vanno oltre al fatto che ci piaccia o meno come vanno le cose. Siamo chiamati a svolgere un ruolo che può essere faticoso e in alcuni casi frustrante però dobbiamo mandarlo avanti». «Poteva andare diversamente – ha ribadito la capogruppo del Pd Roshanti Nicolò –, dispiace non poter avere un confronto diretto. Così viene a mancare l'equilibrio della democrazia».

**D.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## I gestori di Malga Polinar: «Noi sempre attenti all'igiene»

### La replica

I malgari Marco Pangrazzi e Cristina De Stefani, dopo la chiusura della struttura per la presenza di acqua contaminata da batteri si difendono: «Controlli fatti, preso lo sterilizzatore, ritardi non imputabili a noi»

di Sergio Zanella

**RABBI** Quarantott'ore per raccogliere i cocci ma poi la grande voglia di ripartire. I gestori di Mala Polinar, in Val di Rabbi, rispondono ai commenti e ai fatti emersi nelle ultime ore in seguito all'ordinanza di chiusura emessa dal sindaco di Rabbi a seguito di anomalie presenti nei campioni dell'acqua a servizio della malga. Da una delle numerose analisi obbligatorie che da quest'anno tolgono il sonno ai malgari e ai proprietari delle malghe del Trentino è infatti emerso che nell'acqua della malga (in cui era attiva anche un'attività ricettiva di agriturismo) era presente una contaminazione da escherichia coli, il batterio potenzialmente pericoloso per la salute che già in passato ha causato problemi specialmente ai bambini. La causa della presenza del batterio nella sorgente è ancora da chiarire, ma il risultato è davvero pesante: chiusura momentanea dell'agriturismo, distruzione di 167 forme di formaggio e lo stop immediato alla vendita di prodotti



### Acqua

#### Contaminazione da coliformi ed escherichia coli

L'acqua di malga Polinar un paio di giorni fa è risultata contaminata da escherichia coli e coliformi: i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) di Trento hanno disposto la distruzione di 167 forme di formaggio, e il Comune di Rabbi ha imposto la chiusura temporanea dell'attività. Il tutto è avvenuto a seguito dei controlli effettuati dai militari assieme al servizio veterinario di Cles. Accertamenti che hanno portato a evidenziare come l'acqua che serve la malga è risultata contaminata dal batterio, quindi non potabile.

caseari lavorati nella malga. Marco Pangrazzi e Cristina De Stefani però non ci stanno e intendono fornire una ricostruzione precisa degli eventi, basata sui documenti ufficiali in loro possesso, e come verbalizzato in documento ufficiale dei Nas. «In merito alla tempistica chiariamo che abbiamo provveduto all'acquisto dello sterilizzatore dell'acqua a raggi UV a metà maggio, ben prima dell'apertura stagionale. Il ritardo nell'installazione è stato causato da un problema tecnico della ditta fornitrice, risolto solo pochi giorni fa. Abbiamo effettuato diverse settimane di analisi sul latte, tutte con esito negativo, mentre i campionamenti dell'acqua sono stati due: il primo campionamento (29 maggio) ha dato esito negativo, il

secondo campionamento (1 luglio) è stato inviato direttamente all'ufficio igiene pubblica di Cles. Il 2 luglio i campioni sono arrivati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e il 5 luglio c'è l'esito positivo delle analisi. Il 18 luglio l'esito è stato comunicato al Comune di Caldes, a un indirizzo email errato diverso da quello indicato nella scheda di accompagnamento del campione e il 29 luglio abbiamo ricevuto la comunicazione ufficiale. Non appena abbiamo avuto notizia del risultato positivo, abbiamo immediatamente contattato l'Asuc, che ha avvisato l'ufficio di sanità pubblica per le indicazioni del caso. Ci chiediamo chi sia responsabile della tardiva comunicazione di un risultato così importante, soprattutto considerando che si tratta di salute pubblica, ed è inoltre incoerente pensare che noi gestori potessimo avere alcun interesse nell'occultare un problema che avrebbe danneggiato la nostra reputazione, la salute dei nostri clienti e la qualità dei nostri prodotti. Abbiamo sempre operato con la massima attenzione alla qualità e alla sicurezza dei nostri prodotti e servizi. Riteniamo che questa vicenda sia stata gestita in modo non corretto e auspichiamo che si faccia chiarezza al più presto sulle responsabilità». La domanda insomma è lecita: come mai si sono attesi ben 28 giorni per analizzare e comunicare l'anomalia anche alla luce del fatto che in malga è presente una fontana da cui più persone si sono abbeverate senza peraltro riscontrare alcun tipo di problematica? Nel frattempo sui social è partito un vero e proprio tam tam mediatico a sostegno dei gestori della Malga Polinar, nella speranza che la loro apprezzata attività possa ripartire al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'evento

Spormaggiore, una festa per dialogare con il Belpark



**SPORMAGGIORE** Nel week-end lungo che comincia oggi Spormaggiore diventa teatro di un grande evento che valorizza la splendida natura locale con gastronomia, musica e spettacolo. Il titolo è «Ors an festa a Sporgant», per diffondere conoscenza e a fare cultura sul delicato tema della convivenza con l'orso. La presenza dell'orso a Spormaggiore è particolarmente sentita in quanto è presente da decenni all'interno del Belpark, il parco faunistico a pochi passi dal centro del paese, dove ancora oggi vivono 3 esemplari, e dove si possono ammirare anche il branco di lupi, le linci, le volpi, il gufo e molti altri animali alpini.

L'idea della Pro Loco di Spormaggiore è stata quella di valorizzare questo parco unico in Trentino mettendolo in dialogo con le altre risorse del territorio, ma anche l'enogastronomia, gli animali, l'artigianato, il tutto arricchito da musica e spettacolo. Molte le attrattive per le famiglie, che nei tre giorni troveranno visite guidate al Belpark (domenica 4 agosto alle ore 15, su prenotazione e a numero chiuso), la fattoria, la serata per conoscere il falco e una vasta area dedicata con laboratori creativi, giochi gonfiabili e lego giganti. Anche per chi cerca buona cucina tipica e divertimento le proposte non mancano, con il ricco menù a base di tortel di patate, grigliata di carne, panini, il maxi hamburger trentino con materie prime a chilometro zero, birre artigianali e le tradizionali frittelle di mele. Non mancano nel programma musica e spettacoli, con le tre serate animate da musical live con la band Radiomix che offrirà un variegato repertorio nazionale e non solo, dj set molto energici con Manuel Ferrari, Daniele Battan, Noxious Licks e la voce esplosiva di Marco Cristan ballo con i campioni di BF Dance Studio e con l'originale gruppo Country Whisper, per concludere con le selezioni di Miss Italia e l'ironia di Lucio Gardin. Novità di quest'anno, la mostra fotografica con centinaia di foto storiche del borgo e degli abitanti di Spormaggiore, per ricordarci come eravamo, e verranno esposte attrezzature e utensili di un tempo. Sono oltre 100 i volontari della Pro Loco all'opera da settimane, pronti, visto il successo delle prime tre edizioni, ad accogliere moltissimi ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Val di Sole | Le richieste del Pd locale prevedono anche cassonetti a prova di plantigrado e più radiocollari

## «Squadre anti-orso 24 ore su 24 e 7 giorni su 7»

**PELLIZZANO** Il partito democratico del Trentino e il Circolo Pd Val di Sole hanno organizzato ieri mattina una conferenza stampa sul tema orso e grandi carnivori per avanzare delle proposte per la gestione immediata del fenomeno. «L'assessore Failoni, alcune settimane fa, ha illustrato agli amministratori delle valli interessate dalla massiccia presenza di plantigradi le misure che la Provincia Autonoma di Trento intende adottare per affrontare la presenza ormai fuori controllo degli orsi nel Trentino occidentale - ha spiegato il segretario Dal Ri -. Tra queste, la proposta di introdurre uno spray anti-orso, che per quanto sia utilizzato in altri Stati, non risponde al bisogno immediato di interventi, poiché richiederebbe un cambio della legislazione nazionale, di cui non conosciamo né i tempi né la fattibilità. Riteniamo, pertanto, doveroso sottolineare che le attuali proposte assunte dalla Provincia, limitate all'installazione di una nuova cartellonistica e alla distribuzione di un numero esiguo di brochure informative, risultano del tutto insufficienti e inadeguate rispetto alla situazione di disagio che stanno vivendo alcuni dei nostri territori. La presenza degli orsi richiede interventi più decisi ed efficaci».

Lorenzo Pedernana, segretario valligiano del Pd, ha chiesto con



Democratici | La conferenza stampa del Pd ieri a Pellizzano sul delicato tema orso

urgenza un aumento delle risorse a rinforzo della squadra di emergenza anti-orso per attuare anche in maniera programmata gli interventi di dissuasione. «Deve essere rafforzata la squadra di emergenza e, dove necessario, ne sia dislocata una parte a presidio dei territori critici, per intraprendere azioni programmate e rispondere più rapidamente alle situazioni di emergenza, in modo da procedere con le iniziative di dissuasione, come previsto dal Pacobace (Piano d'Azione

interregionale per la Conservazione dell'Orso Bruno sulle Alpi Centro-Orientali). Questa squadra deve essere messa nelle condizioni di operare 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per garantire una prontezza d'intervento in qualsiasi momento della giornata ed in tempi ragionevoli al fine di tutelare gli abitanti, i turisti e gli allevatori. Lo scorso anno le minoranze hanno presentato un emendamento, votato all'unanimità, per stanziare mezzo milione di euro da dedicare esclusivamente al potenziamento

di tali squadre, ma nonostante l'urgenza di governare il fenomeno, la Provincia è ancora ferma alla fase concorsuale senza di fatto aver assunto nuovo personale». Nel concreto si punta quindi ad intensificare interventi di monitoraggio e prevenzione, velocizzando l'installazione dei cassonetti «anti orso» per evitare l'avvicinamento dei grandi carnivori ai centri abitati e potenziando il monitoraggio e il radiocollaggio degli esemplari. Inoltre si propone il potenziamento del servizio telefonico dedicato ai «grandi carnivori» e l'incremento degli investimenti in informazione e comunicazione. «È necessario un investimento molto più significativo per informare e sensibilizzare residenti e turisti riguardo alla convivenza con gli orsi - conclude Dal Ri -. Questo deve includere una comunicazione capillare, inviando ai residenti delle valli critiche un opuscolo semplice e informativo che sia distribuito anche nelle strutture di ricezione turistica. Il Partito Democratico del Trentino e il Partito Democratico della Val di Sole chiedono alla giunta provinciale di prendere atto della gravità della situazione e di adottare misure concrete e immediate per garantire la sicurezza e la serenità dei cittadini».

S.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Giudicarie | Rendena

di **Walter Facchinelli**

**CARISOLO** «La diga che non c'è...un'impresa colossale tra genio e follia». Questo il titolo della mostra fotografica, documentale e di oggetti che racconta i lavori iniziati e mai conclusi della diga di Cornisello che puntava a sfruttare a scopo idroelettrico le acque del gruppo della Presanella. Questo progetto fu pensato nel 1907, ripreso negli anni 1916 e 1921, rielaborato nel 1931 con la previsione di sei impianti idroelettrici, rivisto negli anni Cinquanta con due soli serbatoi al Mandrone e ai Laghi di Cornisello con la centrale idroelettrica «Santo Stefano» a Carisolo, i lavori iniziarono e furono sospesi nel 1968.

## I sei impianti idroelettrici

Nel 1931, le montagne tra la val di Genova e il Passo del Tonale brulicavano di geometri, livellatori, canneggiatori e rilevatori topografici che raccolsero ed elaborarono i dati per lo sfruttamento delle acque del bacino della Sarca con gli impianti «Lago Scuro» con derivazione del lago e sua trasformazione a serbatoio idrico, «Bedole» con derivazione delle acque di scarico dell'impianto di Lago



**Inaugurazione** Da sinistra Ennio Lappi, Graziano Righi e Arturo Povinelli



**Cantiere** I lavori di realizzazione della diga di Cornisello Archivio Fotografico Storico Provinciale di Trento©

*Al Palazzetto dello sport di Carisolo la mostra che ricorda il progetto: nel 1954 un incidente provocò la forte opposizione ai lavori, bloccati definitivamente dal Ministero nel 1968*

## Diga di Cornisello: il «no» che fermò il cantiere

Scuro e di quelle provenienti da Mandrone e Vedretta delle Lobbie, «val di Genova» da realizzarsi alla Scala di Bò, con derivazione delle acque di scarico degli impianti di Lago Scuro e di Bedole, delle acque della Sarca di val di Genova, dei rivi Stabile, Forgorida, Lares, Siniciaga, Germenega e minori, da accumularsi nei laghetti di S. Giuliano e Garzone trasformati in serbatoio, «Cornisello» con derivazione dal Lago Vedretta sistemato a serbatoio, «Nambrone» con derivazione dai laghi di Cornisello e dai ghiacciai di Nardis, con l'apporto delle acque dei laghi Gelato, Serodoli, Nero e Ritorto, regolati a serbatoio e «Carisolo» con derivazione delle acque di scarico del sovrastante impianto di Nambrone, di quelle del Sarca di Campiglio e dei rivi Vallesinella e Valagola, nonché dei residui del Sarca di Nambrone. Iniziarono così i lavori di scavo dei cunicoli di sondaggio per lo spillamento dei vari laghetti alpini.

### Campiglio invasa dal fango

Il 14 ottobre 1954, lo scavo di un tunnel che doveva raggiungere il

fondo granitico del lago Serodoli a quota 2.350 metri di quota, provocò il cedimento della volta con la fuoriuscita di tutta l'acqua del lago che si gettò nel lago di Nambino e quindi nel fiume Sarca. Per tutta la giornata una valanga d'acqua si abbatté su Campiglio danneggiando molte case e alcuni alberghi. Questo fatto generò una forte opposizione al progetto da parte di Romedio Binelli, sindaco di Pinzolo e presidente del Consorzio dei Comuni dell'Alta Rendena che, coadiuvato dai colleghi sindaci, dal Difensore delle Acque Alfiero Andreolli alla Soprintendenza alle Belle Arti di Trento, ottenne la sospensione dei lavori da parte della Società Idroelettrica Sarca Molveno (SISM) in attesa delle autorizzazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, che arrivarono il 5 aprile 1960.

### Il progetto ridimensionato

La Regione Trentino Alto Adige avocò a sé la facoltà di arbitrio sui progettati lavori idroelettrici assicurando i cittadini di voler evitare la deturpazione della val di Genova. La SISM elaborò un nuovo progetto,

redatto da Dante Ongari, che prevedeva la realizzazione di due soli serbatoi al Mandrone e ai Laghi di Cornisello, alimentati anche da una derivazione delle acque della Val di Sole, con una sola centrale idroelettrica «Santo Stefano» a Carisolo, scavata nella roccia di fronte alla grande vasca di calma al Pian di Genova. Nel luglio del 1963 i Comuni interessati acconsentirono alla realizzazione del nuovo progetto e alla SISM subentrò il neo costituito Enel, che iniziò i lavori di allestimento dei cantieri e, cominciarono così a spuntare strade, teleferiche, baraccamenti e linee elettriche e presero avvio opere definitive come gallerie, traverse e piccole dighe. Il progetto esecutivo di Enel, del 28 aprile 1965, prevedeva l'immissione nel lago di Mandrone, sistemato a serbatoio, dei rivi Lares, Forgorida, Stabile e minori e delle acque provenienti dal lago Scuro. Dal lago di Mandrone tramite una galleria che collegava il lago Vedretta le acque arrivavano al bacino di Cornisello trasformato in un invaso 27 milioni di metri cubi d'acqua con la costruzione

di una diga in pietrame (rockfill) alta 110 metri, larga alla base 270 metri e lunga 355. Da qui, con una galleria a sifone sotto la val d'Amola, con l'aggiunta delle acque del Sarca d'Amola, delle cascate di Nardis e del Pian dell'Asino, con una condotta forzata dalla centrale di Santo Stefano passavano nella vasca al Pian di Genova.

### La sospensione dei lavori

Nella primavera del 1966 la Regione Trentino Alto Adige si oppose fermamente al progetto di sfruttamento idroelettrico e nel 1967 il Piano Urbanistico Provinciale istituì il Parco Naturale Adamello Brenta con la val di Genova «grande monumento» della natura nelle Alpi italiane. Nel 1968 il Ministero dei Lavori Pubblici decise la definitiva sospensione del progetto di sfruttamento con la massiccia campagna mediatica, anche nazionale, operata da Touring Club Italiano, Italia Nostra, Wwf, Cai e Sat, varie Sovrintendenze e Ministeri, politici locali e nazionali, varie testate giornalistiche e moltissimi cittadini.

### La mostra

A Carisolo, una ricca documentazione fotografica, i progetti esecutivi, la cabina della teleferica per trasportare a Cornisello gli operai, uno di bidoni che portavano in quota il cemento e molti strumenti di lavoro, ci presentano «la diga mai costruita di Cornisello». Diventata una sorta di leggenda, tenuta a battesimo da Graziano Righi presidente della Pro Loco, col che ha ringraziato Ennio Lappi, Claudio Alberti, Diego Caola e la famiglia Bertolini per i contributi esposti, dall'assessore provinciale Roberto Failoni, dal sindaco di Carisolo Arturo Povinelli, dal presidente del Bim del Sarca Giorgio Marchetti e dal presidente Apt Tullio Serafini. Tante autorità e persone si sono unite nell'invito a immaginare «non solo ciò che è stato, ma anche ciò che avrebbe potuto essere» e compiere così «un viaggio nelle aspirazioni di un'altra epoca». La mostra è aperta a ingresso libero nella sala polifunzionale del Palazzetto delle Sport a Carisolo fino al 20 agosto dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Cicciapellaccia» laboratorio a Ponte Arche

Nuovo laboratorio per bambini e bambine dai quattro anni in su, domani a partire dalle 10.15 presso la Biblioteca delle Giudicarie Esteriori a Ponte Arche. In questa mattinata viene proposto un laboratorio di lettura e del fare con la realizzazione di un «Cicciapellaccia» in compagnia di Elisabetta Parisi. Per partecipare è necessario iscriversi chiamando la biblioteca negli orari di apertura al numero 0465 702215, perché i posti sono limitati. Il laboratorio, inoltre, accompagna la mostra «Tra le pagine. Una passeggiata dentro i libri di Beatrice Alemagna».

F.C.

## Campiglio, al via Mistero dei Monti

Il festival culturale «Mistero dei Monti» torna ad arricchire l'estate a Madonna di Campiglio. Si debutta oggi, alle 20.30 presso la Sala della cultura, con la prima ingegnera aerospaziale italiana, Amalia Ercoli Finzi, in dialogo con il giornalista del Corriere Giovanni Caprara. Si parlerà delle sfide che il futuro riserva alla Terra e alla montagna. Due gli appuntamenti presso il Salone Hofer all'Hotel Des Alpes. Il primo, alle 17.30 di domani, con la giornalista di guerra Lucia Goracci, il secondo, venerdì 9 agosto, sempre alle 17.30, con la già parlamentare e ministra Rosy Bindi che presenterà la figura di Tina Anselmi.

**Caderzone Terme** | Tanti gli eventi: il clou la sfilata della razza Rendena

## Da oggi a domenica la Festa dell'agricoltura

**CADERZONE TERME** La «Festa dell'Agricoltura» da oggi a domenica promette di calamitare a Caderzone Terme migliaia di persone, per uno degli appuntamenti più attesi dell'estate rendense, che da 30 anni valorizza l'impegno della gente che vive e lavora in montagna, quest'anno arricchita col raduno provinciale «Junior T Festival» di sabato. La festa inizia alle 18 di venerdì al Parco Agricolo nella Piana di Caderzone Terme con l'apertura ufficiale della manifestazione e la cena con prodotti locali dalle 19 alle 22, alle 20.30 il concerto Knodel Bergmusikanten e la serata con i DJ Alex Salvadori e Carl G di Climax alle 22.30.

Alle 15 di sabato 3 agosto dal municipio parte la sfilata del «Raduno provinciale Junior T Festival» con spettacolo al capannone delle feste nella Piana di Caderzone Terme. C'è il laboratorio creativo per bambini (su prenotazione all'ufficio Pro Loco a Caderzone Terme), la dimostrazione della lavorazione del legno con l'associazione «La Büsier» di Praso e alle 17 la visita didattica in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta alla scoperta del bosco e dimostrazione della lavorazione del legno con l'Associazione «La Büsier» di Praso. Dalle 19 alle 22 cena con polenta e spiedo (max 500 posti), alle 21.30 Serata con il

gruppo «Los Locos Armands». Il cuore della festa si svolge domenica 4 agosto con inizio alle 15.30 dove, con partenza dal Parco Agricolo si svolge la sfilata che porta gli allevatori con trattori anche d'epoca, e i loro animali. Sfilata capitanata dal sindaco Marcello Mosca e accompagnata dalle note della banda comunale di Caderzone Terme. Alle 16.30 si reinterpreta la fienagione di un tempo, dove i presenti, perlopiù turisti, imbracciano i rastrelli e contribuiscono alla raccolta del fieno. A seguire la «Casarada come una volta» ovvero la trasformazione del latte in formaggio a cura del casaro Thomas Mosca di Maso Pan. Alle 17.30 si svolge la terza edizione del Torneo di

sfalcio tradizionale delle Giudicarie con i provetti falciatori che tagliano l'erba di un quadrato di 5 metri per 5 utilizzando la falce, come negli anni passati. Alle 18.30 si svolge la curiosa manifestazione «Rodùla la Spessa» organizzata dal Consorzio di Tutela della Spessa delle Giudicarie Dop. Nel tendone dalle 19, per un massimo di 1.200 porzioni, si cena con la polenta carbonera dei «Polenter di Storo» servita al tavolo con piatti in ceramica, alle 21 serata danzante con «Roberta band» alle 22 «happening intorno al falò» acceso vicini allo storico Maso Curio, con i giochi d'acqua proposti dai vigili del fuoco volontari. **W.F.**





## Val di Fiemme | Val di Fassa

# Energia, nasce «Adès Green Power»

La nuova società fondata da Consorzio elettrico di Pozza e dal Ceis di Stenico

### La firma

Il direttore Detomas:  
«Non possiamo dipendere solo dall'acqua in valle. Con questa operazione mettiamo al riparo i nostri soci per il futuro»

di **Gilberto Bonani**

**VAL DI FASSA** «Adès Green Power srl» è il nome della nuova società nata dalla collaborazione tra due cooperative storiche trentine, il Cep (Consorzio elettrico di Pozza di Fassa) e il Ceis (Consorzio elettrico di Stenico).

Le due realtà trentine, gemelle hanno costituito il nuovo gruppo con l'obiettivo di effettuare importanti investimenti in impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile a livello nazionale per generare benefici economici ai soci e alle rispettive comunità. «Tre sono le ragioni che hanno portato le due cooperative a questa decisione storica» afferma Dino Detomas, direttore del Consorzio elettrico di Pozza. «La prima - spiega - è quella di limitare la dipendenza da una sola risorsa. L'anno 2022,



caratterizzato da siccità e prezzi record dell'energia elettrica, ha dimostrato che le cooperative elettriche possono far fronte a eventi imprevisi, ma non ne sono immuni. Attualmente, il 95% della produzione del nostro consorzio deriva dall'acqua: un rischio significativo. La produzione di energia in valle si scontra con limiti oggettivi. I corsi d'acqua sono ormai ampiamente utilizzati, il fotovoltaico potrà essere maggiormente sfruttato ma non è in grado di rispondere alla fame di energia di impianti a fune, alberghi, botteghe artigianali e case. Di eolico non

se ne parla in ambiente dolomitico dove le montagne hanno un richiamo internazionale. La Val di Fassa quindi - prosegue Detomas - sarà sempre dipendente da energia proveniente dall'esterno. Da qui la necessità di diversificare per fonte e localizzazione». La seconda motivazione alla base della nascita della «Adès Green Power srl» è la politica degli incentivi. Negli anni passati il Consorzio elettrico di Pozza ha colto opportunità significative dalla legislazione vigente. «Gli incentivi hanno durata ventennale e scadranno quindi a

breve. Investire in impianti di produzione fuori rete consente di pianificare una graduale sostituzione di questi incentivi, garantendo un ritorno economico sul territorio e un futuro in crescita per la cooperativa» assicura Detomas. Infine, ed è questa la terza motivazione, c'è un contesto normativo da tenere presente. L'adeguamento alle richieste europee in tema di concorrenza e riordino delle concessioni idroelettriche, implica per l'Italia la messa a gara delle grandi e medie concessioni idroelettriche, un patrimonio nazionale che rischia di finire in mano a



**Direttore**  
Dino Detomas guida il Consorzio elettrico di Pozza di Fassa: a sinistra la sede della società che ha avviato una importante collaborazione con il Ceis di Stenico

multinazionali che sul territorio lasceranno le briciole. La norma trentina proposta dall'assessore provinciale Mario Tonina, ha posto una garanzia sulle derivazioni delle Cooperative elettriche storiche, riconoscendo il valore sociale dell'autoconsumo, ovvero escludendo dalla gara il Consorzio elettrico di Pozza. Tuttavia, per mantenere questa garanzia, il consumo di energia da parte dei soci deve essere superiore all'energia prodotta dalla cooperativa nel territorio servito. Se questo bilancio venisse soverito, le concessioni in mano al Cep sarebbero poste in gara. Il bilancio annuale tiene in conto l'energia prodotta dalla cooperativa legata alla propria rete di distribuzione, ma non di quella prodotta «fuori rete». «Il nostro progetto - conclude Dino Detomas - ha radici profonde e mira a dare nuova linfa vitale alle cooperative fondatrici operando in un mercato ricco di opportunità ma fuori dai rispettivi territori. Ovunque opereremo cercheremo di coniugare l'interesse aziendale con quello collettivo, nel rispetto dei territori e delle comunità. Il nome della neo costituita società richiama il concetto di "adesso / ora" (adès) nella lingua ladina. È il momento giusto per provare a cogliere nuove opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marcialonga, la Soreghina per il 2025 è Sofia Franzoni



Soreghina Sofia Franzoni dopo la proclamazione

**TESERO** È un successo la serata di elezione della Soreghina 2025 di Marcialonga ed è Sofia Franzoni la vincitrice della fascia. La Sala Bavarese del teatro comunale di Tesero ha fatto da cornice alla piacevole serata di elezione che mercoledì 31 luglio ha proclamato la «figlia del Sol 2025» e che è cominciata proprio con il saluto della madrina 2024, Nathalie Zancanella.

Sofia Franzoni, Giorgia Delvai e Maria Medici: erano in tre a sfidarsi per il titolo di madrina di Marcialonga e insieme rappresentavano un concentrato di energia, solarità e sana ambizione. Sofia Franzoni ha deciso di presentarsi al contest per il titolo di Soreghina con una frase semplice ma ad effetto: «Mettermi a disposizione degli altri è ad oggi la via più facile che intraprendo per giungere alla felicità». La 19enne di Molina di Fiemme è molto attiva nel volontariato ed è anche una grande sportiva: «Nella mia famiglia è ben

radicata la passione per lo sci di fondo e naturalmente anche per Marcialonga. Vi ho preso parte negli anni come volontaria e nella passata stagione ho inforcato gli sci stretti da Moena a Cavalese per la prima volta».

La giuria, composta da Giacomo Bertagnolli, Angelo Corradini, Mauro Gilmozzi, Antonio Aloisi, Massimo Cristel, Nicolò Weiss, Giancarlo Cescatti, Margherita Detomas, Sara Ravanelli, Mirko Soggiu, Matteo Malfer è spettato l'arduo compito di eleggere la Soreghina 2025 e dopo un'attenta valutazione delle candidate e il conteggio delle preferenze arrivate anche via social, la scelta è ricaduta proprio su Sofia Franzoni. Passata l'incredulità iniziale è arrivato prontamente l'abbraccio con Nathalie Zancanella, la compaesana dalla quale eredita la fascia. Il primo appuntamento ufficiale per la Soreghina 2025 è quello con la Marcialonga Running Coop del prossimo 7 settembre.

**Cavalese** | Via libera dalla Magnifica: spesa di 83mila euro

## Cappella di S. Giuseppe, sì al restauro

di **Francesco Morandini**

**CAVALESE** Approvato l'altra sera dal Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme, il secondo assentiamento del bilancio di previsione, che pareggia sull'importo di 21.531,36 euro. Nel fondo vincolato agli usi civici sono stati introitati 6.531,26 euro a seguito di espropri per pubblica utilità e occupazioni temporanee.

La Comunità ha ricevuto inoltre alcune donazioni finalizzate ai rimboschimenti per 15.000 euro. È stato infine istituito un capitolo di spesa riservato alle iniziative ed ai progetti speciali, con una dotazione di 10.000 euro, per il momento questo capitolo accoglie le spese per l'organizzazione del convegno sulle acque, tenutosi al Palazzo il 5 luglio. Il Consiglio dei Regolani ha quindi approvato in linea di massima un quadro della spesa necessaria per restaurare la Cappella di S. Giuseppe, speciale protettore della valle che nella tradizione devozionale veniva invocato per allontanare ogni castigo, lite o discordia, situata nel Parco della Pieve e che la Comunità fece erigere nel 1727.

Si tratta di un edificio di culto - è stato sottolineato - che testimonia la pietà religiosa spontanea e comunitaria, espressione di cultura popolare attraverso la quale si attua il processo di secolarizzazione del territorio e di conquista religiosa dello spazio. La cappella fu progettata da un esponente della famiglia Unterperger ed i lavori furono eseguiti dal mastro muratore Francesco Misconel.

La cappella, unica del suo genere in valle, è in pianta esagonale; stilisticamente si ispira alla cultura

architettonica barocca temperata da un equilibrio classicheggiante presentando alcune caratteristiche di tradizione rinascimentale come le finestre laterali incorniciate da elementi in pietra arenaria e il portale in pietra arenaria a tutto sesto. Il portale è chiuso da un cancello a doppio battente in ferro forgiato. Sopra la chiave di volta è ben visibile lo stemma con scudo della Magnifica Comunità di Fiemme, opera attribuita a Johann Jakob Poder senior, recante la data 1727, a testimoniare il coinvolgimento della Magnifica Comunità nell'edificazione del manufatto. La cappella è entrata nel patrimonio della Comunità nel 2019, quando le fu donata dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta. Il costo previsto è di 68.000 euro più Iva per le opere e 15.613,66 euro più

Iva per le spese tecniche. I lavori sono previsti per lotti, la sostituzione del manto di copertura e la sistemazione della struttura del tetto e dei pluviali riveste priorità, mentre in un secondo tempo si procederà al restauro delle pareti e alle opere esterne di drenaggio, previo accertamento di eventuali contributi pubblici. È stato infine approvato in nuovo ordinamento dei dirigenti che risale al 1996 e che non è mai stato aggiornato, nemmeno in seguito al distacco dell'attività di segagione con costituzione di una SpA autonoma e dopo le modifiche statutarie del 2018, che hanno portato all'abolizione del Comun Generale. Aveva inoltre creato una discrasia tra i dirigenti che provenivano dall'interno (dai ruoli di funzionario) ed eventuali dirigenti di nuova assunzione.



**Esagonale** La cappella di Giuseppe è stata edificata nel 1727



## L'Itas è tornata in campo «Puntiamo allo scudetto»

Al via la nuova stagione. Da Re: «Vogliamo restare al vertice»

di **Alessio Kaisermann**

**R**ieccoci, seppur a ranghi ridotti, riecco l'Itas. Seppur su un parquet che non è quello della «ilT Quotidiano Arena», la squadra campionessa d'Europa riparte. Fra poco meno di due mesi - il 29 settembre per essere precisi - si torna ufficialmente sotto rete, dunque è il momento di tornare al lavoro per

“  
Vorrei lo scudetto, l'anno scorso perso ingiustamente  
**Bruno Da Re**

preparare l'assalto al campionato. No, non è una sparata, è l'ambizione di Trentino Volley resa senza tanti giri di parole dal suo numero uno, Bruno Da Re: «La Champions ce la siamo goduta molto e ci ha dato tanto anche in termini di ritorno d'immagine e di credibilità del club - ha detto il presidente -, ma quest'anno vorrei tanto tornare a giocarmi lo scudetto, perchè la scorsa stagione ci è sfuggito ingiustamente». Ecco, più chiaro di così. Nella palestra di Sanbapolis erano un undici, gli altri - si sa - sono a Parigi in questo momento a giocare l'Olimpiade. Eccezione fatta, dunque, per quelli ai «giochi» agli ordini di Soli hanno iniziato Acquarone, Bartha, Magalini, Pellacani, Pesaresi e Rychlicki. A loro sono aggregati dal settore giovanile: Boschini, Frassanella, Giani, Spagnolli



Prima sgambata I giocatori: da sinistra Rychlicki, Pellacani, Acquarone, Bartha, Magalini e Pesaresi ©ft Nardelli



Prima foto ufficiale Il gruppo squadra con gli aggregati e lo staff tecnico dell'Itas Trentino ©ft Nardelli

e Sandu. «La squadra è buona - ha analizzato Da Re - con l'intero gruppo parlerò quando rientreranno i nazionali ma posso dire che sono convinto che questo gruppo potrà reggere il

confronto del campionato. I ragazzi sanno che questa è una società non che deve, ma che vuole vincere perchè vuole rimanere ai vertici della pallavolo. Vogliamo essere un club che lascia il segno».

Primo raduno, una sgambata e poi il lavoro in sala pesi per iniziare a restituire tonicità ai muscoli in fase di rilassamento ormai da due mesi. «Non vedevo l'ora di ripartire - sono le prime

parole dell'allenatore Fabio Soli - appena rimesso piede in palestra. Anche se il gruppo non è al completo sono comunque contento di iniziare il lavoro e preparare chi c'è per poi ripartire alla grande assieme a chi oggi è alle Olimpiadi». Passando i volti in rassegna, uno ad uno, di facce nuove poche ma - come sostiene il coach - quelle giuste che servivano: «Questo gruppo è stato rimodellato esattamente secondo il metodo Trentino Volley, ovvero oculato e preciso. Si è cambiato, dove serviva mantenendo la qualità che già c'era e si darà spazio ai giovani». La giornata di oggi, la seconda della preparazione, sarà spezzata in due sessioni particolari: la mattinata sarà per lavoro in acqua, nella piscina di Gardolo ed il pomeriggio sarà dedicato alla tecnica su sabbia sui campi di Vason, sul Bondone. Una volta terminate le Olimpiadi servirà attendere ancora qualche settimana, prima di rivedere al lavoro

“  
Quest'anno vorrei vincere contro la sfortuna  
**Fabio Soli**

anche chi indossa la maglia della nazionale; presumibilmente sarà a fine mese il momento giusto. A quel punto Soli a cosa vorrà lavorare? Per vincere cosa? «Devo essere sincero, vorrei tanto vincere la sfortuna. Lo scorso anno ha guardato un po' troppe volte verso di noi, le chiedo quest'anno di guardare altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Volley A2

Oggi al via la preparazione dell'Itas femminile



Nuova stagione Davide Mazzanti

Scatta ufficialmente oggi, venerdì 2 agosto, la stagione femminile 2024/25 della Trentino Volley. L'inizio della preparazione pre-campionato del sestetto gialloblù è fissato per questo pomeriggio con il ritiro sul parquet della palestra Sanbapolis di Trento. La sede è la stessa che offrirà gli spazi per la preparazione pre stagionale dell'Itas maschile, agli ordini di Fabio Soli. Alla «ilT Quotidiano Arena» sono in corso lavori di sistemazione e di ammodernamento dell'impianto che dovrà essere pronto per la fine di settembre quando prenderanno il via i campionati delle Serie A; compreso quello dell'Aquila basket. Al raduno, a disposizione del confermato coach Davide Mazzanti e del suo rinnovato staff, saranno presenti ben dodici delle quattordici atlete della rosa, con le sole defezioni dell'opposta tedesca Emilia Weske e della giovane centrale trentina Greta Iob, impegnate con le rispettive Nazionali. Fin da oggi, dunque, saranno presenti le palleggiatrici Prandi e Batte, l'opposta Bassi, le laterali Giuliani, Kosareva, Ristori Tomberli e Zojzi, le centrali Marconato, Molinaro e Pizzolato, i liberi Fiori e Zeni. Per la prima fase della preparazione sarà aggregata per gli allenamenti la giovanissima opposta dell'Ata Trento Emily Cheyenne Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le ambizioni | Rychlicki e Magalini carichi: «Scudetto, Coppa Italia e CEV» «Il triplete non sarebbe male»

di **Massimo Furlani**

Si alza il sipario sulla stagione 2024/2025 della Trentino Volley e si riparte dal trionfo di Antalya che ha regalato alla società del presidente Bruno Da Re la Champions League lo scorso 5 maggio: «Abbiamo concluso la scorsa stagione molto bene e quindi siamo pronti a riprendere gli allenamenti con la mentalità giusta, positività e ottimismo - commenta l'opposto lussemburghese Kamil Rychlicki, alla sua seconda stagione in gialloblù - Ci aspetta una preparazione lunga e dura per entrare nel ritmo giusto. Al momento siamo pochi, ma tutti molto carichi, anche i ragazzi

aggregati dal settore giovanile: l'obiettivo oltre a fare del nostro meglio per provare a vincere campionato e Coppa Italia è anche quello di riuscire a portare un'altra coppa a Trento, affronteremo sia il Mondiale per Club che la Cev e ci piacerebbe vincerne almeno una delle due. A livello personale per me questo è il secondo anno qui, questo significa che dovrò anche prendermi qualche responsabilità in più e aiutare i nuovi arrivati a integrarsi in questo ambiente: con alcuni avrò già modo di allenarmi fin da oggi per la prima volta, oltre che sulla condizione nelle prossime settimane lavoreremo anche per conoscerci meglio e creare l'atmosfera giusta in squadra». A disposizione di Soli a

Trento ci sono già della prima squadra anche tre dei volti nuovi della Trentino Volley: il libero Nicola Pesaresi e i centrali Bela Bartha e Marco Pellacani, promosso dalle giovanili gialloblù. Oltre a loro ci sono anche i confermati Alessandro Acquarone e Giulio Magalini: «Oggi è un po' il primo giorno di scuola - dichiara lo schiacciatore classe 2001 - Sarà un periodo carico di impegni e allenamenti molto importanti per mettersi in condizione, gli stimoli per lavorare al meglio non mancano nonostante le assenze perchè abbiamo dei ragazzi dalle giovanili entusiasti di essere qui, e allo stesso tempo ci sono già diversi dei giocatori più esperti in squadra da cui imparare. Obiettivi? Sicuramente il primo è



Opposto Kamil Rychlicki, classe 1996 ©ft Nardelli



Schiacciatore Giulio Magalini, classe 2001 ©ft Nardelli

il campionato, che ci è sfuggito di mano l'anno scorso, ma non sono certo di minore importanza Mondiale per club e Cev Cup. Centrare un «triplete» con queste tre competizioni sarebbe fantastico. Io cercherò per quello che è il mio ruolo di dare il massimo supporto ed essere protagonista, quindi mettermi a disposizione della squadra fare del mio meglio ogni volta». Il programma provvisorio per il precampionato dei gialloblù prevede un totale di quattro amichevoli: la prima il 7 settembre a Rovereto contro Innsbruck, poi quattro giorni dopo a Schio contro la Gas Sales Bluenergy Piacenza per il trofeo Città di Schio, quindi il weekend del 14-15 settembre le due partite valide per il trofeo Ferramenta Astori a Monitichiari, a cui parteciperanno anche Valsa Group Modena, Verona Volley e di nuovo Piacenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'Aquila attende l'ultimo tassello

## A fine agosto il ritiro in val di Non

Raduno il 21 agosto, il 31 la «Melinda Cup» contro la Tezenis

### Basket

La presentazione di squadra e team avverrà il 30 agosto al Dos de Pez a Cles

di **Stefano Frigo**

**P**rima date e primi impegni per la Dolomiti Energia Trentino che inizierà l'attività di preparazione, in vista della nuova stagione, il prossimo 21 agosto quando il roster si ritroverà per il primo allenamento agli ordini dell'head coach Paolo Galbiati e dagli assistenti Davide Dusmet e Fabio Bonghi.

Nelle giornate precedenti al raduno sono previste le consuete visite mediche e i test fisici condotti dallo staff del club.

I bianconeri dopo una settimana di lavoro a Trento si sposteranno a

Cles, in val di Non, per il consueto ritiro, arrivato quest'anno, alla terza edizione.

Il 30 agosto si svolgerà la presentazione ufficiale della squadra che si terrà alla terrazza panoramica Doss del Pez, uno dei punti di veduta più belli del lago di Santa Giustina. Il 31 agosto, invece, ci sarà la prima uscita stagionale con la seconda edizione della Melinda Cup: quest'anno l'avversaria sarà la Tezenis Scaligera Verona con palla a due alle ore 19 presso la palestra del centro sportivo di Cles, ingresso libero per tutti i tifosi. L'Aquila Basket Trento andrà poi a Livigno dal 5 al 7 settembre, dove disputerà due partite.

La prima sarà contro l'Openjobmetis Varese di Davide Alviti e la seconda contro l'Acqua S. Bernardo Cantù di Filippo Baldi Rossi.

Il 14 e 15 settembre la Dolomiti Energia Trentino sarà di scena a Ponzano (Treviso), per un torneo di due giorni.



Impegni pre stagionali Prentiss Hubb impegnato nell'edizione dello scorso anno della «Melinda Cup» a Cles © Aquila basket

I bianconeri sfideranno nella prima semifinale la Nutribullet Treviso di Andrea Mezzanotte, mentre la seconda sfida sarà contro una tra la UNA Hotels Reggio Emilia e Trapani Shark. L'ultimo appuntamento

della preseason dell'Aquila sarà il classico Memorial Brusinelli arrivato alla sua decima edizione. La sfida sarà un re match della finale dell'anno scorso, contro la Germani Basket Brescia prima di lanciarsi nell'EuroCup e nel

campionato. Il debutto ufficiale sarà il 24 settembre quando capitan Toto Forray e compagni affronteranno in trasferta la corazzata Gran Canaria nel match valido come prima giornata di Eurocup.

Cinque giorni più tardi sarà invece la volta dell'esordio nella massima serie con il match in programma al PalaBigi di Reggio Emilia. I bianconeri saranno invece protagonisti a «ilTquotidianoArena» domenica 6 ottobre quando ospiteranno la Reyer Venezia.

Per quanto concerne il fronte del mercato dovrebbe arrivare a breve l'ufficialità dell'ultimo tassello (negli ultimi giorni era girato il nome dell'ex Pistoia Varnado), ovvero un quattro titolare da affiancare a Zukauskas, ala lituana classe 1992, che ha firmato sabato scorso. Non mancano novità neppure alla voce «Cast». Recentemente infatti la LG System è entrata a far parte del numerosissimo gruppo di aziende (ormai sono più di cento) che supportano concretamente il club di via Adalberto Libera.

La LG System è una realtà nata a Trento nel 1995 e opera nel settore della sicurezza mediante la vendita e assistenza tecnica di Casseforti, casse di servizio, armadi blindati, sistemi di chiusura elettronici per il controllo accessi di mezzi forti e porte di caveau, serrature meccaniche, cilindri di sicurezza e sistemi masterizzati. Offre soluzioni di protezione per il trasporto di denaro e beni di valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mythos Gravel a settembre

## Non competitiva nel Primiero

Tre tracciati da poter scegliere per una gara stress free

### Gravel bike

Manifestazione green e alpina e la Festa del Canederlo di Imer come degna chiusura

**È** come in una favola. C'era una volta una nuova disciplina del ciclismo che un bel giorno, grazie al colpo di genio di due esperti appassionati della due ruote, venne inserita nel magnifico contesto ambientale del Primiero: quella disciplina era la Gravel e le due menti erano quelle di Massimo Panighel e Massimo Debertolis che diedero vita alla «Mythos Alpine Gravel».

La Mythos Alpine Gravel è la manifestazione sportiva, non competitiva, che andrà in scena il prossimo primo di settembre e che, con il suo fascino stress-free, anima l'intera valle di Primiero lungo i suoi tre percorsi programmati con partenza da Fiera di Primiero e arrivo nel centro dell'abitato di Imer. Tre differenti tracciati che si adattano alle esigenze di ogni partecipante.

Le varianti proposte si distinguono per chilometraggio e



per dislivello da superare: c'è il tracciato Green da 34,4 km con 630 mt di dislivello, il Red da 61,4 km con 1610 di dislivello e infine il Black da 73,7 km e 2080 di dislivello.

Ampia scelta per tutti i partecipanti che potranno decidere quale percorrere in corso d'opera, durante la pedalata. Attenzione, perché alla Mythos Alpine Gravel l'unico imperativo vigente è quello di divertirsi: niente rilevamenti cronometrici, niente segnaletica predefinita, niente stress da competizione. Qui basta seguire la traccia GPS del percorso con lo smartphone o il computerino della bicicletta e godersi al massimo l'intera

esperienza che culminerà sul traguardo nel pittoresco borgo di Imer. Proprio il paese di Imer sarà protagonista domenica 1° settembre della Festa del Canederlo, alla quale tutti i partecipanti della Mythos Alpine Gravel prenderanno parte per rifocillarsi dopo essersi riempiti gli occhi della bellezza dell'ambiente primierotto. La manifestazione allestita dalla società «Pedali di Marca» si distingue infatti dalle altre gare Gravel, in primis perché non c'è agonismo, dato che l'evento è pensato appositamente per concedere a tutti gli appassionati di vivere una giornata il più distante possibile dalla frenesia, immersi nella natura

incontaminata della valle di Primiero, e poi perché nessun'altra gara può vantare un banchetto gustoso e ricco come quello proposto in questo caso con la «Mythos Knodel Fest», tradizionale manifestazione che offre un prodotto simbolo della gastronomia trentina come il canederlo in tante varianti diverse.

Non resta che armarsi di bicicletta, una qualsiasi visto che la manifestazione è aperta a gravel, mtb, e-bike, ciclocross o da strada, e partire in sella alla Mythos Alpine Gravel regalandosi una vera esperienza da favola fra le meraviglie, solo per citarne alcune, del Lago di Calaita, Salina e Col dei Betteghe.

Le iscrizioni all'evento di domenica 1° settembre sono aperte (30 €), inoltre fino al 30 agosto verrà estratto a sorte settimanalmente fra i partecipanti il fortunato vincitore di un kit speciale composto da guarnitura e pedivelle in carbonio con un cambio Ekar Campagnolo. Un motivo in più per partecipare, insomma, e ingannare l'attesa in vista dell'altro grande evento «mitico» della valle, la Mythos Primiero Dolomiti che andrà in scena sabato 7 settembre.

S.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Arbitri

Fischietti in lutto  
È morto Marco  
Uber, presidente  
dall'88 al '95



Il mondo degli arbitri trentini piange uno dei suoi storici presidenti di Sezione.

Nella giornata di ieri è venuto a mancare Marco Uber, che aveva indossato all'ora «casacca nera» per la prima volta nel 1964 e che s'era poi legato profondamente alla vita dell'A.I.A. di Trento a tal punto da arrivare ad assumerne la guida, in qualità di presidente, dal 1988 al 1995. Uber aveva poi ricoperto il ruolo di visionatore e commissario, contribuendo alla formazione e alla crescita di nuove leve della sezione dei «fischietti» trentini. Attraverso la pagina Facebook, l'AIA di Trento ha voluto dare la triste notizia a tutto il mondo del calcio Trentino ricordando Marco Uber come «pietra miliare del movimento, persona buona che ha sempre messo a disposizione di tutti la sua lunga esperienza».

A.K.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## TAREMI AI BOX, A RISCHIO LA PRIMA DI CAMPIONATO

Brutte notizie per l'Inter: l'attaccante Mehdi Taremi deve fermarsi ai box a causa di risentimento muscolare al bicipite femorale della coscia sinistra. A rischio la sua presenza nella prima di campionato contro il Genoa il 17 agosto.

# Un altro oro nel canottaggio, Bellandi imbattibile nel judo

De Gennaro perfetto nel kayak slalom, argento alle fioretteste

## Parigi 2024

Musetti batte Zverev e vola ai quarti, l'Italvolley strapazza l'Olanda  
Delusioni per Stano e Palmisano nella marcia

**G**iorno di grandi soddisfazioni ieri per il team azzurro impegnato a Parigi 2024. Due ori (canoa e judo) e due argenti (fioretto) hanno portato il totale delle medaglie italiane a 16. È d'oro la canoa di Giovanni De Gennaro nella specialità kayak slalom. Il 32enne azzurro ha vinto con il tempo di 88.22, argento al francese Titouan Castryck in 88.42 e bronzo allo spagnolo Pau Echaniz in 88.87. L'Italia torna a trionfare in questa disciplina a 12 anni dal successo di Daniele Molmenti ai Giochi di Londra 2012. E dopo tante delusioni (e polemiche per gli arbitraggi) il judo azzurro sorride grazie all'impresa di Alice Bellandi nella categoria -78 kg. La 25enne bresciana in finale ha avuto la meglio sull'israeliana israeliana Lanir, sanzionata col terzo shido dopo che l'azzurra aveva già messo a segno un waza-ari. L'Italfioretto femminile si è presa invece un argento. Il quartetto azzurro, composto da Arianna Errigo, Alice Volpi, Martina Favaretto e Francesca Palumbo ha perso 45-39 contro gli Stati Uniti nella finalissima mentre il bronzo è andato al Giappone. Ottime notizie ieri anche dai campi del Roland Garros. Lorenzo Musetti è in semifinale grazie al successo nei quarti sul tedesco Alexander



Kayak d'oro La grinta di Gianni De Gennaro durante la manche che gli è valsa la medaglia d'oro olimpica © Ipa

Il medagliere		TOT
1	Cina	11 7 6 24
2	Stati Uniti	9 15 13 37
3	Francia	8 11 8 27
4	Australia	8 6 4 18
5	Giappone	8 3 5 16
6	Gran Bretagna	6 7 7 20
7	Corea del Sud	6 3 3 12
8	ITALIA	5 7 4 16
9	Canada	3 2 3 8
10	Germania	2 2 2 6
10	Paesi Bassi	2 2 2 6
12	Nuova Zelanda	2 2 1 5
13	Romania	2 1 1 4
14	Hong Kong	2 0 2 4
15	Azerbaigian	2 0 0 2

Ultimo aggiornamento ore 22.20 dell'1/08 WITHUB

Zverev, campione olimpico in carica e terza testa di serie, con il punteggio di 7-5, 7-5. In semifinale anche il doppio composto da Sara Errani e Jasmine Paolini che si sono imposte sulle britanniche Katie Boulter ed Heather Watson per 6-3, 6-1. In semifinale affronteranno le ceche Muchova e Noskova. Per quanto riguarda gli sport di squadra, l'Italia di volley femminile supera l'Olanda 3-0 e si qualifica ai quarti di finale. Le azzurre soffrono solo nel primo tiratissimo set finito 29-27, poi è tutto in discesa con due parziali di 25-18 e 25-19. Terza partita e terza vittoria per il Settebello nel torneo di pallanuoto. Gli azzurri hanno battuto anche il Montenegro per 11-9, ma solo dopo i calci di rigore dopo l'8-8 dei tempi regolamentari. L'Italia resta al comando del suo girone a punteggio pieno con la Grecia. Da sottolineare anche l'impresa nel beach volley di Paolo Nicolai e Samuele Cottafrava che si

impongono sui fortissimi svedesi David Ahman e Jonatan Hellvig: 2-0 con parziali di 24-22 e 21-17. La coppia azzurra centra così la qualificazione agli ottavi di finale. In una giornata dai contorni trionfali, la delusione è arrivata dalle gare di 20km di marcia che ieri mattina hanno aperto il programma dell'atletica leggera. I Giochi stavolta non sorridono ai due olimpionici azzurri Massimo Stano e Antonella Palmisano. Se il quarto posto del 32enne di Grumo Appula, condizionato da un infortunio che mesi fa ne ha rallentato la preparazione e anche da un problema alla caviglia nel finale di gara, ha i contorni dell'amarrezza il ritiro al 13 chilometro della marciatrice di Mottola stupisce per le condizioni di forma con cui l'azzurra si era presentata sotto i cinque cerchi parigini e per come si stava sviluppando la gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Boxe** | Azzurra in lacrime contro l'algerina iper-androgina. Meloni: «Non ad armi pari, in disaccordo da anni col Cio»

## Carini si ritira dopo 45" e la politica sale sul ring

È durato 45 secondi il match di Angela Carini contro Imane Khelif nella categoria 66 kg del torneo olimpico di boxe. Dopo una prima interruzione l'azzurra si è ritirata nel primo round, consegnando la vittoria alla pugile algerina, squalificata agli ultimi mondiali per aver fallito i test d'idoneità di genere, che secondo l'International boxing association (Iba) avrebbero evidenziato nel dna la presenza di cromosomi XY, maschili. Carini si è inginocchiata sul ring in segno di disperazione. «Non me la sono più sentita di combattere dopo il primo minuto. Ho iniziato a sentire un dolore forte al naso. Non è da me arrendermi, ma proprio perché non ci riuscivo ho detto basta e messo fine al match», ha poi raccontato in lacrime. «È stato un incontro irregolare? Non sono nessuno per giudicare», ha aggiunto. «Qui oggi non c'è stata premeditazione. Avrei preferito non salire sul ring, per niente», ha detto il dt dell'Italia di pugilato Emanuele Renzini. Ma il caso travalica i confini dello sport e irrompe nel dibattito politico. Non poteva non parlarne la premier Giorgia Meloni, che proprio ieri era a Parigi per seguire i Giochi. «Questa dal mio punto di vista non era una gara ad armi pari», ha detto, aggiungendo: «Non sono d'accordo



Il verdetto L'algerina Imane Khelif proclamata vincitrice sull'azzurra Angela Carini © Ipa

con la scelta del Cio. Non lo sono da anni». E ancora: «Sono anni che tento di spiegare che alcune tesi portate all'estremo, rischiano di impattare soprattutto sui diritti delle donne». Il centrodestra compatto grida allo scandalo, mentre il presidente del Senato Ignazio La Russa ha invitato Carini a Palazzo Madama. «Vergogna a quei burocrati che hanno permesso un match che evidentemente non era ad armi pari. Se ne sono accorti tutti

in Italia e nel mondo, tranne i distratti commentatori della Rai», è il messaggio su X del vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Ma Laura Boldrini (Pd) accusa il centrodestra di «fomentare l'odio verso la comunità LGBTQIA+»: «Tutta questa polemica è davvero surreale e incredibile». Perfino il magnate americano Elon Musk ha preso posizione con una serie di commenti

sul suo profilo X. In particolare Musk commenta con «assolutamente» il post dell'ex nuotatrice e oggi attivista politica Riley Gaines in cui si afferma: «Gli uomini non appartengono agli sport per le donne =StandWithAngelaCarini». E J.K. Rowling, scrittrice britannica celebre per aver creato la saga di Harry Potter, ha scritto: «Parigi 2024 sarà per sempre macchiata dalla brutale ingiustizia fatta a Carini». In tutto questo, il Comitato Olimpico Algerino «denuncia con la massima fermezza gli attacchi malevoli e non etici diretti contro la nostra illustre atleta, Imane Khelif, da alcuni media stranieri. Questi tentativi di diffamazione, basati su menzogne, sono del tutto ingiusti». Tornando invece a Meloni, ieri la premier ha visitato Casa Italia dove ha pranzato assieme ai campioni olimpici di nuoto Martinenghi e Ceccon. Poi ha assistito al match di pallavolo femminile tra Italia e Olanda. «Penso sia un dovere delle istituzioni esserci, soprattutto per questi ragazzi e queste ragazze che fanno sacrifici per anni solamente per pochi minuti sperando di poter sentir suonare l'inno nazionale e di veder sventolare la bandiera tricolore», ha spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il giro finale di Berretta per dire «merci»

di Claudio Ferlan

**I**n una giornata piena di medaglie per lo sport italiano, io non le ho viste, eppure mi ero organizzato per farlo, puntando le mie carte sulla marcia, 20 km prima al maschile, poi al femminile. Avevo seguito la marcia dal vivo anche a Londra 2012, acquistando i biglietti per tutta la famiglia: volevamo tifare Alex Schwazer nella 50 km (che alle Olimpiadi non si cammina più). Lo fermarono prima che partisse, a causa del doping e lui fu reso confesso. Poi sarebbero seguiti dodici anni di altre strane cose. Qui a Parigi i biglietti non servivano, se non per l'arrivo (introvabili); il percorso di 1 km da ripetere venti volte era in buona parte a ingresso libero. Per trovare un posto valido mi sono svegliato di ottima ora, ma c'era un gran temporale. La partenza della gara maschile era prevista alle 7.30, spostata alle 8 per evitare tuoni e fulmini. Quella femminile è partita centodieci minuti dopo, nell'umido. Avevamo due grandi speranze: i campioni olimpici uscenti Massimo Stano e Antonella Palmisano. Quarto lui, ritirata lei... se fossi scaramantico penserei di portare sfortuna alla marcia italiana. Per onorare chi pratica questa bellissima (secondo me) disciplina, mi sono spostato camminando parecchia Parigi fino al luogo dell'appuntamento pomeridiano: il tennis tavolo. Sport veloce, avvincente, atletico. Lo conosco poco, però, e non avevo capito una cosa: perché atlete e atleti accarezzano il tavolo dopo ogni punto. Mi sono informato e la risposta più convincente è: per asciugarsi le mani, poiché il break asciugamano è permesso solo ogni sei punti. Morale: per capire davvero uno sport, serve dare un'occhiata al regolamento. Mai come oggi mi è semplice scegliere l'atleta del giorno: si chiama Clemence Berretta, è una marciatrice francese, quindicesima all'arrivo. Finiti i suoi venti giri, ha aspettato che tutte finissero e ne ha fatto un altro, tornando sul percorso per ringraziare i tifosi: qualche passo di corsa, un inchino, un sorriso smagliante, un merci. Avanti così, per un chilometro. Meraviglioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





di Roberto Floreani \*

**P**arlare di Fortunato Depero (Fondo 1892-Rovereto 1960) in Trentino è sempre un azzardo, ormai appartenendo la sua figura ad un territorio di cui è divenuto autentico patrimonio culturale, grazie anche all'encomiabile attività di Casa Depero a Rovereto. La sua figura di uomo e artista è stata scandagliata a fondo soprattutto in quest'ultimo ventennio e Depero, da paria osteggiato per i suoi trascorsi dichiaratamente fascisti, è divenuto oggetto manipolabile per tutte le occasioni.

#### L'adesione al fascismo

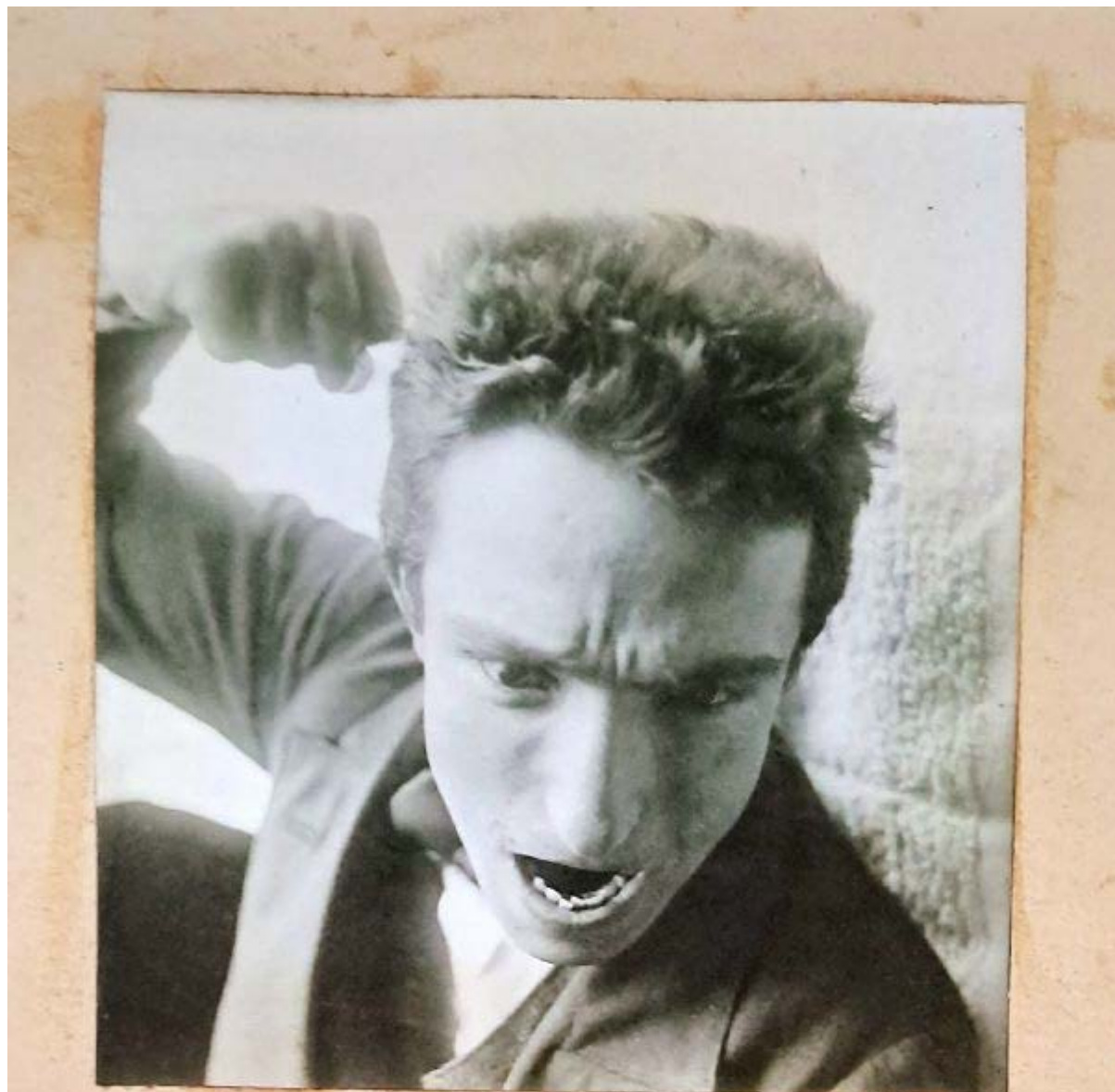
Non gli si perdona soprattutto la raccolta «A passo romano», pubblicata alla fine del '43, in piena guerra civile, con passaggi realmente imbarazzanti, in un tripudio di fasci avviluppati a croci uncinata. I passaggi scritti non risultano meno impegnativi: «Anche l'arte offre armi efficaci per vincere: dipinti, plastici, disegni e spettacoli sono armi di propaganda incitatrice»; oppure, il primo febbraio del '42, l'intervento dall'emittente Radio Roma, titolando la trasmissione: «Passo Romano, come se l'acciottolato fosse composto di crani nemici [...] come se ad ogni passo si dovesse schiacciare con il piede sinistro la testa di un inglese e con quello destro la testa di un bolscevico».

I bolscevichi, appunto, tanto celebrati con Majakovskij e Malevič, altrettanto estremi, favorevoli all'eliminazione fisica dei contro-rivoluzionari, voce amplificata di una politica sanguinaria che con l'NKKhUK, istituto fondato nel '20, voleva trasformare l'artista in operaio. Dei bolscevichi rivoluzionari si è parlato molto, di Depero militante estremo si è preferito occultarne la portata, facendogli comunque pagare il prezzo più alto, con decenni di pervicace ostracismo. Interessante il suo «Lirismo programmatico e costruttivo [...] rivolto verso il popolo», con la fondazione a Rovereto del Dopolavoro Artisti, ricordando «che al popolo piace l'arte» e che questa attenzione «sarà uno degli scopi maggiori e più nobili del Dopolavoro», interpretando quella che sarà la sua formidabile esperienza nella realizzazione di mobilio e arazzi come finalità di «un'arte autarchica».

Nel '38 realizzerà il volume con le magnifiche 96 tavole a colori dedicate ai Dopolavoro delle Province italiane. Aspetti sociali in Depero non indagati a sufficienza, che appaiono oggi degni di attenzione al tempo di un'arte asettica che si racconta e si piace da sola, in una totale, supponente, insopportabile autoreferenzialità. Al giorno d'oggi la funzione sociale dell'artista appare desueta, rimanendo, al contrario, di grande rilevanza.

#### Gli esordi e il temperamento

Sarà il temperamento indomito con accensioni incendiarie che determinerà gran parte della vita artistica di Depero. Notissima la sua formidabile carriera futurista, pressoché sconosciuti gli esordi, con il suo inserimento tra i futuristi, come testimoniato da Cangiullo, fedele collaboratore di Marinetti: «Un giorno d'aprile, verso le 4, un ragazzo magro, pallido, lacero, smunto, con gli occhi piccoli come quelli dei cinesi, ma grandi le occhiaie dei morenti, i capelli lunghi, incolti e polverosi, simili ad una criniera selvaggia, le ciabatte rotte e infangate e aperte come le bocche dei pesci; sudicio e massacrato, sembrava tratto dalle macerie [...] impillaccherato di tutte le vie del pellegrino. Cadde il tapino, di peso, stanco morto come l'exvaso, sulle scale dell'Esposizione. E con il suo corpo -straccio cadde anche la cartella che sembrava avesse



# Depero, l'indomito

#### Artista

Fortunato Depero è nato a Fondo nel 1892 e morto a Rovereto nel 1960

#### «Giocondo»

Dagli esordi al futurismo con la protezione di Balla all'adesione al fascismo: ritratto di un artista di rilevanza mondiale, non confrontabile con nessun altro protagonista di quegli anni. Diceva di sé: «Sono giocondo, ottimista, veloce e così intendo la natura: giocondamente, ottimisticamente, velocemente»

attaccata al braccio, che non gli cadesse per tutto l'oro dell'Universo!». E Depero: «Non mangio da parecchi giorni [...] sono scappato di casa [...] vengo da Rovereto [...] ho fatto tutta la via a piedi e sui carretti [...] perché lessi sul giornale che qui vi era un'"Esposizione di Pittura Futurista" e pensai che avrei potuto esporre». E Cangiullo: «Parlava con affanno come i tisiaci [...] Balla s'accovacciò, aprì la cartella e tirò fuori un pezzo di tela dipinta [...] guardò la firma e lesse Depero [...] Ma il settimo giorno [...] il neo-futurista debuttava alla Galleria del Tritone [...] fra gli espositori il debuttante fu il solo che vendette tutto: sette opere». Quindi tutto ciò che aveva nella preziosa cartella. Marinetti lo presenterà come «un forte colorista, ma ancora frammentario ed impressionista». Ricostruzione autentica e testimoniale che contrasta con le quelle riportate in molte monografie dedicate a Depero: ma sempre meglio ascoltare i futuristi, se si parla di futuristi, come per la morte di Boccioni, avvenuta il 16 agosto e non il 17, come invece riportato da tutti i testi.

#### Il ruolo di Balla

Balla sarà l'autentico mentore di Depero futurista, dopo aver insegnato pittura a Boccioni, Severini, Prampolini e aver seguito Sironi, ospitandolo in casa, nonché proponendolo a Marinetti per

l'inserimento formale nel Futurismo, contando anche sull'appoggio di Cangiullo e Sprovieri, addirittura forzando il parere del plenipotenziario Umberto Boccioni, che, vale dirlo, procederà con l'inserimento visibilmente contrariato, citando sciattamente come De Pero colui che invece aveva ben conosciuto attraverso le sue opere, le uniche vendute nell'occasione romana: «Caro Balla, [...] siamo lieti di comunicarti di mettere il nome di De Pero tra il gruppo dei pittori e scultori futuristi (firmato: Boccioni, Carrà, Russolo, Marinetti)». Inserimento tutt'altro che scontato che Prampolini, ad esempio, non potrà vantare fino alla morte di Boccioni stesso nel '16, per poca gradibilità personale e rivendicazioni critiche sulla terminologia futurista.

#### La rivoltella e il pranzo

Depero e il suo temperamento incendiario, si diceva, esemplificato dall'amicizia intima e di riconoscenza con Balla che non gli impedirà di recarsi a casa sua, qualche tempo dopo, armato di rivoltella, deciso a rimediare a pistolettate ad un torto che riteneva di aver subito, convinto che Balla gli avesse copiato la grande intuizione dei «Complessi Plastici». Ricevuto dall'ospite Cangiullo, sibilando e a denti stretti («Torvo, con gli occhi a terra, come un mio nemico») Depero disse: «Oggi lo ammasso [...] son venuto qui per

uccidere quell'uomo grottesco, miserabile e buffone [...] guarda, questa si chiama rivoltella [...] scarica? Vedrai quando il tuo amico cadrà, se è scarica!». Ma il pranzo è pronto e la signora Elsa, madre di Balla, invita tutti a sedersi a tavola. Così riferisce Cangiullo, da testimone oculare: «A tale annunzio mi accorsi che quel ragazzo, tormentato dall'ambizione, da un ingegno geniale e da un cuore d'oro, aveva la faccia della fame recidiva ed innocente». Mangiarono tutti a quattro palmenti. Con le parole di Balla: «Che vivificava il suo ambiente pirotecnico, cantando, ballando e accompagnandosi, invasato, col petto compresso sotto la chitarra». Questa l'arte-festa dei futuristi, questa l'arte-vita di Depero.

#### La ricostruzione futurista

L'anno seguente, nel '15, firmerà con Balla «La ricostruzione futurista dell'universo», documento irrinunciabile, opera fondativa che celebra un'arte totale, aprendo ad altri scenari insondati, così moltiplicando le potenzialità espressive e firmandosi, in quest'ordine, astrattista-futurista. Da allora si dedicherà con impeto anche al rinnovamento della scenografia teatrale, con i memorabili «Balletti plastici» e con la formidabile scena plastica per «Le chant du rossignol» di Igor Stravinskij nel '17; fiero di sfilare a Torino con Marinetti, entrambi indossando i suoi panciotti futuristi, fino alle incursioni in architettura, con il futuribile Padiglione del libro alla Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza, nel '27.

Quella di Depero sarà quindi un'adesione futurista inevitabile, caratteriale, totalizzante, assecondando la sua indole ribelle, impetuosa e rivoluzionaria che non poteva non assimilare un messaggio, quello del Manifesto del Futurismo del 1909, orientato al rinnovamento non solo dell'arte, ma dell'intera società e non attraverso un'opera paziente e progressiva, ma con la distruzione forzata del passato, alimentata da un'autentica militanza che dividerà il mondo in due fazioni: passatisti e futuristi. Divisione netta, semplice, immediatamente comprensibile, che esige un'adesione incondizionata, fideistica, letterale: «Odio tutto quello che è sporco, mal dipinto e caotico. Il senso del quadro è tanto più magico, quanto è chiaro». Esattamente come il carattere di Depero, pronto all'azione, coraggioso anche quando scatterà sul suo viaggio a New York per insegnare i rudimenti futuristi legati ad una nuova comunicazione. Vi arriverà sfortunatamente nel '28, pochi mesi prima della Grande Depressione del '29 e, pur con esperienze positive, con mostre e realizzazioni ambientali, dovrà rientrare in Italia nell'ottobre del '30.

L'indomito e irascibile Depero, che pur subendo amaramente il contraccolpo ideologico del secondo dopoguerra, troverà energie per pubblicare nel gennaio del '55 l'«Antibiennale: requisitoria di Fortunato Depero - Venezia - 1954», contro la commissione della Biennale stessa, rea di averlo sottovalutato nelle selezioni: «Visto e considerato che la misura della pazienza, i limiti della modestia, del tacere e della sopportazione sono raggiunti [...] ho deciso di rompere i miei rapporti con gli attuali dirigenti di questo ente e di esprimermi [...] sui torti, sugli errori, sulla ingiustizia e sui danni subiti e causatimi».

Fortunato Depero, artista di rilevanza mondiale, non confrontabile con nessun altro protagonista di quegli anni, può essere ricordato anche per quel che diceva di sé: «Sono giocondo, ottimista, veloce e così intendo la natura: giocondamente, ottimisticamente, velocemente».

\* Artista, saggista e performer





Una scelta moderna degli strumenti da parte dei musicisti, che oltre a tamburi e grancasse optano per oggetti di scarto e provenienti da officine meccaniche

## «Les Mécanos» ad Arte Sella, canzoni di lotta e amore sullo sfondo di un'officina

### I «meccanici della musica»

Sono 10 cantanti francesi che rileggono i repertori musicali regionali attraverso l'utilizzo delle percussioni e con l'uso di oggetti come chiavi inglesi, tubi di scappamento o cerchioni

di **Ilaria Bionda**

**C**hiavi inglesi, cerchioni, tubi, contenitori. Nell'immaginario comune quel che di più lontano ci può essere dalla musica, nonché causa di suoni che chiameremmo baccano, rumore, non di certo melodie. Strumenti di lavoro che popolano le officine e che, però, nelle sapienti mani de «Les Mécanos» divengono strumenti musicali e percussioni per accompagnare canti della tradizione popolare francese. I «meccanici della musica» allietano Arte Sella questa sera alle 18, nell'ambito del primo appuntamento 2024 di

«Fucina Arte Sella». Questa iniziativa si è confermata di anno in anno una delle più importanti del museo a cielo aperto e, come spiega il suo ideatore – alla direzione artistica musicale di Arte Sella – Mario Brunello: «È un contenitore, dà una linea alla parte musicale di Arte Sella e ne segue la filosofia». Si tratta di un progetto con al centro la musica che dal 2005, nell'ottica di essere una vera e propria fucina, ospita e dà spazio ad artisti e giovani allievi di varie discipline, al fine di condividere i luoghi a contatto con la natura della val di Sella attraverso un laboratorio creativo multidisciplinare e con eventi dedicati al pubblico come risultato.

L'obiettivo di «Fucina Arte Sella» è sempre stato, sempre secondo le parole di Brunello, quello di: «Creare qualcosa che sia legato al territorio, ma anche al luogo in sé, all'esperienza di vedere le opere a cielo aperto». Più volte, infatti, sono stati creati programmi artistici in loco, proprio espressamente per il luogo specifico: «Abbiamo sempre riunito musicisti attorno a un tema ispirato alle opere di Arte Sella o da ciò che qui accadeva. E quasi sempre – spiega Brunello – la realizzazione musicale derivata dalla Fucina è stata esclusiva per Arte Sella, non è stata portata altrove, in altre sale da concerto. È nata qui e qui è stata espressa, come succede alle altre opere presenti». Si tratta, quindi, di una fusione tra musica e natura, come spesso accade nel museo a cielo aperto con l'unione tra varie espressioni d'arte e l'ambiente naturale. Proprio questa fusione è definita da Brunello: «Essenziale. Perché è importante che non ci sia solo

la parte visiva quando si cammina in mezzo alle opere, ma anche il suono, l'espressività sonora. Il compito degli artisti è quello di trasformare le sensazioni attraverso le composizioni musicali». E questa sera, a trasformare queste sensazioni con degli strumenti inediti e particolari, saranno Les Mécanos, dieci cantanti francesi legati da una solida amicizia che dal 2018 esplorano e riportano a modo loro il patrimonio sonoro e canoro francese e occitano. La scelta del gruppo per aprire «Fucina Arte Sella» 2024 come racconta Brunello: «Nasce dall'opera d'arte di Tresoldi in cui si svolgerà, che mi ha dato l'impressione di essere una vera officina del futuro, un luogo circolare che accomuna e offre la possibilità di mettere insieme delle voci, un coro. Quando ho saputo che questo coro (Les Mécanos, ndr) viene proprio da un lavoro granitico, su materiale solido, mi è sembrato quello giusto per poter essere avvicinato a quest'opera d'arte. Sono dei musicisti straordinari che fanno anche un altro mestiere, e da questo altro mestiere hanno saputo cogliere il lato musicale». L'obiettivo e desiderio comune dei «meccanici» risiede nel recuperare i repertori musicali delle regioni di provenienza di ciascun cantante e che ne hanno contribuito a formare l'universo musicale di riferimento. Lo spettatore viaggerà quindi nella Francia del passato attraverso la polifonia vocale della musica tradizionale, a cui si aggiunge una virata verso la musica contemporanea grazie alla presenza delle percussioni. Alla base una scelta moderna degli strumenti da parte dei musicisti, che oltre a grancasse e floor tom optano per oggetti legati alle origini popolari dei testi e delle melodie: di scarto e provenienti da officine meccaniche.

Les Mécanos aprono la loro di officina, con canzoni di lavoro, lotta, amore, politica e religione, tutto riarrangiato per dieci voci veicolate dal suono delle percussioni, per dar vita a un suono sincero e spensierato ma con un quid di riflessione in più. Il gruppo francese, infatti, combina il proprio impegno musicale creativo al coinvolgimento in progetti di mediazione culturale e sensibilizzazione, il cui bisogno è sentito dai musicisti proprio sulla base del motivo del loro ingresso nella musica tradizionale, avvenuto grazie a trasmissione orale e intergenerazionale. L'obiettivo è quello di mettere in atto una riappropriazione di costumi, lingue e tradizioni culturali quasi dimenticate dalle nuove generazioni e che loro invece pongono al centro.

### APPUNTAMENTI

**Trento** 21.15

**OrcheXtra Terrestre**  
Piazza Cesare Battisti

Quando il mondo è in viaggio, la geografia del pianeta si ricombina in un movimento di popoli e culture che si raccontano. L'OrcheXtra Terrestre è un racconto di viaggio, un progetto musicale ed artistico che parla la lingua delle musiche del mondo, un luogo che sa al contempo di Africa, Asia, Europa e America, mescolate in un mosaico di colori, profumi, suoni, lingue e dialetti del mondo.

**Grumes** 21

**La commedia più antica del mondo**  
Piazzetta del Dos

I Sacchi di sabbia, la compagnia di Pisa, torna a Contavalle con un piccolo gioiello della propria produzione: un monologo che interroga la più antica commedia del mondo: «Gli Acarnesi» di Aristofane.

È la storia di Diceopoli, il contadino che, stufo della guerra, stipula con Sparta una pace personale, fondando una sua polis alternativa. A distanza di 2500 anni, con ghigno rabbioso e idealista, disegnando un mondo libero da ingiustizie e ipocrisie, dove non esistono la povertà e la guerra – insomma un'utopia, innescata dalla miccia formidabile dell'eroismo comico – la commedia di Aristofane continua a porre delle domande: Il mondo è marcio? E se sì, si può rifondarlo, immaginarne uno nuovo? Si può essere al tempo stesso grandi umanisti e insolenti, eleganti e osceni, anarchici e civili? Si può amare il proprio pubblico e al tempo stesso insolentirlo beffardamente?

Massimo Grigò, qui calato nei panni di un brillante accademico, proverà a rispondere, nell'unica maniera possibile: continuare ad interrogare questo antico gioiello comico!

**Arco** 18.30

**Storie da mangiare**  
Parco Nelson Mandela

Sono «Storie da mangiare» quelle proposte questo pomeriggio dalla Compagnia Le Strologhe in occasione della rassegna «L'Orchestra dei burattini».

### Andiamo al cinema

**Trento**

**SUPERCINEMA VITTORIA**  
Via G. Mancini, 72

**Inside out 2** | 17 - 19.10  
**Twisters** | 21.15

**CINEMA NUOVO ROMA**  
Corso III Novembre 35

**Deadpool & Wolverine** | 17.50 - 20.45

**CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO**  
Via B. Clesio

**Leonardo da Vinci - Il genio a Milano** | 21

**MADONNA BIANCA**  
Piazzale Europa

**Il Ragazzo e la Tigre** | 21

**Rovereto**

**SUPERCINEMA**  
Piazza Rosmini 18/A

**Deadpool & Wolverine** | 18.15 - 21

**Inside out 2** | 18.30 - 20.45

**TERRAZZE DEL MART**  
Corso Bettini, 43

**2000 Specie di api** | 21

**Coredo**

**CINEMA TEATRO DOLOMITI**  
Via Venezia, 14

**Bad Boys: Ride or Die** | 21

**Folgaria**

**CINEMA TEATRO PARADISO**  
Via C. Battisti

**Fuga in Normandia** | 17.30

**Twisters** | 21

**Lavarone**

**CINEMA TEATRO DOLOMITI**  
Piazza Italia, 26

**Inside out 2** | 17.30

**The old oak** | 21



I meccanici della musica Il gruppo dei «Les Mécanos» in posa



In concerto Una delle singolari esibizioni del gruppo con percussioni e attrezzi di recupero





# La giostra

## Proposte fra storia, tradizione e laboratori

di Linda Pisani

**C**are amiche e cari amici della Giostra, ci aspetta un nuovo ed entusiasmante fine settimana! Partiamo dagli «immaneabili», ovvero gli appuntamenti in biblioteca e i laboratori. Questo sabato, alle 10.30, la Biblioteca Sovracomunale di Pergine Valsugana e Valle del Fersina (piazza Garibaldi 7) ci propone «Storie fresche», letture ad alta voce per bambine e bambini (3-6 anni); a Sanzeno alle 15 ci si può divertire con «All'idea di quel metallo», laboratorio per famiglie con attività di archeologia dimostrativa e fusione proposto dal Museo Retico (via Rezia, 87); «La cassetta degli attrezzi» è, invece, il laboratorio per scoprire e sperimentare alcune tecniche di lavorazione del legno e della selce in epoca palafitticola proposto alle 15.30 dal Parco Archeo Natura di Fivavé (Località Doss - Torbiera, Fivavé). Passando al Giardino botanico alpino - Viote del Monte



Bondone, sabato dalle 10 e per tutta la giornata fino alla chiusura, si terrà «Degustazione alpina», tavoli tematici per scoprire la biodiversità del Giardino, curiosità naturalistiche e storiche delle montagne del Monte Bondone; tra le proposte vi segnaliamo «Pane in forno!» laboratorio per scoprire i cereali

di montagna e la loro lavorazione, fino alla cottura di una profumata pagnotta. Per gli amanti della musica abbiamo ciò che fa per voi: sabato alle 20.45, all'auditorium Intercomunale Primiero San Martino di Castrozza si terrà la 42ª edizione della Rassegna di Canti Popolari e di Montagna

con il Coro Sass Maor di Primiero, il Coro Genzianella di Tesero, il Coro Croz Corona di Campodenno. A Trento in piazza Battisti (ore 21.15) il Teatro Capovolto proporrà il concerto dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. «Nel blu, dipinto di blu», è il titolo della serata dedicata alle grandi canzoni che hanno fatto la storia della musica italiana. Può mancare il teatro? Certo che no. «Tita e Nic, la crociera più pazza del mondo» va in scena sabato alle 21 al Parco Europa di Calliano con La Compagnia del Merluzzo. Lo spettacolo, consigliato a bambini e adulti, narra l'avventura della nave «I will win» in partenza per le Isole Maldive. Salite gente, salite! Un momento, ma che succede? Come mai la nave non si muove? Un disastro? Una sciagura? Ma no, Tita e Nic sono ai comandi! Infine, domenica, oltre ai laboratori al Parco Archeo Natura di Fivavé e al Giardino botanico alpino - Viote del

Monte Bondone che continuano, vi segnaliamo anche i laboratori creativi del FAI al Castello di Avio. I intitolata «Ti racconto il Castello: il Medioevo» la giornata dedicata alle famiglie e ai più piccoli con speciali visite e animazioni, e un salto indietro nel tempo alla scoperta degli usi e costumi ai tempi della famiglia Castellbarco (l'appuntamento si ripeterà anche domenica 11, 18 e 25 agosto). Per tutte le giornate sarà possibile visitare il castello in maniera autonoma (con audioguida da scaricare sullo smartphone compresa nel biglietto di ingresso) o con le tre visite guidate previste ad orario fisso (ore 11, 14 e 16). Sarà inoltre disponibile durante l'arco della giornata la caccia al tesoro per bambini, compresa nel biglietto di ingresso. I visitatori potranno inoltre fare il picnic dentro le mura del Castello, nei giardini e nel cortile del Palazzo Baronale, acquistando il cestino preparato dalla Locanda al Castello di Avio per l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Programmi tv

«L'IMPERO DEI LUPI» SU IRIS (CANALE 22) ALLE 21:26

Un detective è sulle tracce dell'assassino di tre donne provenienti dalla Turchia. Comincia ad indagare dal quartiere dove vivevano le vittime. Nessuno, però, collabora tranne un vecchio agente corrotto che sembra avere informazioni molto preziose

«KILO DUE BRAVO» RAI MOVIE (CANALE 24) ORE 21:10

Nel 2006, in Afghanistan, alcuni soldati paracadutisti dell'esercito americano precipitano in una zona di confine conquistata e bombardata dai russi ma il dominio non è ancora definito e il gruppo di soldati rischierà la vita senza ragione

### venerdì in Televisione

**RAI 1**

8.35 Tgnotte Estate Informazione  
9.00 UnoMattina Estate Informazione  
11.30 Camper Attualità  
13.30 Tg1 Informazione  
14.05 Un Passo dal cielo Telefilm  
16.05 Estate in Diretta Attualità  
16.55 Tg1 Informazione  
17.00 Estate in Diretta Attualità  
18.45 Reazione a Catena Quiz  
20.00 Tg1 Informazione  
20.30 Techetechetè Varietà



21.25 **METTI LA NONNA IN FREEZER**  
Film. Commedia (Ita, 2018)

23.20 Codice Documenti  
23.55 Tg1 Sera Informazione

**RAI 2**

8.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport  
9.00 Tg2 Informazione  
9.15 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport  
10.55 Tg2 Flash Informazione  
11.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport  
13.00 Tg2 Informazione  
13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport  
18.10 Rai Parlamento Telegiornale Informazione  
18.10 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport  
20.30 Tg2 Informazione



21.00 **GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024**  
Sport

23.00 Notti Olimpiche Informazione sportiva

**RAI 3**

12.15 Quante storie Documenti  
13.15 Passato e Presente Documenti  
14.00 Tg Regione - Tg3 Informazione  
15.10 Il Provinciale Documenti  
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Doc.  
17.05 Overland Documenti  
18.00 Geo Magazine Documenti  
19.00 Tg3 - Tg Regione Informazione  
20.00 Blob Attualità  
20.20 Caro Marziano Documenti  
20.45 Un posto al sole Soap



21.15 **LACCI**  
Film. Drammatico (Ita, 2020)

22.55 Quel dolore non è immobile Documenti

**TRENTINO TV**

9.30 Il Trentino delle meraviglie  
12.00 Cook Academy  
12.40 Tg Trentino (r 13.00, 14.00)  
14.30 Oltre la spesa  
17.00 Ginnastica: insieme con il benessere  
17.30 Pomeriggio Insieme (r 0.30)  
18.45 Tg in Lingua  
19.00 Tg Trentino (r 20.00) Inf.  
20.45 Velissima (r 23.30)  
21.15 Viaggio nel benessere  
22.30 Tg Trentino notte (r 0.00)

**RTTR**

9.00 Ginnastica (r 10.00, 17.30)  
9.30 Tg mattina (r 10.30)  
11.30 In viaggio  
12.00 Chef per passione (r 18.00)  
12.30 Tg (r 13.00, 13.30, 14.00)  
14.30 Street talk  
16.00 GR Radio  
18.30 L'alpino + cronache  
19.00 RTTR Notizie (r 20.00, 22.30, 0.00)  
19.30 Adnkronos (r 20.30)  
21.00 In salute + A come Alpi

**RETE 4**

7.45 La ragazza e l'ufficiale Soap  
8.45 Love is in the air Soap  
9.45 Everywhere I go Soap  
11.55 Tg4 Informazione  
12.20 Detective in corsia Telefilm  
14.00 Lo sportello di Forum Varietà  
15.25 Diario del giorno Informazione  
16.30 L'altra metà del cielo Film  
18.55 Tg4 Informazione  
19.35 Terra amara Soap  
20.30 4 di sera Informazione



21.25 **THE UNTOUCHABLES**  
Film. Poliziesco (Usa, 1987)

23.55 Le nostre verità - Bologna 02.08.1980 Documenti

**CANALE 5**

8.40 Morning news Informazione  
10.55 Forum Varietà  
13.00 Tg5 Informazione  
13.45 Beautiful Soap  
14.10 Endless love Soap  
14.45 The family Soap  
15.45 La promessa Soap  
16.55 Pomeriggio Cinque news Informazione  
18.45 The Wall Quiz  
20.00 Tg5 Informazione  
20.40 Paperissima sprint Show



21.20 **UNA SECONDA OCCASIONE**  
Film. Sentimentale (Tur, 2016)

23.30 Tg5 Informazione  
0.05 Un amore tutto suo Film

**ITALIA 1**

10.30 C.S.I. New York Telefilm  
12.25 Studio Aperto Informazione  
13.05 Sport Mediaset Inf. sportiva  
14.05 I Simpson Telefilm  
15.00 I Griffin Telefilm  
15.30 Magnum p.i. Telefilm  
17.25 The Mentalist Telefilm  
18.30 Studio Aperto Informazione  
18.55 Studio Aperto Mag Informazione  
19.30 FBI: Most Wanted Telefilm  
20.30 N.C.I.S. Unità anticrimine Telefilm



21.20 **DIN DON - QUANDO MENO TE LO ASPETTI** Film. Commedia (Ita, 2023)

23.30 I 2 soliti idioti Film  
1.25 Studio Aperto - La giornata Inf.

**LA 7**

7.40 Tg La7 Informazione  
7.55 Meteo La7 Informazione  
8.00 Omnibus Dibattito Attualità  
9.40 Coffee break Informazione  
11.00 L'aria che tira Attualità  
13.30 Tg La7 Informazione  
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Doc.i  
17.00 C'era una volta... Il Novecento Doc.  
18.55 Padre Brown Telefilm  
20.00 Tg La7 Informazione  
20.35 In Onda Attualità



21.15 **2 AGOSTO 1980 - UN GIORNO NELLA VITA** Documenti

23.30 Velocità massima Film  
1.00 Tg La7 Notte Informazione

### Oroscopo

**Ariete** 21 mar - 19 apr  
Basta con le insicurezze: è tempo di dimostrare a tutti, e in primis a voi stessi, quanto valete davvero.

**Toro** 20 apr - 20 mag  
Oggi sarà una giornata all'insegna del romanticismo con il partner, tra gesti affettuosi e una serata per voi.

**Gemelli** 21 mag - 20 giu  
Non lasciate che un piccolo inconveniente rovinhi la serenità delle vostre vacanze: tutto si può risolvere!

**Cancro** 21 giu - 22 lug  
Mettere d'accordo un gruppo sulle vacanze è un'impresa e voi dovrete prendere la situazione in mano.

**Leone** 23 lug - 22 ago  
Cercate di non demoralizzarvi al primo ostacolo che incontrate sul vostro cammino, la strada è ancora lunga.

**Vergine** 23 ago - 22 set  
Oggi rischierete di risultare antipatici a qualcuno senza nemmeno accorgervene. Fate attenzione!

**Bilancia** 23 set - 22 ott  
Non esiste soltanto un modo giusto di fare le cose: provate a cambiare prospettiva osservando gli altri.

**Scorpione** 23 ott - 21 nov  
Anche se la meta delle vacanze non è quella che avevate scelto, alla fine si rivelerà una piacevole alternativa!

**Sagittario** 22 nov - 21 dic  
Per voi non è assolutamente facile, ma a volte è necessario anche ammettere di avere sbagliato...

**Capricorno** 22 dic - 19 gen  
Chi ha detto che per fare delle belle vacanze ci vuole un budget esagerato? Saprete divertirvi con poco!

**Acquario** 20 gen - 18 feb  
Siamo solo quasi al weekend e voi siete ovviamente stanchi. Cercate di prendere le cose con un po' più di filosofia.

**Pesci** 19 feb - 20 mar  
Oggi il vostro animo da chef si farà sentire: organizzate una cena per il vostro partner o per gli amici!



L'OR  HA FATTO  LA ST  ORIA.  
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737



ARGOR HERAEUS



**OBRELLI**  
DYNA-BARR

CERTIFICAZIONE  
DI GARANZIA  
E AUTENTICITÀ  
ANTI  
CONTRAFFAZIONE

ORO - GIOIELLI - MONETE

**OBRELLI**<sup>®</sup>

DAL 1929

[www.oro.obrelli.it](http://www.oro.obrelli.it)

LAVIS | TRENTO | MILANO  
0461 242040 | 338 8250553 | [info@obrelli.it](mailto:info@obrelli.it)